Fondato nel 1892

SALERNO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 161 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Mercoledì 12 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Sfilata a Villa Malaparte

Da Elodie a Dua Lipa notti da sogno nella Capri fashion

Anna Maria Boniello in Cronaca

NEL CONFRONTO TRA I PAESI DEL MEDITERRANEO DAL 2023 ABBIAMO IL PIÙ BASSO RAPPORTO RISPETTO AL PIL

DEBITO PUBBLICO ESTERO, ITALIA MEGLIO DI TUTTI

EDITORIALE
LA NUOVA EUROPA

DEMOCRAZIA E ENERGIA, LA VITTORIA DEL REALISMO

Davide Tabarelli

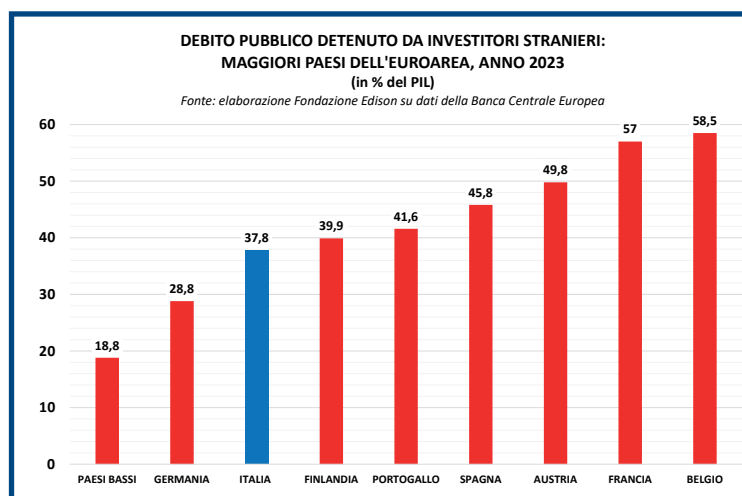
È una vittoria prima di tutto della democrazia, perché le idee rivoluzionarie verdi, per 5 anni cavallo di battaglia della Commissione, hanno perso e gli elettori chiedono più realismo. Il prezzo della Co2 in Europa, espresso dal suo meccanismo di commercio dei permessi, aveva raggiunto i 100 euro, quando in Cina e negli altri Paesi non supera di 10. Oggi è intorno a 70, dopo essere sceso anche a 62, ma è un valore che con le attuali regole comporterebbe per molte fabbriche la chiusura. L'Ets, l'emission trading system, nato 21 anni fa, prevede che dai prossimi anni gli impianti industriali comprino tutti i permessi e che cessi la distribuzione gratuita che fino a un paio di anni ha aiutato a contenere i costi.

Nelle intenzioni, ovviamente encomiabili, è stimolare l'innovazione tecnologica attraverso investimenti che riducano, o annullino, le emissioni. Siccome abbandonare i fossili è sostanzialmente impossibile, non solo difficile, allora rimane solo la chiusura. Questo è il paradosso dell'Europa, che da una parte sta facendo uno sforzo enorme per essere più verde, per salvare il pianeta, ma, allo stesso tempo si sta deindustrializzando. .

Continua a pag. 35

Marco Fortis

Come abbiamo documentato su queste colonne lo scorso 5 giugno, l'Italia è l'unico tra i grandi Paesi europei del Mediterraneo ad essere un creditore netto sull'estero. Non solo. Siamo oggi in grado di anticipare che nel 2023 l'Italia è stato anche il Paese col più basso rapporto tra debito pubblico estero e Pil, pari al 37,8%. Un valore, quello italiano, notevolmente inferiore rispetto a quelli di Portogallo (41,6%), Spagna (45,8%) e Francia (57%), nonché al di sotto della stessa media dell'Euro area (38,7%).

Continua a pag. 7

Gli editoriali

L'EUROBUROCRAZIA CHE NON CI PIACE

Luca Ricolfi *a pag. 34*

CROLLANO GLI ALIBI FRANCO-TEDESCHI

Mauro Calise *a pag. 34*

Nel primo trimestre un altro balzo in avanti

Campania, l'export continua a correre spinto da farmaceutico e auto: più 9,6%

Gianni Molinari *a pag.6*

IL SOGNO INFRANTO DI CRISTINA, TRAVOLTA NELLE ACQUE DI POSILLIPO: SVOLTA NELLE INDAGINI

Cristina Frazzica, la biologa morta domenica nel mare di Posillipo travolta sul kayak da un natante

IL MALE CHE BAGNA NAPOLI

Il soccorritore diventa il principale sospettato: «Non ho visto la canoa». È un penalista napoletano

Mariagiovanna Capone, Leandro Del Gaudio
alle pagg. 2 e 3

Il sogno di Scampia

RICERCATRICE IN FUGA MA VERSO IL SUD

Vittorio Del Tufo

Cristina aveva scelto Napoli. Aveva scelto il suo mare, la sua cultura, le sue bellezze, ma soprattutto aveva scelto le eccellenze dei suoi percorsi formativi. Cristina Frazzica, la trentenne travolta da un natante pirata nelle acque di Posillipo, aveva lasciato Voghera, in Lombardia, dove vivono i genitori, per trasferirsi alla PharmaTech Academy, il fiore all'occhiello della Federico II inaugurata a novembre scorso nel campus di Scampia. Un sogno spezzato da un tragico incidente che ha scosso l'intera città.

Continua a pag. 35

Caivano, il suocero di un boss si avvicina al sacerdote anticlan: in tasca aveva un coltello. Allontanato dalla scorta

Don Patriciello, minaccia armata in chiesa Solidarietà di Meloni: «Tutti con il parroco»

Giuseppe Crimaldi *a pag. 5*

Oltre a Lukaku contatti con Moffie e Dovbyk

Di Lorenzo, il veto di Conte «Decisivo nel mio Napoli»

Pino Taormina *a pag. 16*

Atletica, salto in alto e 400 ostacoli

Tamberi, show d'oro dell'uomo con le molle

Sibilio, freccia d'argento orgoglio partenopeo

Piero Mei *a pag. 17*

Il giallo di Posillipo

Donna uccisa in mare soccorritore indagato «Non ho visto la canoa»

▸Svolta nelle indagini sulla ricercatrice travolta sul kayak a Trentaremi
Interrogato l'avvocato Guido Furgiuele: «È l'uomo del primo intervento»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Nel giro di poche ore è passato dal ruolo di soccorritore a principale sospettato, da aiuto provvidenziale a indagato. Una svolta inattesa, probabilmente quella che nessuno avrebbe ipotizzato fino a qualche ora fa, per ricostruire dinamica e responsabilità della morte della donna travolta da una barca alcuni giorni fa nel mare di Posillipo. In sintesi, le indagini puntano sul soccorritore del sopravvissuto dell'incidente. La barca nella quale è stato accolto e accudito il professionista miracolosamente scampato all'impatto sarebbe la stessa che ha travolto la coppia di atleti in kayak, provocando la morte di una donna di 31 anni. Parabola inattesa e drammatica al tempo stesso. Ieri in Procura è stato interrogato il proprietario del cabinato - un modello Vega di 18 metri - ritenuto responsabile dell'investimento. Stando a quanto emerso nella tarda notte di ieri, il primo indagato di questa vicenda è il penalista napoletano Guido Furgiuele che ha spiegato di non essersi accorto dell'incidente. Anzi. Ha insistito su un punto: nessuno dei passeggeri della barca nella quale viaggiava avrebbe percepito qualcosa di anomalo; viaggiavano a una velocità non

IL PROFESSIONISTA È APPARSO SOTTO CHOC «NESSUNO IN BARCA SI È ACCORTO DI NULLA HO AIUTATO SUBITO L'UOMO IN LACRIME»

particolarmente sostenuta, non si sarebbero accorti di quanto accaduto. L'investitore è un professionista napoletano di riconosciuta esperienza, da sempre esempio di correttezza e dirittura morale: è stato interrogato ieri in Procura, assistito dal padre, il professore avvocato Alfonso Furgiuele. Era sotto choc. Letteralmente straziato dal dolore, ha sostenuto di aver agito in buona fede, mostrandosi per altro collaborativo verso gli inquirenti. Ha ricordato di aver visto un uomo in mare, di essere stato attratto dalle urla di un giovane uomo che si sbracciava e di averlo soccorso. Attende gli esiti delle indagini tecniche sulla sua imbarcazione, mentre gli accertamenti - giusto ribadirlo - vanno avanti anche sugli altri due natanti finiti sotto sequestro.

LA DINAMICA

Un'assistenza immediata - ha spiegato - figlia di una naturale sensibilità verso un uomo in difficoltà, secondo i codici di una civiltà mediterranea che si è consolidata nel corso dei millenni. Solo in un secondo momento, l'avvocato Guido Furgiuele (con il suo gruppo di ospiti in barca) avrebbe poi appreso del dramma della donna morta, dando così inizio alle ricerche da parte della capitaneria di porto.

RILIEVI L'attività della Guardia Costiera domenica dopo l'incidente

LE RICERCHE

Ma facciamo un passo indietro. Brutta storia a Posillipo, domenica nove giugno, siamo tra le 17.30 e le 17.45, non lontano dalla baia di Trentaremi, quella della villa imperiale e delle vasche di murene dove gettare schiavi o ospiti indesiderati ai tempi di Augusto. Lo schianto è spaventoso. Muore sul colpo la 31enne Cristina Frazzica, che era in canoa assieme al proprio compagno di avventura: lei viene travolta e uccisa, lui si salva in modo miracoloso. Da allora il buio. Inizia la caccia all'uomo, tutti pensano a un pirata del mare. Due giorni dopo la storia va calata in un solco investigativo decisamente più complesso. Chi ha speronato la donna sarebbe dunque lo stesso che si è fermato a soccorrere l'altro passeggero della canoa. Ma come si è arrivato a una svolta simile? Decisive le telecamere del sistema di protezione di Villa Rosebery, la dimora napoletana riservata al Capo dello Stato. Sono stati registrati i transiti di alcune barche di larga chiglia. In due giorni, i sommozzatori hanno perlustrato la zona delle boe di Mergellina, fino ad individuare almeno tre imbarcazioni. Tra queste c'è il cabinato del legale napoletano. Le tre barche sono state sollevate con degli argani, per essere poi portati in un cantiere, nel corso di una strategia investigativa diretta ed efficace: l'obiettivo dei pm era di isolare tracce di indumenti o residui organici all'altezza delle eliche. O di isolare eventuali segni di impatto o di strusciamento. Verifiche in corso che, almeno per il momento, hanno ristretto il cerchio attorno a un'imbarcazione in particolare: quella del soccorritore, dell'uomo che si è fermato ad aiutare il sopravvissuto in lacrime. Intanto, le indagini vanno avanti anche su altri punti. Inchiesta condotta dal pm Toscano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Raffaello Falcone, si indaga per omicidio colposo, due giorni fa i genitori di Cristina hanno incontrato i magistrati. Erano straziati e hanno chiesto di conoscere la verità sulla morte della giovane ricercatrice. Una vicenda che attende gli esiti dell'autopsia. Il corpo della donna potrebbe essere stato dilaniato dall'elica del cabinato, mentre si cercherà di recuperare dei dati oggettivi in merito al punto in cui è avvenuto l'investimento. Un aspetto non secondario, quello della distanza dalla costa. Stando a quanto emerso da una primissima fase delle indagini, l'impatto potrebbe essere avvenuto tra i

IL NATANTE KILLER ERA ORMEGGIATO A MERGELLINA È STATO SOLLEVATO DA ARGANI A MOTORE «ANALISI SULL'ELICA»

RICERCHE E VERIFICHE TECNICHE IN CORSO
Accertamenti di natura tecnica ma anche verifiche sulle immagini delle video-camere per chiarire i contorni del giallo di Posillipo

L'intervista Michele di Bari

Il prefetto "blinda" la costa «Al via la task force estiva così difendiamo il litorale»

Prefetto, in mare si è consumato il dramma di una giovane donna uccisa da una barca mentre era in canoa. Ogni settimana aumentano gli incidenti, come tutelare la nostra costa?

«La bellezza del golfo di Napoli attira turisti e diportisti di ogni genere, tanto che la Capitaneria di Porto ha evidenziato un flusso di natanti rilevantissimo, secondo soltanto a quello di Hong Kong. Ovviamente, in questo traffico occorre mettere in atto ogni tipo di vigilanza e tutti i possibili controlli affinché episodi gravissimi, come il recente incidente che ha visto il decesso di una giovane donna a bordo di un kayak, non accadano più. In proposito, desidero esprimere solidarietà e vicinanza alla famiglia della ricercatrice universitaria. Ho tenuto d'urgenza una riunione del comitato provinciale per l'ordine della sicurezza pubblica allo scopo di individuare le soluzioni migliori per assicurare un'estate sicura».

PREVISTI INTERVENTI NEL CORSO DELLA NAVIGAZIONE DI SCAFI E GOMMONI MA ANCHE DURANTE GLI ATTRACCHI

Quali sono gli esiti del Comitato?

«È stato individuato un dispositivo di sicurezza che vede la partecipazione a mare sia del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza che, peraltro, già ordinariamente assicura un presidio h24 con le proprie unità navali, che della Capitaneria di Porto. Si tratta di un sistema complesso che vedrà la compartecipazione a mare delle forze che ho citato, il monitoraggio dal cielo con gli elicotteri della Guardia di Finanza, mentre a terra della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza per promuovere determinate iniziative in ordine ai controlli delle persone che sbarcano. Faremo più verifiche durante la navigazione, ma anche i controlli all'attracco».

Stesso problema per quanto riguarda le strade di Napoli, dove ci sono tanti episodi di insicurezza, specie nelle ore notturne, cosa fare per garantire un'estate sicura?

«Bisogna partire da un dato: gli indici di delittuosità sono pressoché stazionari e le tante iniziative messe in campo dalle forze di polizia e dalla polizia locale, coordinate dalla Prefettura, sono volte ad individuare i punti critici della città, laddove si sono ultimamente verificati determinati episodi deprecabili. I responsabili di determinate condotte illecite sono prontamente assicurati alla giustizia, dimostrando capacità di intervento notevole ed immediato».

Qual è la percezione di sicurezza a Napoli?

«Recentemente, sulla base dei dati Istat, un articolo di stampa ha riportato che nelle città italiane sono basse le percentuali delle persone che si sentono sicure a camminare da sole di notte nella propria città, ma Napoli, almeno da questo punto di vista, "appare più sicura" rispetto ad altre realtà. Ciò dimostra che il lavoro svolto è stato efficace. Al riguardo,

La storia

La Napoli di Cristina e i sogni andati a picco

▸Il dolore dei familiari: da Voghera alla Calabria ore di angoscia
I colleghi: ricercatrice brillante innamorata del Sud e della scienza

SORRISO E TANTA GRINTA
A lato, Cristina in una foto recente durante un momento di relax. Sopra, la pagina web che la famiglia ha dedicato al ricordo della giovane ricercatrice: un messaggio di amore e malinconia per il tragico destino

COLLISIONE
La ricostruzione dell'accaduto al vaglio degli inquirenti

200 e i 300 metri, una distanza comunque a rischio per chi va in canoa o decide di cimentarsi in una nuotata al largo.

LE VERSIONI

Una vicenda che fa i conti con il racconto dei testimoni e dei soggetti che verranno di volta in volta coinvolti. Mancano ovviamente tanti tasselli nel mosaico investigativo, mentre resta alto il tema della sicurezza in mare, specie in quel braccio di mare che va da Mergellina a Procida

SICUREZZA
Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha deciso una stretta sui controlli

peraltro, Napoli è stata destinataria di finanziamenti corposi per l'installazione di ulteriori sistemi di videosorveglianza. Di tale continua attenzione ringrazio il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi».

Piazza Dante, ogni notte la piazza viene usata come un ring per challenge e sfide su due ruote: come si può intervenire?

«Alcune piazze a Napoli sono state già destinatarie di mirati dispositivi di vigilanza e di sicurezza. Ovviamente, c'è ancora molto da fare, ma ho fiducia che l'attività delle forze di polizia, che già hanno promosso una serie mirate iniziative, stanno conseguendo notevoli risultati. Peraltro, nei fine settimana, la Polizia Municipale assicura un servizio di prevenzione in tutta la zona di Piazza Dante e soprattutto in via Portalba anche per contrastare la sosta selvaggia ed i parcheggiatori abusivi. Il servizio viene spesso assicurato con l'ausilio di carri gru per il prelievo delle auto in sosta e per il sequestro dei motoveicoli».

Tornando alle vie del mare, non è possibile organizzare una rete di dissuasori e di boe per impedire il percorso sotto costa?

Come riferisce la Capitaneria di Porto, le reti e le boe sono situate ove previsto dalle ordinanze balneari per delimitare le aree riservate ai bagnanti, ma occorre tenere conto che non è facile circoscrivere altre aree, come quelle sottoposte a regime di tutela della velocità, anche per motivi legati alla profondità dei fondali che spesso non ne consente il posizionamento».

l.d.g.

LA PERCEZIONE DI SICUREZZA A NAPOLI È MIGLIORATA GRAZIE ALL'IMPEGNO DEL VIMINALE ORA BISOGNA INSISTERE

LO CHOC

Mariagiovanna Capone

«Una ragazza sempre sorridente, con gli occhi del colore del mare». Al complesso Scampia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II la ricordano benissimo e la commozione prende immediatamente il sopravvento per la giovane vita spezzata nello specchio d'acqua di fronte a Villa Rosebery, la residenza napoletana del presidente della Repubblica. È qui che da novembre Cristina Frazzica aveva iniziato una nuova vita e seguiva i corsi della PharmaTech Academy, prima in Italia dedicata ai farmaci RNA, che le avrebbe permesso di diventare una figura specializzata nella terapia genica e spalancato le porte per la carriera che aveva sempre sognato. Per Napoli è stato amore a prima vista già tre anni fa, quando l'ha visitata durante il Ponte del 2 giugno insieme all'amica Marina. Nessun dubbio, dunque, di frequentare un corso di alta formazione proprio qui, in una città in cui ogni giorno avrebbe potuto scorgere il mare, che amava tanto, e dove si stava radicando il suo futuro personale e professionale. «Al colloquio selettivo era motivata, decisa a frequentare l'Academy a Napoli e impegnarsi in questa nuova avventura professionale di cui ha colto immediatamente l'aspetto innovativo», ricorda Bruno Catalanotti, direttore della PharmaTech Academy, che ribadisce: «Per il tirocinio aziendale di due mesi le avevo chiesto se volesse avvicinarsi alla famiglia in Lombardia, e lei rispose che qui si trovava bene. Nel suo elenco di preferenze c'erano solo aziende campane».

I MESSAGGI

Sui social sono centinaia i messaggi dedicati alla trentenne di Voghera, originaria di Taurianova, in Calabria, dove da bambina trascorreva le vacanze estive e aveva molti amici oltre ai parenti. Nel corso della sua giovane vita, Cristina ha lasciato un segno tra i compagni del corso di taekwondo, degli astrofili, della Croce Rossa Italiana, e naturalmente tra gli ex colleghi delle Università di Pavia e Milano e di Costa Crociere, dove ha lavorato fino a qualche mese fa come biologa di bordo. Consapevoli dei legami che aveva stretto in giro per l'Italia e l'Europa, la madre Angela Calabrò, il padre Luigi e la sorella gemella Martina hanno aperto un libro dei ricordi online, dove ciascuno potrà lasciare una frase, una foto o un video con lei. «Nonostante la tua assenza ci lasci un vuoto incolmabile, il tuo spirito vivrà per sempre nei ricordi di coloro che ti hanno amata e nelle terre che ha esplorato. La tua sete di scoperta e il tuo entusiasmo per la vita continueranno a essere un faro di ispirazione per tutti noi. Ciao Cristina, viaggia serena tra le stelle. Non ti dimenticheremo mai», hanno scritto nel necrologio che ora dopo ora, si arricchisce di ricordi commoventi, divertenti, veri per «la ragazza dagli occhi del mare e dal grande sorriso». Messaggi che sono arrivati anche dalle istituzioni. «La notizia della prematura e tragica scomparsa della giovane Cristina Frazzica è motivo di dolore e raccoglimento per Comunità vogherese tutta», scrivono in una nota gli amministratori del comune lombardo, cui è seguito a stretto giro quello calabrese in cui si dichiarano «rappresentanti di un sentimento assai diffuso in queste ore nella nostra comunità per una tragedia sulla quale auspichiamo che si faccia quanto prima piena luce per dare verità e giustizia».

L'ACADEMY

«Era una ragazza solare, molto rispettosa e attenta alle esigenze di tutti. Ha sempre dimostrato grande passione e impegno per questa nuova avventura professionale e ne ha colto l'aspetto innovativo. Per lei era un nuovo inizio, l'inizio di una nuova vita in cui si è lanciata con entusiasmo e responsabilità». Il direttore Catalanotti fa fatica a parlare, difficile accettare quanto è accaduto alla sua allieva, apprezzata per la sua preparazione e contesa da più aziende partner dell'Academy dove per due mesi avrebbe svolto il project work. «Durante un colloquio le chiesi se volesse avvicinarsi alla sua città di residenza, ma lei non voleva creare problemi, era conscia di quanto fosse complesso dal punto di vista organizzativo gestire 28 allievi. Mi disse che era tranquilla a Napoli e nell'elenco delle sue preferenze c'erano solo aziende della Campania». A fine mese avrebbe ultimato il progetto alla Nouscom su tematiche legate allo sviluppo di terapie per sconfiggere il cancro, e per lei era pronta una proposta di lavoro. Il suo futuro era quindi qui, in

IL DIRETTORE DELL'ÉQUIPE PHARMATECH ACADEMY: «VOLEVA RESTARE QUI, LA RICORDEREMO»

sintonia con quello sentimentale, grazie all'incontro con Vincenzo Leone (che era con lei al momento dell'incidente a mare) conosciuto a una festa di colleghi di Academy. Il 16 luglio è prevista la Graduation Day, ma probabilmente sarà anche l'occasione per ricordarla. «Stavamo già pianificando la Graduation Day, un momento di festa collettiva in cui si consegnano i diplomi che attestano il traguardo di un lungo e intenso percorso di studi e prologo di una nuova fase lavorativa - ha detto il docente - Nei prossimi giorni parlerò con i ragazzi per capire lo stato d'animo di ciascuno e come organizzarla nel rispetto di Cristina».

Dolcissimo papà, il tuo amore vivrà per sempre dentro di noi

Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi

Parco Verde, i nemici della rinascita

Nuova intimidazione a don Patriciello Meloni: «Sono con te»

▶Il parroco minacciato con un coltello dal suocero 74enne del boss Ciccarelli

▶Caivano, l'episodio domenica in chiesa a rivelarlo la presidente dell'Antimafia

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

È entrato in chiesa domenica mattina, a messa appena terminata, e si è diretto verso don Maurizio Patriciello che salutava i fedeli. All'occhio attento degli uomini della scorta non è sfuggita la presenza di quell'uomo, suocero del boss di camorra del Parco Verde, al quale improvvisamente è caduto un oggetto che impugnava: un coltello. L'uomo - Vittorio De Luca, 74 anni - è stato subito bloccato e disarmato: ma dietro il suo gesto torna ad allungarsi l'ombra lunga della camorra che nel sacerdote-coraggio di Caivano vede da sempre un nemico. L'anziano è stato denunciato e nei suoi confronti è stato emesso un avviso orale. Quando ieri la presidente della Commissione Antimafia Chiara Colosimo ha reso noto l'episodio, tra i primi a esprimere solidarietà a don Maurizio è stata Giorgia Meloni: «A Don Patriciello la mia totale solidarietà e vicinanza per l'ennesimo atto di intimidazione, fortunatamente sventato dalle forze dell'ordine - ha scritto su X la premier - Il suo lavoro per portare legalità e speranza a un territorio martoriato dalla criminalità avrà sempre il sostegno del Governo e mio personale. Siamo tutti con te!».

LA PAURA

Ma torniamo a domenica mattina. L'uomo armato è un nome noto al Parco Verde ma anche alle forze dell'ordine. Vittorio De Luca - suocero del boss Domenico Ciccarelli - viene indicato come un soggetto affetto da uno stato psicologico precario, circostanza che rende ancora più inquietante l'ingresso in chiesa armato. L'anziano già in passato sarebbe stato protagonista di gesti simili, e secondo un'informativa di polizia giudiziaria, sarebbe il committente della stampa di alcuni manifesti contro il sacerdote della chiesa di San Paolo Apostolo, fatti affiggere tempo fa.

Il suo tentativo di raggiungere don Maurizio, che stringeva mani ai fedeli e abbracciava i bambini, è stato sventato dalla scorta della quale il parroco dispone proprio perché già finito più volte nel mirino della malavita locale per il suo impegno di promozione della legalità nel quartiere difficile del Parco Verde di Caivano. Il punto più drammatico delle minacce dei clan venne raggiunto nel 2022, quando ignoti fecero esplodere una bomba artigianale proprio all'ingresso della chiesa di San Paolo Apostolo: un gesto rabbioso, reazione probabilmente seguita ad una dura omelia pronunciata dal sacerdote con parole nette di condanna per i camorristi: «Loro hanno bisogno del silenzio omertoso dei cittadini più del pane. Odiano la libertà. Tiranneggiano il nostro popolo. Lo vogliono condannare a morte».

VICINANZA Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, durante la sua visita a Caivano lo scorso 28 maggio. Il premier ha espresso solidarietà e sostegno a don Patriciello, nuovamente minacciato

VASTA SOLIDARIETÀ AL SACERDOTE GIÀ IN PASSATO BERSAGLIO DEI CLAN IPOTESI DI SCORTA RAFFORZATA

LE REAZIONI

L'episodio di domenica in chiesa non ha lasciato indifferente la politica. Oltre alla presidente del Consiglio, molte le dichiarazioni di vicinanza al prete-coraggio espresse da esponenti del governo. A cominciare dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che ha definito don Maurizio «un eroe dei nostri tempi, una persona che opera quotidianamente accanto agli emarginati e ai più deboli: tutti abbiamo il compito di proteggerlo e aiutarlo nella sua attività costante contro l'illegalità diffusa e la criminalità in un territorio in cui il governo è impegnato in un'operazione di risanamento ambientale e culturale mai avviata nel passato». Per la presidente della Commissione Antimafia, Chiara Colosimo, «ciò che don Maurizio sta portando avanti è fondamentale per strappare quelle terre alla criminalità organizzata e noi saremo sempre al suo fianco in questa battaglia per la giustizia e la libertà»; messaggi di incoraggiamento sono giunti anche dai ministri Crosetto («un grande abbraccio a don Maurizio»), Santanchè («questo governo non ti lascerà mai solo»), Ciriani («totale solidarietà, sempre al suo fianco»), Lollobrigida («il suo impegno e la sua dedizione per la comunità sono un faro di speranza e di giustizia per molti»). Il presidente della Camera, Lorenzo Fontana: «Grazie per il suo impegno a favore della legalità e per il coraggio che dimostra ogni giorno. Siamo al suo fianco».

«Esprimo la mia vicinanza e la mia solidarietà a don Maurizio Patriciello - ha dichiarato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi - vittima di un grave episodio di intimidazione ad opera di un soggetto vicino alla criminalità organizzata. La fondamentale battaglia di legalità che il sacerdote da anni porta avanti con coraggio e sacrificio a Caivano, per costruire un futuro migliore in un territorio così complesso, vedrà sempre tutte le istituzioni al suo fianco. Desidero inoltre rivolgere un ringraziamento agli operatori delle forze dell'ordine per il loro tempestivo intervento». Parole, quelle del titolare del Viminale, alle quali fanno eco quelle del prefetto di Napoli, Michele Di Bari: «È una situazione delicata che sto seguendo minuto dopo minuto - spiega - La sera stessa di domenica ero da don Maurizio. Noi lì siamo nel diritto di dire che Caivano ormai, anche dagli indici di delittuosità che abbiamo, è un territorio che è frequentato soprattutto dalle forze di polizia. Certamente l'episodio che è accaduto ci impone una riflessione sulla sicurezza di questa persona impegnatissima, non a caso personalmente gli sono vicino quasi tutti i giorni». Ora non si esclude anche un rafforzamento della scorta al parroco: «In questi casi - ha concluso il prefetto di Napoli - c'è sempre una sensibilità».

L'AGGRESSORE AVEVA FATTO AFFIGGERE IN PASSATO MANIFESTI CONTRO IL RELIGIOSO È STATO BLOCCATO E SUBITO DENUNCIATO

Le indagini e la mappa della criminalità

Lotta a spaccio e illegalità la camorra alle corde prova a riconquistare spazi

LO SCENARIO

Maurizio Patriciello è diventato un "target", un obiettivo sensibile, da quando ha assunto l'incarico di parroco della chiesa di San Paolo Apostolo. Perché è da quel primo giorno, da quando iniziò la sua battaglia contro il malaffare, contro i roghi che intossicavano la "Terra dei Fuochi", contro i traffici di droga che facevano del Parco Verde la nuova Scampia, che i clan iscrissero il suo nome nella lista nera dei nemici. Neanche si trattasse del boss di una cosca rivale.

I TRAFFICI

In molti si sono contesi il predominio dei rioni di Caivano, terre di nessuno e di illegalità diffusa, per conquistare il monopolio del traffico e dello spaccio di droga.

Caivano finì per rientrare nell'area di una faida cruenta e spietata che coinvolgeva l'area a nord di Napoli, che iniziando da Arzano e Frattamaggiore finì per coinvolgere anche gli altri Comuni limitrofi. Stese, bombe, agguati e omicidi: era la guerra tra due cartelli criminali, da un lato i Landolfo-Monfregolo e dall'altro i Cristiano-Mormile. Polverizzati dalle offensive giudiziarie questi gruppi, a Caivano si impose ben presto la famiglia Ciccarelli, che proprio nel Parco Verde impiantò il proprio quartier generale. Terminata anche l'ultima faida di Scampia e Secondigliano, l'asse portante dello spaccio si trasferì proprio nei viali costeggiati dai palazzoni popolari all'ombra dei quali il "welfare" della camorra garantiva ricadute di benessere e stipendi persino alle vedove e alle anziane impiegate nel confezionamento delle dosi di cocaina, crack e marijuana che venivano vendute "h 24" da un esercito di pusher.

CONTROLLI Agenti e unità cinofile durante un controllo anti-droga lungo le strade del Parco Verde di Caivano

IL BUSINESS

Qui Domenico Ciccarelli - soprannominato 'a caciotta - ha così stabilito da anni il suo feudo, un luogo considerato da molti una delle più grandi piazze di spaccio di tutta Europa e nei mesi scorsi al centro di episodi drammatici che hanno visto protagonisti soprattutto i minori, con lo stupro di due cuginette. Da quel giorno don Patriciello si è ritrovato meno solo: e massima è stata l'attenzione del governo presieduto da Giorgia Meloni per la riqualificazione materiale e morale del rione.

Circostanze che hanno finito con determinare il crollo delle vendite di droga, ma anche la reazione furiosa della camorra. Solo lo scorso ottobre le donne del clan si erano riunite di fronte alla chiesa di San Paolo Apostolo, minacciando di occuparla e chiedendo uno incontro con don Maurizio. Solo l'intervento dei carabinieri riuscì a portare all'allontanamento del gruppo.

IL PERSONAGGIO

E qui rientra in scena Vittorio De Luca, il 74enne suocero del boss che domenica è entrato in chiesa con un coltello dirigendosi verso don Maurizio.

Pregiudicato per condanne definitive in materia di armi e stupefacenti, viene descritto da chi lo conosce bene come un soggetto psicologicamente instabile, e perciò stesso ancor più pericoloso.

Quando lo hanno bloccato gli agenti della scorta del sacerdote, non ha spiegato i motivi per i quali fosse entrato in chiesa armato di un coltello da cucina. Dopo essere stato accompagnato al commissariato della Polizia di Stato di Afragola, l'anziano è stato denunciato alla Procura di Napoli Nord per porto di strumenti atti ad offendere. Un provvedimento, fa sapere la Questura, che contiene un aggravamento delle ordinarie precrizioni "monitorie"; nello specifico, la decisione contiene il divieto di detenere apparati di comunicazione ricetrasmittenti, strumenti di protezione balistica, armi a modesta capacità offensiva, riproduzioni di armi e sostanze infiammabili. La violazione delle prescrizioni di aggravamento viene punita con la reclusione da uno a tre anni e con una multa fino a 5mila euro.

Sull'episodio di intimidazione più grave contro il parroco della chiesa di San Paolo Apostolo, la bomba artigianale fatta brillare all'esterno della stessa chiesa una notte di due anni fa, non si è mai riusciti a identificare i responsabili. Ma tutti, al Parco Verde, sanno che non fu il gesto di un folle, e che i mittenti del raid erano proprio vicini agli uomini di "Mimmuccio 'a caciotta".

IL PARCO VERDE ERA DIVENTATO IL CROCEVIA DEI TRAFFICI DOPO LE FAIDE CONSUMATE A NAPOLI

Il cambio di paradigma/I tesori da riconoscere

L'export della Campania più forte delle «crisi» vincono farmaci e auto

▶Avanti nel primo trimestre (più 9,6%) L'Italia e il Nord registrano una flessione

▶Le medicine Novartis per il cuore in Oriente e le Alfa Romeo negli Usa: le produzioni top

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Export campano in alto anche nel primo trimestre del 2024. Dopo i numeri importanti del 2022 (+30,7%) e del 2023 (+29,19%), maturati in contesti positivi per tutto il Paese, il primo trimestre del 2024 chiude con un più 9,6 per cento. Dalla Campania nel primo trimestre del 2024 sono partite merci per 5,3 miliardi di euro, con una crescita in valore assoluto rispetto allo stesso periodo del 2023 di 472 milioni di euro.

Un valore molto importante, anzitutto perché maturato in controtendenza rispetto a tutta l'Italia (-2,8%) con il Nord-est a meno 2,4% e il Nord-ovest a -3,4%, mentre il Centro sprofonda a meno 10,4%. E poi perché lo scenario internazionale, per le crisi dell'Ucraina e di Gaza con gli attacchi alla navigazione commerciale degli Houti nel Mar Rosso, hanno determinato una situazione di stagnazione della domanda proprio nei principali mercati di sbocco dei prodotti italiani: Germania, Francia, Regno Unito (che paga ancora drammaticamente la Brexit) e Stati Uniti.

Un risultato - quello campano - che è più del doppio del pur positivo 4,3% del Sud condizionato proprio dal dato campano e, in parte da quello abruzzese e calabrese (che tuttavia in valore assoluto è modesto: appena 247 milioni in totale).

In questo contesto la performance della provincia di Napoli è ancora più robusta con un progresso del 18,3 per cento!

CHI CRESCE

La parte del leone nell'export campano è fatta dai prodotti farmaceutici (1,7 miliardi, con una crescita del 76,8% rispetto al primo trimestre del 2023): sono il 31,65% di tutto l'export della regione. Di questa crescita, ben 1,6 miliardi (+77,7%) arriva dalla provincia di Napoli ed è largamente riconducibile alle produzioni dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata: infatti 1,5 miliardi di farmaci prendono la via della Svizzera dove la società farmaceutica ha un hub per la sua distribuzione mondiale; la destinazione finale sono i paesi asiatici (Cina, Giappone e Corea). Tali importanti volumi sono generati dal più innovativo farmaco di Novartis per lo scompenso cardiaco prodotto nello stabilimento di Torre Annunziata per i principali mercati internazionali. E le previsioni di crescita sono positive per tutto il 2024.

Forte e in crescita è anche il commercio internazionale delle conserve che vede la Campania in posizione di primo piano con 584 milioni di euro (+7,8% rispetto al primo trimestre del 2023): i conservieri hanno risposto alla crisi dei mercati principali come la Germania (-18 milioni su 86) e l'Olanda (-9 milioni su 37) cercando nuovi mercati e tornando in Libia (da 17 a 35 milioni). C'è poi il caso della Cina: l'export di conserve è diminuito da 3,4 a 2,2 milioni, ma l'import è passato da 25,2 a 33,7 milioni di euro.

AUTO E AEREI

Bene (+17,9%) anche l'export di auto (dallo stabilimento di Pomigliano della Stellantis) premiato dal ritorno del marchio Alfa Romeo sul mercato degli Stati Uniti: 171,9 milioni di euro di auto con il marchio del Biscione evidentemente molto atteso negli Usa considerando che solo due anni fa, nel primo trimestre del 2022, l'export era appena di due milioni. E il mercato delle Americhe non si è limitato ai buoni risultati degli Usa, ma è stato favorevole anche in Messico e Brasile; mentre in Europa sono andate molto bene Francia, Grecia e Irlanda (male la Germania).

I mezzi di trasporto hanno avuto un generale andamento positivo: gli aerei sono cresciuti (+8,9%) principalmente per le buone performance degli Atr, in parte prodotti negli stabilimenti Leonardo di Pomigliano; ma anche i treni (+86 per cento passati da 28,6 a 53,6 milioni).

Tutti questi andamenti positivi, al di là del settore, mostrano come le innovazioni e la ricerca fanno la differenza e rafforzano in definitiva l'economia locale, ben oltre il valore economico diretto espresso da ciascuna azienda.

CHI SCENDE

La debolezza dei consumi pesa sull'export dei beni di largo consumo: i prodotti da forno hanno risentito di questo scenario con una flessione del 26 per cento che significa la perdita di quasi 63 milioni di euro, i preziosi (-53,7 per cento) con una flessione in valore assoluto di 111 milioni, così come gli articoli di carta (-16,6% e 13,3 milioni di euro persi per strada).

Uno scenario che pesa anche sul prodotto principe del food campano: la mozzarella. Il settore lattiero caseario (all'interno del quale è censita la mozzarella) ha perso l'8,9% passando da 138,3 a 125,9 milioni. Andamento determinato proprio dalla debolezza dei consumi sui principali mercati europei.

Dinamiche che saranno anche al centro dell'Osservatorio Economico 2024 del Consorzio della Mozzarella che sarà presentato i lprossimo 18 giugno e dedicato ai mercati e agli scenari di sviluppo.

CRESCONO LE CONSERVE CHE «AGGIRANO» I MERCATI IN DIFFICOLTÀ MA CRESCE ANCHE L'IMPORT DALLA CINA DA 25 A 33 MILIONI

Giordano nell'Olimpo dei ricercatori mondiali «Negli Usa da napoletano»

LA SCIENZA Il ricercatore Antonio Giordano al centro

LA STORIA

Antonio Menna

È un napoletano che non ha mai smesso di essere tale, Antonio Giordano, e da ieri è anche ufficialmente uno dei più importanti scienziati al mondo, appena consacrato tra i Worlds Best Medicine Scientists dalla piattaforma Research.com. Ranking mondiale: 566 tra i biologi e i biochimici; 374 tra quelli che lavorano negli Usa. Un riconoscimento prestigioso che proietta l'oncologo napoletano in un club ristretto di cervelli mondiali. Una vera élite della ricerca scientifica. «Alla mia età un grande traguardo, un orgoglio», ha commentato il professore, 62 anni, che ha anche il primato di essere tra i più giovani in questa speciale classifica dei cervelli. Che fosse un ricercatore di prestigio mondiale, lo si sapeva da tempo. Ma l'ingresso con una posizione così importante nell'elenco speciale di Research appare come una consacrazione definitiva, e autorizza anche una riflessione su una biografia, umana prima ancora che scientifica, molto particolare. Giordano, infatti, è un napoletano che è andato via senza essersene mai andato, ed è uno scienziato che è rimasto senza essere mai rimasto. Non è né fermo, né sradicato. Ha avuto la straordinaria abilità, che diventa quasi un modello innovativo, di andare nel mondo mantenendo salde le radici.

I LEGAMI CON NAPOLI

Non ha mai smesso di essere napoletano, mai smesso di dirsi napoletano, mai smesso di tenere un legame vero, non nostalgico, ma operativo, professionale, scientifico e da militante con il corpo della città, pur studiando e lavorando altrove. Il che ci insegna che, oggi, nelle professioni intellettuali, soprattutto, si può sfruttare a pieno il grande potere delle connessioni per muoversi nel mondo senza mai andarsene del tutto, e per rimanere senza restare. Questa che appare come una contraddizione è invece la cifra tutta moderna che Giordano ha navigato nella sua esistenza, di uomo e scienziato, e che, con la forza del mondo globalizzato, può essere una chiave di volta. Non più cervelli in fuga ma cervelli in movimento, cervelli attivi che vanno e vengono, che cercano e non si perdono, che si confrontano col mondo e non smarriscono le radici. Si può fare, si fa, Antonio Giordano lo fa e lo fa bene. Figlio di scienziato (il padre, Giovan Giacomo Giordano, è stato uno dei primi ricercatori a scoprire i gravissimi danni dell'amianto), allievo di un premio Nobel (Dewey Watson al Cold Spring Harbor Laboratory), Giordano non avrebbe potuto conoscere e capire così tanto se da giovanissimo, subito dopo la laurea in Medicina a Napoli e la specializzazione a Trieste, non si fosse messo in viaggio per gli Stati Uniti. Un dottorato di ricerca negli Usa, poi una vastissima esperienza di mondo che ne ha fatto un riferimento per gli studi sulla genetica del cancro. Più di 650 articoli su riviste scientifiche, 40 premi nazionali ed internazionali, 15 brevetti internazionali per la scoperta di nuovi geni e nuovi metodi per la diagnosi e la terapia dei tumori. Grazie al suo lavoro si è giunti a una delle più significative scoperte in campo oncologico: l'individuazione e la clonazione di un nuovo gene oncosoppressore, l'RB2/p130 che può prevedere e anticipare l'insorgenza del cancro. Con una serie complessa e articolata di studi conseguenziali di primaria importanza. Al professor Giordano si deve anche la scoperta di due "custodi" del genoma umano: CDK9 e CDK10, da cui partono opportunità innovative di cura dei tumori, già sperimentate con successo. Ricerche importanti condotte tenendo sempre un filo sempre teso tra Usa e Italia. Professore Ordinario per chiara fama nel settore scientifico-disciplinare di Anatomia Patologica presso il Dipartimento di Biotecnologie Mediche dell'Università degli Studi di Siena e al tempo stesso professore di Biologia Molecolare presso la Temple University di Filadelfia. E la scienza diventa anche solidarietà, scambio, beneficenza. Con lo Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine (organizzazione non-profit che opera nella ricerca) ha costruito decine di iniziative, a Mercogliano presiede il Comitato scientifico del Centro ricerche oncologiche, non smettendo mai di fare ricerca anche in Italia, a cominciare dalla Terra dei fuochi, dove è stato un rigoroso attivista nella denuncia dei fattori inquinanti come decisivi per la maggiore incidenza oncologica su certi territori. Scienziato, divulgatore, ricercatore, attivista, protagonista della società americana e di quella italiana, passando la vita a costruire ponti e non muri, dentro una idea di movimento che non è la migrazione ma lo scambio. E, dulcis in fundo, tifosissimo del Napoli, a cui ha dato anche qualche consulenza sanitaria, facendo battere forte il cuore che, per definizione, non ha confini e parla una sola lingua. Quella del mondo.

L'ONCOLOGO ALLIEVO DEL PREMIO NOBEL DEWEY WATSON INSERITO NEL WORLD BEST MEDICINE SCIENTISTS

TIFOSISSIMO DEL NAPOLI PARTECIPA A PROGETTI ANCHE IN CAMPANIA A MERCOGLIANO HA DENUNCIATO LA TERRA DEI FUOCHI

Il cambio di paradigma

Debito pubblico estero l'Italia fa meglio di tutti

▶Il più basso rapporto: 37,8 per cento inferiore a tutti i paesi del Mediterraneo

▶A differenza dell'area anglosassone gran parte è delle famiglie residenti

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Per contro, la Francia, sempre più traballante anche politicamente, è una delle economie dell'Euroarea col più elevato rapporto debito pubblico estero/Pil, dopo Cipro (73,1%) e Belgio (58,5%). Manca ormai da anni il dato della Grecia, il cui debito pubblico prima della crisi del 2009-2012 era però quasi totalmente finanziato da investitori non residenti. Il che spiega anche perché la Grecia a quell'epoca sia finita, di fatto, se non formalmente, in default.

Tra le dieci più grandi nazioni dell'Eurozona per numero di abitanti, solo i Paesi Bassi (18,8%) e la Germania (28,8%) presentano oggi rapporti debito pubblico in mani estere/Pil più bassi di quello italiano, collocandosi su valori più alti del nostro anche la Finlandia (39,9%) e l'Austria (49,8%), oltre ai già citati altri maggiori Paesi del Mediterraneo e il Belgio.

Esiste dunque un'altra importantissima classifica, pressoché sconosciuta, cioè quella del debito pubblico detenuto da stranieri/Pil, che vede l'Italia tra i Paesi più solidi in Europa. E che racconta di una realtà ben diversa da quella del rapporto tra debito pubblico totale e Pil, considerato da tutti come "oro colato" quale indice della sostenibilità delle finanze pubbliche capace di individuare eventuali Paesi "pericolosi". Questa più conosciuta graduatoria del debito totale/Pil vede l'Italia seconda nella Unione Europea soltanto alla Grecia, ma dice in realtà ben poco, se sganciata da altri indicatori chiave come la posizione finanziaria netta sull'estero di una nazione o la sua capacità di riuscire a produrre su lunghi periodi avanzi statali primari (cioè prima del pagamento degli interessi) oppure ancora, appunto, il suo rapporto debito pubblico estero/Pil. Con ciò non si vuole negare l'importanza di tenere sotto controllo il rapporto tra debito pubblico totale e Pil, cosa che l'Italia deve fare assolutamente, ma è altrettanto chiaro che tale rapporto, preso da solo, non riflette assolutamente il reale stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese e la loro interrelazione con la disponibilità di risorse finanziarie del settore privato nazionale, che è cruciale per stabilire la sostenibilità delle prime. Infatti, se una nazione dispone di abbondanti risorse finanziarie private interne (come l'Italia) può sostenere più facilmente il proprio debito pubblico di una nazione che ne possiede di meno.

Non vi sono ancora comunicazioni ufficiali dell'Eurostat sulla struttura dei debiti pubblici dei Paesi Ue nel 2023 (i dati verranno diffusi venerdì), ma le cifre di cui stiamo parlando sono già disponibili sul sito internet della Banca Centrale Europea, assieme a molti altri dati. Ad esempio, sempre considerando i primi dieci più grandi Paesi dell'Euroarea, si può constatare che l'Italia è quello con la più bassa percentuale di debito pubblico detenuta da investitori non residenti (27,6%), mentre Germania (45,2%) e Francia (51,5%) dipendono molto di più dall'estero per il finanziamento dei loro debiti pubblici, così come altri Paesi quali Austria (64,1%), Finlandia (52,6%), Belgio (55,6%), Spagna (42,6%) e Portogallo (42%).

PARTENONE Nel 2009 il debito greco era quasi totalmente finanziato da investitori non residenti: fu quella una delle cause della crisi finanziaria che mise in ginocchio il paese

Scopriamo altresì che la Francia è l'economia con il più elevato debito pubblico finanziato da investitori non residenti (1.597 miliardi di euro nel 2023), davanti a Germania (1.186 miliardi), Italia (789 miliardi) e Spagna (670 miliardi). Il debito pubblico estero della Francia è oggi praticamente il doppio di quello italiano, nonostante un rating comparato dei titoli di stato molto generoso a favore dei cugini d'Oltralpe e severissimo verso l'Italia. È chiaro che un elevata quota di debito finanziata da stranieri può essere in via di principio sintomatica di un atteggiamento di fiducia verso un Paese, come il governo francese cerca da sempre di argomentare nella sua comunicazione verso i mercati, peraltro di giorno in giorno sempre meno convincente e sempre più affannosa. Ma se tale quota diventa troppo elevata, così come lo stesso valore assoluto del debito estero (i 1.597 miliardi di Parigi sono una cifra stratosferica), alla fine la dipendenza dagli investitori stranieri può trasformarsi in un fattore di vulnerabilità e generare un boomerang di crescente sfiducia. Con esiti potenzialmente traumatici.

L'Italia, al contrario, è anche il primo Paese dell'Unione Europea per valore del debito pubblico detenuto da investitori residenti non finanziari, cioè famiglie e imprese (383 miliardi di euro nel 2023). Per una cifra talmente rilevante che dovrebbe bastare da sola a dimostrare anche agli occhi del mondo e delle agenzie di rating la notevole capienza delle risorse finanziarie interne del nostro Paese, la cui importanza non viene invece mai valutata adeguatamente. Mentre i cittadini tedeschi, francesi e spagnoli investono pochissimo nei loro debiti pubblici (rispettivamente 74, 48 e 34 miliardi le cifre attuali), dati i bassi rendimenti dei relativi titoli di stato, lasciando agli stranieri il maggior onere di farlo. Stranieri, peraltro, alla ricerca non certo di guadagni ma di una semplice allocazione di porzioni dei propri portafogli in titoli ritenuti "sicuri". Ma "sicuri" per davvero? Fino a un certo punto. Vedi il caso del debito pubblico francese. Infatti, considerando insieme l'ammontare assoluto del debito (3.101 miliardi quello di Parigi a fine 2023, cioè 238 miliardi in più del nostro), il rapporto debito pubblico totale/PIL, il debito pubblico in mani estere/PIL, il deficit primario dello Stato transalpino ormai ricorrente da molti lustri e la posizione finanziaria estera netta sempre più negativa della Francia, si può affermare ragionevolmente che, diversamente dai rating vigenti, il debito pubblico italiano è ogni molto più "sicuro" di quello francese.

Gli effetti del voto

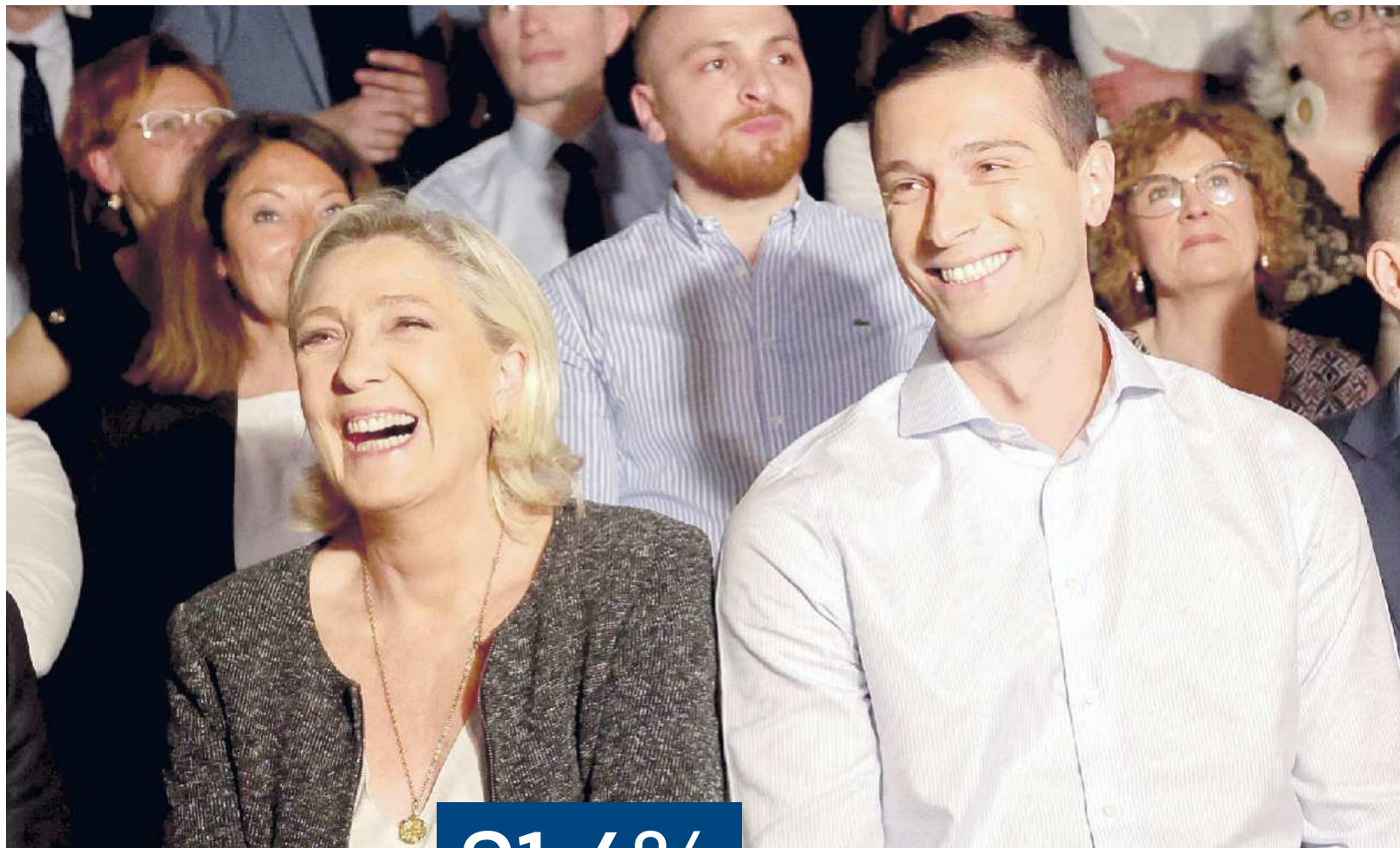
Parigi, svolta europea Accordo elettorale Le Pen-Repubblicani

▸La destra moderata di Ciotti si allea con Marine. Neogollisti nel caos
Macron: comunque non mi dimetto. Borse europee in rosso e spread a 150

LA CRISI

PARIGI Continua a tremare il paesaggio politico francese: prima il trionfo dell'estrema destra e il tonfo di Macron alle Europee, poi la decisione del presidente di sciogliere l'Assemblea e andare alle elezioni, poi ieri altra scossa sismica, il capo dei neogollisti Eric Ciotti ha deciso di passare il Rubicone e stringere un accordo elettorale con il Rassemblement National. I grossi nomi della destra classica insorgono: gridano al tradimento, a un'alleanza «contro natura», alla fine della destra storica francese. Macron, che avrebbe dovuto parlare in conferenza stampa alle 19, ha deciso di rinviare tutto a oggi. Dubita? «Zero, dicono nel suo entourage, è carico e vuole vincere».

LO SCACCHIERE

Parlando con alcuni cronisti, il presidente ha fatto sapere che la sua decisione «apre una nuova epoca». Un'epoca che però fa paura in Europa, dove l'incertezza e la ricomposizione a tappe forzate del panorama politico francese si è fatta sentire anche sulle borse e lo spread. Ieri a passare e ripassare sulle tv non è stato Macron, ma l'ultimo messaggio da presidente che il neogollista Jacques Chirac rivolse ai francesi nel marzo 2007: «Non scendete mai a patti con l'estremismo, il razzismo, l'antisemitismo, il rifiuto dell'altro. Nella nostra storia, l'estremismo ci ha portato sul bordo dell'abisso. È un veleno». Il neogollista Chirac rifiutò di dibattere con Jean Marie Le Pen, il suo successore oggi alla guida dei neogollisti, il presidente dei Républicains, stringe la mano a Marine Le Pen e Jordan Bardella: «Abbiamo bisogno di un'alleanza con il Rassemblement National, ha detto Ciotti – Deve nascere una forza per opporsi all'impotenza del macronismo e al pericolo della France Insoumise». Il candidato premier per Rn Jordan Bardella non si è privato del piacere di annunciare questa storica presa per l'estrema destra: «Confermo che c'è un accordo tra il Rassemblement National di cui sono presidente e Les Républicains. Sosterremo dei candidati dei Républicains. Ce ne saranno diverse decine». Ciotti ha precisato che l'accordo con partito di Le Pen e Bardella «riguarderà tutto il territorio nazionale» e che tutti «i candidati dei Républicains» che lo vorranno, non avranno «dei concorrenti del Rassemblement national' contro di loro». Ciotti si è detto sicuro di avere «l'immenso sostegno dei militanti e la fiducia di molti parlamentari e candidati» e rifiuta «qualsiasi ipotesi di dimissione». Cosa che chiedono a gran voce molti grossi nomi del neogollismo, dal presidente del Senato Gérard Larcher, all'ex candidata alle presidenziali Valérie Pecresse, al capolista alle ultime europee François-Xavier Bellamy.

Dal campo presidenziale si sono tese subito le mani ai neogollisti della "destra repubblicana" che rifiutano «l'osceno connubio» con l'estrema destra. L'ex premier di Macron Edouard Philippe (che nel 2017 aveva lasciato la famiglia neogollista delle origini) e il ministro dell'Economia Bruno Le Maire, anche lui transfugo dalla destra, hanno subito invitato «tutti i repubblicani di destra, di centro e di sinistra» a unirsi al campo presidenziale. La linea e i tempi sono uguali per tutti: arrivare uniti al voto tra tre settimane. Attenti a non fare passi falsi sul cammino della normalizzazione, Le Pen e Bardella hanno invece rifiutato la proposta di alleanza del movimento Reconquete dell'identitario Eric Zemmour: «Impossibile un accordo a causa delle sue posizioni eccessive». Tutti cercano alleati. Macron compreso, che ieri ha fatto sapere – e oggi probabilmente lo ripeterà – che vuole «tendere la mano a tutti coloro che sono pronti a governare e a lavorare ad una radicalità ambiziosa».

LA POSIZIONE DI ATTAL

A condurre la campagna sarà il premier Gabriel Attal, che pure non ha accolto con entusiasmo la decisione di sciogliere l'Assemblea, di cui è stato informato quasi all'ultimo e che ha definito «brutale». In una riunione per galvanizzare truppe che appaiono disorientate, Attal ha lanciato subito la sfida in direzione dell'estrema sinistra, fustigando la costruzione di un'alleanza tra la gauche socialdemocratica ora guidata da Raphael Glucksmann e la sinistra radicale della France Insoumise di Mélenchon. «Voi incarnate la stabilità contro il caos – ha detto Attal ai suoi – l'orgoglio contro il ripiegamento su se stessi». Le cifre non pronosticano niente di buono per Macron: secondo un primo sondaggio (comunque ancora molto incerto, a liste non ancora definite) il blocco delle destre con il Rassemblement National finirebbe al 35 per cento al primo turno del 30 giugno, contro il 25 per cento al Fronte Popolare delle sinistre e appena il 18 per cento a Renaissance di Macron.

Francesca Pierantozzi

SECONDO I PRIMI SONDAGGI, AL PRIMO TURNO DEL 30 GIUGNO IL MOVIMENTO LEPENIANO PRENDERÀ IL 35%

31,4%
La percentuale di voti raccolta alle Europee da Rassemblement National

I PROTAGONISTI

Macron, la mossa per vincere ancora

Scende in campo per vincere: «In nessun caso mi dimetterò»

Ciotti, il fedele alleato di Marine

Alleato di Le Pen, è l'antagonista di Macron che punta agli Interni

Glucksmann, il grande escluso

È il grande escluso dal patto elettorale per unire la sinistra

L'intervista Bruno Cautrès

«Il modello Giorgia anche in Francia Marine decisa a guadagnare credibilità»

Bruno Cautrès è politologo, insegna a Sciences Po a Parigi, lavora al Centro studi della vita politica. Ma ammette: «la scelta di Macron è incomprensibile». Le grandi manovre per le elezioni tra tre settimane sono cominciate, e promettono di terremotare il paesaggio politico. Intanto si spaccano i neogollisti, con il segretario dei Républicains Eric Ciotti che stringe alleanza con il Rassemblement National.

È la fine della destra classica in Francia?

«Se Eric Ciotti finirà per dimettersi e il partito non seguirà la sua linea di alleanza con il Rassemblement National, i neogollisti si ritroveranno indeboliti, ma non morti, potranno affermare pubblicamente la loro indipendenza sia da Macron sia dal Rassemblement National e chiarire una posizione sulla quale tutti avevano dubbi».

Mano tesa ai neogollisti dei Républicains, porte chiuse agli identitari di Reconquête del polemista Eric Zemmour, che pure sarebbero più vicini: Le Pen e Bardella scelgono di moderare la linea per questa campagna legislativa?

Il politologo di Sciences Po Bruno Cautrès

IL POLITOLOGO: IL PIANO DEL PRESIDENTE È INCOMPRENSIBILE, MA IL RISULTATO DEL VOTO ERA PREVEDIBILE

«Il Rn non vuole fare nessun passo falso, nessun errore fatale adesso che è alle porte del potere e può vincere le elezioni. Eric Zemmour è stato condannato per incitamento all'odio razziale, mentre il Rassemblement National ha fatto di tutto in questi anni per attenuare questa immagine, parlare meno di immigrazione e più di potere d'acquisto».

È l'ultimo passo verso la normalizzazione?

«Il penultimo. L'ultimo sarebbe vincere le legislative. Marine Le Pen ha preso il partito nel 2010 e da allora ha fatto di tutto per guadagnare credibilità. La vera svolta c'è stata nel 2022 quando hanno preso in parlamento ottanta deputati».

Anche le idee si sono normalizzate?

«Questa è un'altra cosa. Bisogna vedere che effetto potrebbe avere l'esercizio del potere. Ma non siamo ancora».

Il governo di Giorgia Meloni può essere un modello per la destra francese?

«È sicuramente un modello che Marine Le Pen guarda molto da vicino, nonostante tutte le differenze tra i due paesi.

E Jordan Bardella che modello di politico è?

«Non si può non riconoscere che sia un fenomeno politico: è molto giovane, ha saputo affermarsi nella politica molto rapidamente, ha avuto un'ascesa folgorante. Militante a 15 anni, ha vinto le prime europee a 23 anni. È più sensibile ai temi conservatori e identitari di Marine Le Pen: insieme coprono un ventaglio ampio della destra nazionale e populista in Francia. Tutti riconoscono che in Francia esiste un fenomeno Bardella. Quando scende in campo sembra una rockstar, la gente gli chiede selfie. Fa pensare - con tutte le abissali differenze - all'irruzione sulla scena del giovane Macron, o più di recente del premier Attal. Questi nuovi leader politici, giovani, sicuri di sé, corrispondono a uno stile di leadership che i francesi amano, in particolare sotto la quinta repubblica».

Questa Francia fa paura all'Europa. Le borse tremano, lo spread aumenta...

«Di sicuro la decisione del presidente ha introdotto un elemento di incertezza. Più del Rassemblement National fa paura questa impressione di fragilità della nostra situazione politica e dell'esecutivo francese. Tutte le capitali europee guardano ora a Macron come a un leader debole».

Considera la decisione di Macron comprensibile?

«Tutti i sondaggi prevedevano da mesi questo risultato per le Europee e tutti i sondaggi dicono da mesi che eventuali elezioni anticipate vedrebbero il Rn vittorioso. Per questo si pensa che la scommessa del presidente su un sussulto degli elettori per salvarlo sia molto, molto improbabile. Molti cercano, senza trovarlo, il raziocinio di questa decisione che per ora sembra destinata ad ottenere il risultato opposto a quello sperato».

Fr.Pie.

Le strategie per Bruxelles

Meloni-Marine più vicine per indebolire Macron

▶La sponda della premier per rafforzarsi nella Commissione. E Ecr va a caccia di eletti
L'aut aut al francese: sì a von der Leyen ma con un commissario, o aspettiamo le urne

I numeri

28,8%
Il consenso di Fratelli d'Italia
Il risultato del voto Ue del partito di Giorgia Meloni. Più ampio del consenso ottenuto alle Politiche del 2022

31,4
La percentuale conquistata da Le Pen
In percentuale, i voti raccolti in Francia dal Rassemblement National, più del doppio della coalizione macroniana

24
I seggi per i meloniani all'Europarlamento
FdI ha eletto 10 eurodeputati in più rispetto alla scorsa legislatura. Il gruppo di Ecr, complice anche i nuovi ingressi, sarà il terzo più numeroso

30
Gli euro-deputati del Rassemblement national
Sono i parlamentari europei eletti dal partito di Marine Le Pen, parte del gruppo Ue Identità e democrazia

IL RETROSCENA

ROMA A voler estendere a livello continentale il braccio di ferro francese tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen, si troverebbe Giorgia Meloni dall'altra parte del tavolo rispetto all'inquilino dell'Eliseo. I due non si amano e nonostante la vicinanza tra Italia e Francia imponga rapporti e, di rado, qualche carineria, la tentazione di accoltellarsi politicamente a vicenda tende a predominare sul resto. Lo dimostrano gli scontri sull'immigrazione, ma pure l'asse tra Parigi e Berlino che ha di fatto imposto all'Italia un Patto di stabilità «non soddisfacente».

I GRUPPI

La crisi francese aperta da Le Pen (con cui invece c'è un'amicizia di lunga data e un rapporto che c'è chi dice più solido di quello con Matteo Salvini) è quindi vista come un'opportunità da chi siede accanto alla presidente del Consiglio. Tant'è che, con Macron impegnato dalle elezioni legislative fino al 7 luglio dopo il successo del Rassemblement National, i Conservatori europei guidati da Meloni si preparano ad assestargli un altro colpo. E cioè a sottrargli la medaglia di bronzo che oggi gli spetta per la "sua" Renew (che vanta 79 seggi, a conteggi ancora da concludere), confermatasi terza forza del Parlamento europeo nonostante il calo di consenso. Uno sgambetto a cui l'Ecr lavora da tempo, portando avanti un'operazione di scouting tra i partiti "non allineati" (perché non presenti all'Europarlamento nella scorsa legislatura) e quelli "non iscritti" ad alcun gruppo per motivi ideologici. Si tratta di un centinaio di parlamentari che se in gran parte resteranno senza collocazione (come l'ungherese Viktor Orban), in alcuni casi sarebbero sul punto di spostarsi, cambiando gli equilibri. Verso i Conservatori si muoveranno ad esempio alcuni tra gli eletti ciprioti, croati, lituani, irlandesi e romeni. Per un totale di almeno 10 eurodeputati che relegherebbero Renew un gradino sotto ad Ecr (che al momento ha 73 seggi). Ovvero Macron un gradino sotto a Meloni. Un dito nell'occhio all'inquilino dell'Eliseo che non è l'unica partita che si sta giocando sotto-traccia. Dietro le dichiarazioni ufficiali, sia Giorgia che Emmanuel lavorano strenuamente a progetti alternativi per la Commissione Ue, nel caso in cui l'equilibrio che sembra in grado di garantire la conferma di Ursula von der Leyen svanisca. In particolare Meloni già al G7 lavorerà ai fianchi Macron chiedendogli di chiudere subito su von der Leyen e su un ruolo di peso per l'Italia all'interno della Commissione. L'alternativa? È attendere il voto francese, da cui Macron uscirà con ogni probabilità depotenziato e, quindi, andare su un altro nome che sposti più a destra l'asse Ue. Nel mirino di Roma ci sono infatti la vicepresidenza esecutiva e alcune delle deleghe più ambite dai Ventisette. Magari quella al mercato unico che oggi è proprio del macroniano Thierry Breton o quella alla concorrenza della radicale di sinistra Margrethe Vestager. Due tasselli che permetterebbero all'Italia di uscire dall'angolo su dossier spinosi come l'applicazione della normativa Bolkenstein ai balneari, e pure l'ingresso in Ita Airways di Lufthansa. Senza una poltrona di questo tipo - per cui esisterebbe una rosa di nomi "esterni" discussa in un vertice con Meloni e i rappresentanti di FdI in Ecr tenuto lunedì e composta, tra gli altri, dagli ex ministri del governo Draghi Daniele Franco, Vittorio Colao e Roberto Cingolani - Meloni non ha alcuna intenzione di sostenere Ursula. Il che, proprio grazie alla forza di Le Pen e alla sua armonia con la premier, è una "minaccia" che assume particolare rilevanza. Tant'è che, nel suo esecutivo, c'è già chi vede Antonio Tajani in rampa di lancio per Bruxelles a dispetto dei timori per la tenuta di Forza Italia in caso di sua partenza. Difficile però pensare che Macron possa accettare serenamente una situazione di cui parlerà con la premier già durante il G7. E infatti se a Parigi proverà a depotenziare Le Pen "controllandola" durante la coabitazione che va prospettandosi,

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

ALMENO DIECI EURODEPUTATI TRA CIPRIOTI, IRLANDESI E RUMENI PRONTI AD ENTRARE NEI CONSERVATORI

a Bruxelles conduce una trattativa parallela a quella di Meloni. Per bilanciare l'offensiva italiana e la vicinanza di Ursula alla componente tajanea dei popolari (specie dopo il sostegno dei popolari francesi a Le Pen), lavora ad un'alternativa da sottoporre ai popolari. L'idea è provare a portare a Rue de Berlaymont Donald Tusk (popolare, con 21 seggi è la seconda forza del partito, avanti a FI con 8). Un azzardo che però sarebbe sottinteso alla promessa del polacco di relegare Le Pen ad un ruolo di secondo piano nell'Europarlamento. Anche per questo il viaggio di ieri di Tajani a Berlino per incontrare il leader della prima forza dei popolari, Cdu tedesca di Friedrich Merz, è fondamentale per comprendere a pieno lo stato delle trattative che, a partire dal G7 che inizierà domani fino al vertice informale dei leader dei Ventisette che si terrà a Bruxelles lunedì, si annunciano ingarbugliatissime.

Francesco Malfetano

E Tajani tratta con la Cdu su Ursula: serve un ruolo di peso per l'Italia

LA GIORNATA

ROMA I nuovi assetti dell'Unione europea e la ricostruzione dell'Ucraina. Per i temi sul tavolo il viaggio del ministro degli Esteri Antonio Tajani a Berlino di ieri, è finito col trasformarsi in una sorta di anticipazione del Consiglio Ue che si terrà a fine mese a Bruxelles. Il vicepremier infatti, ha incontrato in mattinata Friedrich Merz, il leader della Cdu tedesca, primo partito tedesco (assieme alla Csu) e della famiglia dei Popolari europei di cui fa parte anche Forza Italia.

LE MOSSE DEI POPOLARI PER EVITARE UNA CANDIDATURA DEPOTENZIATA E OGGI SALVINI VEDE LE PEN A BRUXELLES

Sul tavolo, al di là degli ovvi complimenti per i buoni risultati conseguiti da entrambi i partiti, le strategie per la formazione della nuova Commissione Ue. Al Ppe infatti, confermatasi formazione con più eletti all'Europarlamento, spetta la prima parola sul presidente dell'organo esecutivo della Ue. Indicazione da tempo già espressa, spingendo il bis di Ursula von der Leyen. Secondo i suoi fedelissimi, Tajani avrebbe infatti confermato a Merz che sul nome della politica tedesca è in grado di garantire il sostegno meloniano, a patto che all'Italia venga riconosciuto un ruolo di peso nella nascente Commissione. E, ovviamente, a patto che tanto Giorgia Meloni, quanto i socialisti, si dicano disponibili al loro contestuale assenso a Ursula. Non proprio un accordo chiuso insomma, complicato per di più dall'ala popolare francese che ieri si è schierata accanto a Marine Le Pen, replicando lo schema italiano. Assetti di cui discuterà anche l'altro vicepremier, alleato europeo di Le Pen, Matteo Salvini quando oggi - nel giorno della morte di Silvio Berlusconi - volerà a Bruxelles per incontrare gli altri leader della famiglia di Identità e democrazia.

L'INCONTRO A BERLINO CON ZELENSKY
Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky alla conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina tenuta a Berlino

L'UCRAINA

Il viaggio di Tajani a Berlino in realtà, nasceva per la partecipazione del vicepremier alla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina. Evento presieduto dal cancelliere Olaf Scholz a cui hanno partecipato, assieme al presidente Volodymyr Zelensky, i rappresentanti istituzionali di circa 77 Paesi e ben 500 aziende. Un palcoscenico importante da cui il vicepremier ha approfittato per annunciare il rinnovato impegno italiano a sostegno di Kiev. «La prima strategia per la ricostruzione dell'Ucraina è proteggere le loro infrastrutture attraverso sistemi di difesa aerea - ha spiegato - e l'Italia è pronta a inviare nuovi aiuti militari con una batteria Samp/T. Ma il governo italiano ha deciso un altro pacchetto di concreta assistenza: si tratta di 140 milioni di euro per iniziative sulle infrastrutture, sulla salute, sul settore umanitario, sull'agricoltura, sullo sminamento». Non solo, dalla Penisola arriveranno anche ulteriori 45 milioni di euro per la ricostruzione della Cattedrale della Trasfigurazione di Odessa, «una città che sentiamo italiana».

«Non ci sarà una vittoria militare di Vladimir Putin e non sarà il presidente russo a dettare la pace in Ucraina», la posizione di Scholz, che ha accolto Zelensky alla Conferenza. Il cancelliere tedesco ha lanciato un appello agli alleati, chiedendo loro uno sforzo per «rinforzare le difese aeree di Kiev». «La difesa aerea è la risposta a tutto, bisogna privare Mosca dei vantaggi che ha dall'alto».

IN GERMANIA LA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE UCRAINA. IL MINISTRO: «DALL'ITALIA NUOVI SAMP/T E 140 MILIONI»

F. Mal.

L'incontro dei Grandi

L'EVENTO

G7, accordo in vista: dagli asset russi 50 miliardi per Kiev

▶Da domani vertice dei leader del mondo a Borgo Egnazia sotto la presidenza italiana: dall'immigrazione al Medio Oriente fino all'intelligenza artificiale i temi caldi sul tavolo

ROMA Dai finanziamenti per l'Ucraina all'intelligenza artificiale, dal Medio Oriente all'Africa. Il ventaglio dei temi che caratterizzeranno il vertice G7 nel resort Borgo Egnazia, a Savelletri, in provincia di Brindisi, è ampio per scelta della presidenza di turno che dal primo gennaio è italiana. Si svolgerà da domani al 15 giugno, vedrà la partecipazione anche di Papa Francesco, e una lunga lista di invitati, come i presidenti Milei (Argentina), Lula (Brasile), Modi (India) ed Erdogan (Turchia).

LAVORI

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, riceverà i leader nel corso di una cena ufficiale domani sera nel Castello Svevo di Brindisi. La premier, Giorgia Meloni, all'indomani di un indubbio successo elettorale, si presenterà rafforzata, come ha sottolineato anche il New York Times, e potrà sostenere con più incisività i temi che l'Italia ha voluto porre al centro del vertice che prevede sei sessioni di lavoro su Africa, cambiamento climatico e sviluppo, Medio Oriente (tra gli invitati c'è anche re Abdullah II di Giordania, mentre nell'ultimo elenco ufficiale non compare l'Arabia Saudita), Ucraina, Migrazioni, Indo-Pacifico e sicurezza economica. Ci saranno anche sessioni su Africa, Mediterraneo, intelligenza artificiale ed energia. Fin qui il quadro generale, che dovrà portare alla stesura di un documento con la Dichiarazione finale. Al lavoro sui testi la sherpa Elisabetta Belloni (nome che nell'entourage di Giorgia Meloni viene dato come spendibile a Bruxelles per il posto di commissario europeo). Uno dei nodi da sciogliere più delicato riguarda l'Ucraina e il finanziamento di 50 miliardi di dollari sul quale stanno spingendo Usa e Francia. Ieri da un funzionario dell'Unione europea è trapelato: «Ci aspettiamo un accordo al G7 di Borgo Egnazia sull'utilizzo dei profitti degli asset russi congelati per aiutare l'Ucraina». Ci sono ancora alcuni ostacoli: gli asset russi congelati sono in gran parte nei Paesi dell'Unione europea e valgono 300 miliardi di dollari. Gli Usa propongono di usarli come garanzia per un prestito di 50 miliardi da destinare per il 90 per cento alla difesa dell'Ucraina dall'aggressione russa e per il 10 per cento alla ricostruzione. Problema: questi asset sono congelati su base semestrale, vale a dire ogni sei mesi c'è la decisione del consiglio europeo. Inoltre, i leader europei sono cauti perché serve una copertura legale: Mosca parla di «furto», ma soprattutto si teme di creare un precedente che vada a minare la reputazione dei mercati europei e frenare nuovi investimenti. Russia e Cina hanno reagito. Mosca ha inviato quattro navi militari all'Avana, quasi per mandare un messaggio simbolico a Washington; Pechino ha diffuso un comunicato in cui, sull'ipotesi che a Borgo Egnazia possano finire nel mirino le piccole banche cinesi che favoriscono le transazioni relative alla Russia, avverte: «Non abbiamo intenzione di accettare alcuna sanzione unilaterale illegale».

L'IPOTESI DI SANZIONI CONTRO LE BANCHE CINESI CHE FAVORISCONO LE TRANSAZIONI DI MOSCA HA GIÀ CAUSATO LA REAZIONE DI PECHINO

ETICA

La presidenza italiana, in questo vertice che prevede 130 gruppi di lavoro e 21 riunioni interministeriali, pone l'attenzione su una serie di contenuti qualificanti. Sulle aree di crisi, non ci si concentrerà solo su Ucraina e Medio Oriente, ma anche su Libia, Venezuela (dove si voterà il 28 luglio con timori sul rispetto delle regole democratiche) e sull'area dell'indo-pacifico dove il protagonismo della Cina può avere contraccolpi sull'economia globale. La priorità data all'Africa viene indicata in coerenza con il piano Mattei, mentre sull'immigrazione si guarda a tre leve: investimenti nei Paesi di partenza e di transito, collaborazione con gli Stati che contrastano l'immigrazione illegale e rafforzamento dei canali legali. Sull'intelligenza artificiale, tema voluto con forza da Giorgia Meloni, l'idea è quella di avviare una riflessione sull'etica, sull'impatto nel mondo del lavoro e sul rischio di un aumento delle differenze con i Paesi in via di sviluppo.

M.Ev.

Lo spazio Made in Italy a Bari, presso il media center per il G7

L'ira di Piantedosi

Nave inagibile, via tutti gli agenti

È fuga dall'«hotel galleggiante» destinato ad ospitare circa 3mila tra poliziotti, carabinieri e finanzieri chiamati a garantire la sicurezza del G7 che da giovedì a sabato si svolgerà nel resort extralusso di Borgo Egnazia. La Mikonos Magic, ormeggiata al porto di Brindisi, si è rivelata infatti una pensione ad una stella, con cabine sporche, scarichi intasati e senza aria condizionata. La nave sarà quindi svuotata e gli agenti trasferiti in strutture ricettive a terra e su un'altra nave. Seccato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ha chiesto chiarimenti al Dipartimento della pubblica sicurezza.

Gaza, Hamas si spacca sull'accordo I militari: «Vittime civili? Necessarie»

LO SCENARIO

ROMA Speranza e paura. È questa la doppia sensazione che si vive da quando Hamas ha detto di accettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu per la tregua e la liberazione degli ostaggi. Ieri, Sami Abu Zuhri, uno dei più alti funzionari del gruppo palestinese, ha confermato la volontà espressa da Hamas subito dopo il voto al Palazzo di vetro, e ha chiesto che gli Stati Uniti garantiscano sugli impegni assunti da Israele. Ma le dichiarazioni della leadership politica di Hamas non possono essere l'unica fonte per capire cosa farà davvero la milizia.

LE DIVISIONI

Dall'inizio della guerra, è sempre più evidente il divario tra le due anime dell'organizzazione: quella che vive a Doha e quella che ha il potere nella Striscia di Gaza. E come ha spiegato lo stesso segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, il destino di questo negoziato passa anche lungo la sottile linea degli equilibri di potere che dividono le due teste della milizia. Il capo della diplomazia statunitense, in conferenza stampa a Tel Aviv, ieri ha ribadito che l'ok di Hamas resta un grande «segnale di speranza», ma ha anche ammesso che «ciò che è determinante, almeno ciò che finora è stato determinante in un senso o nell'altro, è la parola che proviene da Gaza e dalla leadership di Hamas a Gaza». E su questo punto, nessuno è in grado di fornire delle risposte certe.

Gli abbracci al funerale di un soldato israeliano (foto Epa/Abir Sultan)

Dall'exclave palestinese, Yahya Sinwar non ha mai mostrato indizi di un'apertura nei confronti del negoziato. Per gli esperti, il leader di Hamas nella Striscia di Gaza, nascosto probabilmente nei tunnel tra Rafah e Khan Younis, ha come unico obiettivo quello di far proseguire il conflitto il più a lungo possibile, sfruttando gli ostaggi come unica e terribile assicurazione sulla propria vita.

«I SACRIFICI NECESSARI»

Come ha rivelato ieri il Wall Street Journal, che ha avuto accesso ad alcuni messaggi inviati proprio da Sinwar a membri e mediatori del gruppo, anche le vittime civili palestinesi sono considerate nient'altro che «sacrifici necessari». La loro morte, racconta Sinwar, ha «infuso la vita nelle vene di questa nazione, spingendola a raggiungere la sua gloria e il suo onore».

E per il vertice della milizia di Gaza, Israele si trova nella posizione voluta proprio dalla leadership di Hamas nella Striscia: questo è stato possibile proprio grazie al tributo di sangue tra i civili palestinesi (che secondo l'organizzazione, è di 37mila morti e 84mila feriti).

Il gioco di Sinwar appare ormai chiaro. La guerra, come è stato dimostrato in questi mesi, non è affatto semplice. E le Israel defense forces, tra bombardamenti e avanzate via terra, non sono ancora riuscite a sconfiggere militarmente Hamas e le altre fazioni che controllano la Striscia. I miliziani sono in grado di riprendere velocemente il controllo delle aree dove l'Idf si ritira. E le loro tattiche, anche per gli effetti della guerra, sono mutate spingendo verso una sorta di conflitto insurrezionale a bassa intensità.

Hamas, del resto, ha l'unico obiettivo di sopravvivere e ottenere quanto più possibile da un eventuale accordo di pace. Ma sa anche che il mondo non accetterà mai una Striscia di Gaza con la milizia di Sinwar ancora al potere. Tantomeno Israele. Ieri un anonimo funzionario del governo Usa ha detto che «Israele non metterà fine alla guerra prima di aver raggiunto tutti i suoi obiettivi: eliminare le capacità militari e civili di Hamas, riavere indietro tutti i nostri ostaggi e garantire che Gaza non rappresenti mai più una minaccia per Israele». E questo, a suo dire, sarebbe garantito con la proposta di accordo di Joe Biden.

FRASI CHOC DI SINWAR: «LE MORTI HANNO INFUSO LA VITA IN QUESTA NAZIONE» BLINKEN CONFIDA ANCORA NELL'INTESA

LA POSIZIONE DI BIBI

Ma è chiaro che se da una parte è fondamentale la risposta di Hamas, dall'altra lo sarà l'effettivo impegno di Netanyahu. Il primo ministro, come ha detto Blinken, ha assicurato di voler portare a termine la trattativa. Ma i freni all'accordo rappresentati dall'ultradestra sono molto forti. In Israele, Blinken ha incontrato anche i leader dell'opposizione, Gantz e Yair Lapid, per cercare di avere l'appoggio di tutta (o quasi) la politica israeliana nel raggiungimento della tregua. Ma per la diplomazia Usa, la partita è tutt'altro che semplice. Washington sta provando tutti i binari. Ha aumentato gli aiuti a Gaza e alla Cisgiordania (altri 404 milioni di dollari di aiuti approvati ieri). Blinken, dopo avere discusso con Netanyahu, ha parlato con il premier dell'Autorità nazionale palestinese, Mohammad Mustafa. Ma ora tutto è ancora una volta nelle mani di Nentanyahu e Sinwar.

Lorenzo Vita

Mamma

nel tuo sogno abbiamo sognato, nel tuo Amore siamo per sempre.

Daniela, Antonella, Gabriella e Chiara

Napoli, 12 giugno 2024

Saverio Claudia e Alessandro con Giorgia e Chicca, Francesco e Federica con Ludovica e Lorenza annunciano con profondo dolore la perdita della cara

Paola Stajano Calabrò

moglie mamma e nonna affettuosa esemplare e sempre premurosa.

I funerali oggi alle ore 16 presso la Chiesa di San Luigi Via Petrarca

Napoli, 12 giugno 2024

Raffaele Giovanna e Lea Calabrò con i rispettivi figli e nipoti abbracciano con affetto Saverio Claudia e Alessandro Francesco e Federica per la salita in cielo della carissima

Paola Stajano Calabrò

Napoli, 12 giugno 2024

Alessandro e figli sono vicini a Saverio per la dipartita della cara

Paola

Napoli, 12 giugno 2024

Eraldo, Rita, Claudio e Gaetano sono con affetto vicini a Salvo e Valeria per la tragica scomparsa della amata sorella

Annalisa Tramontano

Napoli, 12 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel secondo Anniversario dalla morte del

DOTT.

Vincenzo Ippoliti

La sorella Mariavaleria Lo ricorda con amore a coloro che Lo conobbero e Lo stimarono.

Napoli, 12 giugno 2024

---

12 giugno 1992 — 12 giugno 2024

AVV.

Luigi Maglione

I figli lo ricordano con immutato rimpianto

Napoli, 12 giugno 2024

I dossier europei

G7 ITALIA 2024

IL NEGOZIATO

Green deal più morbido la trattativa è già iniziata

▶L'impatto sull'agenda verde europea dello spostamento a destra del Parlamento
Si va verso un allentamento delle misure, a partire da scadenze ed emissioni di CO_2

BRUXELLES L'onda nera partita dalle urne non travolge le politiche verdi, ma ne annacqua le ambizioni. Occhi puntati sul futuro del Green Deal e della transizione ecologica, il dossier-simbolo della scorsa legislatura europea finito al centro di un fuoco incrociato negli ultimi mesi, con una serie di repentini passi indietro ad esempio in ambito agricolo e commerciale, e un messaggio a prova di equivoci su cosa aspettarci dal nuovo corso: il futuro della maxi-legislazione ambientale targata Ue dovrà sopravvivere alle forche caudine di un Parlamento Ue e di una Commissione che hanno sposato il baricentro (un po' più) verso destra. Ciò non significa necessariamente riavvolgere il nastro e smantellare quanto fatto finora, mettono le mani avanti gli osservatori, ma è probabile che la fase dell'attuazione della stretta "green" sarà ammorbidita o rallentata.

LE REGOLE

«Nuove politiche verdi avrebbero più difficoltà a passare. Ma è altrettanto improbabile che si facciano passi indietro», ha detto a Reuters il segretario di Stato al Clima della Polonia Krzysztof Bolesta, esponente di un governo moderato e «realista» sull'agenda green. D'accordo dal campo avversario pure il candidato di punta dei verdi, l'olandese Bas Eickhout: con l'assetto post-voto, «sarà più complicato ottenere nuove regole "green"».

La prima vittima, allora? Potrebbe essere il target del 90% di emissioni di CO_2 in meno entro il 2040. A febbraio, l'esecutivo Ue aveva optato per la linea soft, affidando l'obiettivo a una comunicazione non vincolante da trasformare in regolamento solo dopo le elezioni, proprio per lasciare al nuovo ciclo istituzionale la responsabilità di decidere sull'opportunità politica e sui dettagli tecnici della misura. Una proposta normativa in questo senso dovrebbe essere messa nero su bianco dalla nuova Commissione, e poi validata tanto dai governi quanto dall'Eurocamera, dove la maggioranza pro-Green Deal si assottiglia ma tiene. Se tradotta in legge, la riduzione del 90% della CO_2 entro il 2040 (il parametro di calcolo sono i valori del 1990) diventerebbe il secondo target Ue, dopo quello già adottato del 55% in meno prima del 2030 e che è alla base di una serie di provvedimenti approvati dalla scorsa legislatura e considerati controversi in vari Paesi, come l'Italia: cioè la messa al bando delle auto a benzina e diesel a partire dal 2035 e la direttiva "case green" sull'efficientamento delle prestazioni energetiche degli edifici. Entrambi, oltretutto, contengono clausole di revisione (per le auto è fissata al 2026) oppure di flessibilità che potrebbero essere attivate in fase di esecuzione da un esecutivo di Bruxelles determinato a sposare una linea «non ideologica ma pragmatica», la formula con cui ha sintetizzato la sua visione "green" von der Leyen durante la campagna elettorale in corsa per il secondo mandato.

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

Proprio una modifica di alcuni aspetti della messa al bando del motore a combustione (ad esempio abilitando l'uso dei biocombustibili come chiede l'Italia, che è leader nel settore) potrebbe diventare allora la cifra dell'attenuazione del Green Deal. Ragionando di profili al di là dei numeri parlamentari, i giochi sono tutt'altro che fatti, ma sembra assodato che nella prossima Commissione il centrodestra avrà un peso maggiore che nell'attuale, visto che Ppe e conservatori dell'Ecr governano in più della metà degli Stati membri: toccherà alle capitali, infatti, indicare i nomi dei componenti del prossimo esecutivo Ue. La casella del Green Deal avrà un ruolo chiave per riequilibrare la grande coalizione popolari-socialisti-liberali a cui lavora von der Leyen: la responsabilità della transizione ecologica, nata con Frans Timmermans, dovrebbe andare ancora una volta a sinistra, con la vicepremier spagnola uscente Teresa Ribera, che ha appena guidato (senza sfigurare) la lista del Psoe di Pedro Sánchez alle europee. I verdi, invece - passati da grandi vincitori insieme ai liberali del voto del 2019 a grandi sconfitti nelle urne del 2024, nelle quali hanno perso 18 seggi, con un'importante emorragia in Germania - si candidano comunque, e senza giri di parole, a fare da stampella alla maggioranza centrista e pro-Ue che dovrebbe blindare von der Leyen per altri cinque anni a palazzo Berlaymont. Un'offerta che per ora vede il Ppe strategicamente freddo.

IL CONFRONTO SULLE REGOLE AMBIENTALI SI INCROCIA CON QUELLO PER LA NUOVA COMMISSIONE

Ma c'è un'altra variabile su cui potrebbero scommettere gli ecologisti: in base al dettagliato accordo di coalizione che regge le sorti del governo a tre socialisti-verdi-liberali a Berlino, l'indicazione del componente tedesco della Commissione Ue spetta proprio ai Grünen. Che come prezzo per la riconferma di von der Leyen chiederanno proprio garanzie certe sul futuro del Green Deal. Insomma, il vento è cambiato, ma la trattativa è aperta.

Gabriele Rosana

Ucraina, l'italiana Mer Mec per le ferrovie

L'IMPEGNO

ROMA È ricca la partecipazione di aziende italiane fra le circa 500 che si confrontano sulle iniziative di sostegno per la ricostruzione dell'Ucraina, nel quadro della conferenza internazionale che si è aperta ieri a Berlino. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha annunciato un pacchetto di aiuti italiani da 146,5 milioni per interventi su: infrastrutture, salute, agricoltura e sminamenti nel Paese colpito dall'invasione russa.

Più nel dettaglio 110 milioni andranno al sostegno al bilancio generale del governo ucraino, 100 milioni sono di garanzie per un prestito della Bei, 200 milioni sono di prestito a tassi agevolati, 120 milioni a sostegno alle imprese colpite, 100 milioni per il sistema elettrico e 93 milioni per la risposta umanitaria. Tra le aziende italiane coinvolte, Ferrovie dello Stato si occuperà di costruire un corridoio ferroviario "made in Italy" che passa dal porto secco di Horonda e, dal confine con Slovacchia e Ungheria, arriva fino a Trieste. Mer Mec SpA, tra le big mondiali per la sicurezza nelle infrastrutture, sarà quindi impegnata per fornire la tecnologia utile per la manutenzione ferroviaria.

Si punta a misurazioni sempre più precise, con tecnologie avanzate, per manutenere le linee in maniera chirurgica e puntuale, nel minor tempo possibile, consentendo il transito di passeggeri e merci in totale sicurezza e svincolandosi dai sistemi russi. Un mezzo speciale dell'azienda, muovendosi sulle linee ferroviarie, effettuerà la misurazione della geometria dei binari e realizzerà, tramite gemello digitale, l'inventario reale di tutti gli asset presenti nell'infrastruttura. Operazioni da fare in tandem con gli ingegneri ucraini, in modo da formarli sugli standard europei in materia.

L'intervista Giorgio Spaziani Testa

«Più equilibrio per fare la transizione La direttiva sulle case va cancellata»

Giorgio Spaziani Testa è presidente di Confedilizia, l'organizzazione che ha tenacemente avversato le politiche green sulla casa della Commissione europea. E qualche merito ce l'ha sull'ammorbidimento delle regole decise dall'Europarlamento, costretto a ripensare la direttiva grazie al costante pressing esercitato sui rappresentanti italiani e non solo. Spaziani Testa, insomma, è la persona adatta a cui domandare cosa potrà accadere ora, che dalle urne i Verdi sono usciti sconfitti, alle regole del green deal. «Forse», spiega, «vale la pena partire proprio da qui, dalla sconfitta dei Verdi».

Da cosa ritiene sia stata causata?

«A differenza di quanto si sostiene, nella campagna elettorale si è discusso molto di temi europei e soprattutto del green deal. E si è votato su questi temi. Gli elettori hanno espresso un chiaro giudizio sul dirigismo europeo e sulle minacce dell'ideologia green che riguardano, a mio avviso, anche la casa. Aggiungo il voto espresso dagli elettori ora dovrà portare a delle conseguenze».

Quali conseguenze?

«Come osservato da diversi commentatori, ma è anche una nostra linea , ora non si possono riprodurre quelle stesse maggioranze che negli ultimi cinque anni hanno portato questo tipo di politiche in Europa. Significherebbe non rispettare il voto degli elettori».

IL PRESIDENTE DI CONFEDILIZIA: IL FANATISMO VERDE VOLEVA IMPORRE I CAPPOTTI TERMICI PERSINO NEI BORGHI

L'OBIETTIVO FINALE DEL 2050 PUÒ ESSERE ELIMINATO. I TERMINI PERENTORI PRODUCONO SOLO DANNI ECONOMICI

Giorgio Spaziani Testa

Dunque no ai Verdi nella maggioranza?

«Non sarebbe in linea con il risultato delle urne. Il verde Ciarán Cuffe, è stato il cantore della direttiva sulle case green e in una delle tante interviste rilasciate, aveva considerato non scandaloso riempire le splendide case dei nostri borghi di cappotti termici. Era arrivato al punto di non considerare la necessità di proteggere le bellezze e le specificità dell'Italia pur di sostenere la sua impostazione a mio avviso fanatica dell'ambientalismo».

Un'impostazione non dissimile da quella di Frans Timmermans, vero padre del green deal europeo?

«Quando nell'ottobre del 2021 facemmo esplodere il caso della direttiva sulle case green, Timmermans interruppe l'esposizione in inglese nell'Europarlamento per una parentesi nella nostra lingua, per tranquillizzare con un sorriso un po' beffardo gli italiani sul fatto che non sarebbero state requisite le loro case. Questo perché grazie alla nostra campagna era stato cancellato dalla direttiva il divieto di vendere e fittare le case energeticamente meno efficienti. Questo per dire che la vera opposizione alla direttiva sulle case green è partita dall'Italia, perché il patrimonio immobiliare del nostro Paese ha particolarità e caratteristiche uniche nel panorama europeo».

In questo nuovo quadro politico cosa pragmaticamente ci si può attendere che possa accadere al green deal e alla direttiva sulle case?

«Le Forze politiche italiane di maggioranza che andranno in Europa si sono già impegnate nei loro programmi e con molte dichiarazioni dei leader, a cancellare o a modificare radicalmente la direttiva. Su questo c'è anche l'impegno del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sono convinto che i partiti italiani nei rispettivi gruppi lavoreranno per pretendere un intervento europeo in questa direzione».

Meglio cancellare o modificare la direttiva sulle case green?

«L'ottimo sarebbe cancellarla. Ma se si dessero obiettivi di lunghissimo periodo ai Paesi e incentivi per raggiungerli, sarebbe comunque come cancellarla e riscriverla completamente».

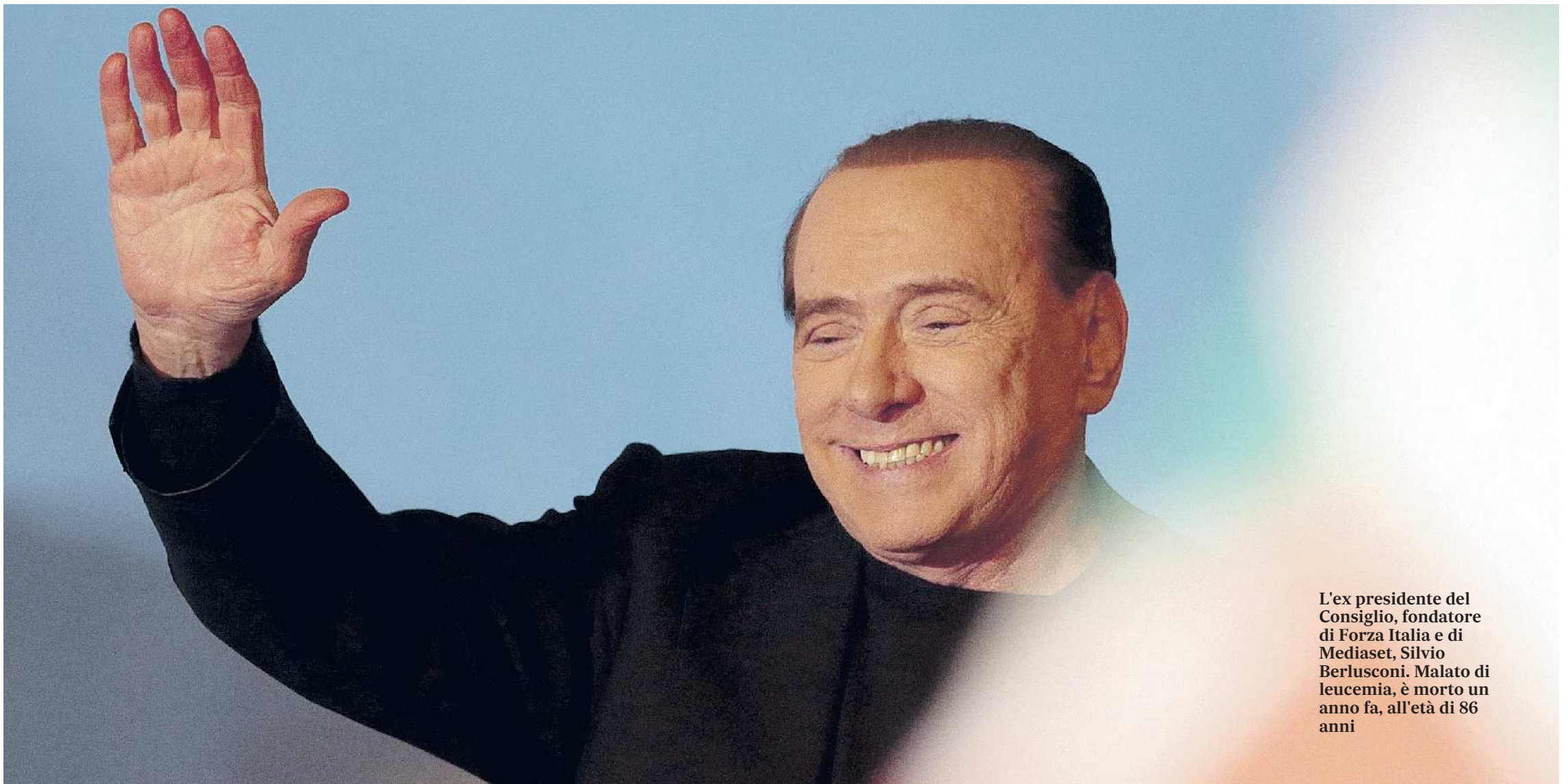
Si potrebbe fissare come obiettivo unico il 2050?

«Bisogna vedere se è realistica questa scadenza. Alcuni esperti non la ritengono tale. Se si cambia impostazione bisogna avere anche il coraggio di rivedere i tempi. Ma mi rifiuto di cadere nella logica delle scadenze, che sono proprio quelle che fanno i maggiori danni al mercato immobiliare».

Si aspetta che il governo italiano a questo punto non recepisca la direttiva?

«Come ha detto il pesidente del Consiglio, la cosa da fare adesso non è preoccuparsi di come recepire la direttiva, ma di cosa fare in sede europea. Aggiungo che se dovesse andare male in Europa, ma non lo credo visti i risultati elettorali, sarebbe meglio una procedura d'infrazione che questo testo».

Andrea Bassi

L'anniversario della scomparsa di Berlusconi

L'ex presidente del Consiglio, fondatore di Forza Italia e di Mediaset, Silvio Berlusconi. Malato di leucemia, è morto un anno fa, all'età di 86 anni

Nel nome del Cav, un anno dopo «Le sue idee sono ancora forti»

▸I forzisti ricordano l'ultima profezia di Silvio, a settembre 2022: «La prossima volta supereremo la Lega». Gasparri: «Il treno del centrodestra lo ha inventato lui». Ronzulli: «Era con me a votare»

IL RICORDO

ROMA «Silvio è ancora in campo, è come se fosse tra di noi più vivo che mai», sospira Sestino Giacomoni che per quasi un trentennio è stato l'ombra di Silvio Berlusconi. «Silvio ha ancora vitalità incredibile. Riesce a incidere nella memoria collettiva. Il suo lascito non muore e non morirà», sentenzia commosso Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia in Senato. A un anno dalla morte del Cavaliere, i dirigenti, i militanti e i simpatizzanti forzisti ne celebrano l'immortalità.

Merito anche della scelta del segretario Antonio Tajani di andare a braccetto del fondatore del partito nei manifesti e negli spot della campagna elettorale. Ma anche gli effetti di trent'anni di politica vissuti surfando i palinsesti delle sue tv con grandi idee e intuizioni, numerosi pastrocchi, frequenti infortuni, clamorosi successi.

IL PARTITO

Di certo Forza Italia, che tutti un anno fa davano in via di estinzione unendosi alle lacrime della quasi moglie Marta Fascina, sfrutta l'eredità del Cavaliere. Fa tesoro di un brand più forte della morte: domenica c'è stato il sorpasso sulla Lega, con un 9,7% che sommato allo 0.5% degli alleati della Sudtiroler Volkspartei, fa il 10,2%. «E così siamo il terzo partito italiano, prima dei Cinquestelle. Silvio da lassù sarà felice», gonfia il petto Tajani nella sua immancabile grisaglia: il simbolo della "Forza rassicurante".

E qui, probabilmente, c'è l'unico tradimento della memoria del Cavaliere che, tra zuffe con i giudici, ferrea amicizia con Vladimir Putin, cene eleganti ad Arcore, attacchi al capo dello Stato di turno, crisi del debito del 2011, spesso è stato tutt'altro che rassicurante. Eventi che, tra i suoi detrattori, gli sono valsi l'appellativo di "Caimano". Ma tant'è. In tempi di populismo il faccione di Silvio, il suo sorriso nazional popolare, hanno ridato slancio al partito che porta il suo nome anche post mortem.

GLI EVENTI

Oggi è il giorno delle celebrazioni. Di buon mattino ad Arcore il ricordo della famiglia, con gli amici più fidati come Fedele Confalonieri, Marcello Dell'Utri, Gianni Letta e Adriano Galliani. Nel pomeriggio alla Camera il discorso commemorativo del capogruppo Paolo Barelli. A sera, festa-ricordo dei dipendenti Mediaset con Marina e Pier Silvio e alle 20.30 a reti unificate (Canale5, Rete4, Italial, Tgcom24) la messa in onda di "Caro Presidente un anno dopo" di Toni Capuozzo.

Il caro estinto, per i forzisti, è come una calamita. Anzi, è un santo protettore. Non riescono e non vogliono a scrollarselo da dosso. Tant'è che la senatrice Licia Ronzulli, che gli è stata a lungo accanto, racconta: «Sabato ho aperto il cassetto per prendere la tessera elettorale e insieme alla mia c'era quella del Presidente. Mi diceva sempre "tienila tu, tanto votiamo insieme". Per me è stato un po' un pugno nello stomaco rivederla e non usarla, non portargliela, non aspettarlo al seggio. Ma è un segnale: c'era anche lui con me a votare».

E Giacomoni: «Spesso mi accorgo che nonostante sia passato un anno è come se il Presidente mi stia ancora accanto. I suoi valori, gli insegnamenti, restano immortali. In primis l'amore per la libertà». C'è però un baco, un bug, in questo fermento emotivo. Nessuno può dire quanti elettori hanno scritto "Berlusconi" sulla scheda elettorale delle Europee, sabato e domenica scorsi. «Non è possibile saperlo, non sono stati conteggiati, quei voti sono andati alla lista. E devono essere stati

IL "FEDELISSIMO" GIACOMONI: «È COME SE FOSSE SEMPRE AL MIO FIANCO» L'EFFETTO TRAINO SU FORZA ITALIA

HANNO DETTO

Con il suo pensiero e con il suo agire ci ha insegnato valori preziosi

PIER SILVIO BERLUSCONI

Commemoriamo un uomo che ha dato lustro all'Italia

PAOLO BARELLI

Per me è stato il numero uno eterna memoria e gratitudine

MATTEO SALVINI

La famiglia riunita ad Arcore Barbara: «Perseguitato in vita ora la riforma della giustizia»

LA GIORNATA

ROMA La messa privata e il pranzo ad Arcore, il ricordo alla Camera, gli speciali di Rai e Mediaset. A un anno dall'addio al Cavaliere, la politica, la tv e la famiglia del fondatore di Forza Italia ricordano Silvio Berlusconi. A Montecitorio la commemorazione prenderà il via questo pomeriggio, con gli interventi del capogruppo azzurro Paolo Barelli e del coordinatore di Noi Moderati Saverio Romano. Un omaggio a «un uomo che ha dato lustro all'Italia segnandone la storia come imprenditore, nel mondo dello sport e in politica», osserva Barelli. Mentre al Senato sarà Maurizio Gasparri a prendere la parola. Qualche ora prima, in mattinata, sarà invece il momento delle celebrazioni private, ad Arcore. Prima una funzione religiosa nella cappella di villa San Martino, a cui prenderanno parte i cinque figli del Cav, il fratello Paolo e la compagna Marta Fascina, oltre agli amici più stretti. Poi il pranzo nella grande dimora brianzola dell'ex premier, dove è rimasta a vivere la deputata azzurra. Appuntamento al quale non mancheranno gli amici e colleghi di una vita di Berlusconi: Gianni Letta, Adriano Galliani e Fedele Confalonieri, ma pure l'ad di Fininvest Danilo Pellegrino.

Nel frattempo la figlia Barbara ha ricordato il padre in un'intervista al Tg1. Rilanciando su uno dei suoi cavalli di battaglia, la riforma della giustizia. «Mio padre ha cambiato l'Italia modernizzandola nell'imprenditoria, nello sport, nei media e soprattutto nella politica con l'introduzione del bipolarismo», le parole della terzogenita del Cav registrate nella villa di Macherio. «È stato molto amato. E poi è stato certamente contrastato». Dagli oppositori e da una parte delle toghe. Berlusconi, va avanti la figlia, «è stato il leader politico più perseguitato al mondo con più di 4mila udienze e 86 processi. Un accanimento da parte di una parte della magistratura politicizzata che è durato quasi 30 anni e che ne ha gravemente compromesso la salute. Mi auguro – conclude – che venga presto approvata in Parlamento la riforma della giustizia».

Il secondogenito Pier Silvio, invece, ieri ha riunito i dipendenti e i collaboratori di Mediaset nella sede di Cologno Monzese (in collegamento con gli studi di Roma e di Madrid) per ricordare il fondatore dell'azienda. «Ci ha insegnato valori preziosi che oggi sono un esempio per tutti noi di Mediaset», ha detto. «Per chi lo ha amato ma anche per chi lo ha osteggiato: il suo garbo, la sua generosità, la sua umanità, la sua combattività, oggi da tutti sono riconosciuti e da tutti sono apprezzati». E poi «l'amore», va avanti Berlusconi junior: «Mio padre è stato ed è amore per la vita, amore per la famiglia, amore per il lavoro, amore incondizionato per il suo Paese».

NEL POMERIGGIO LA COMMEMORAZIONE TRA CAMERA E SENATO TRASMISSIONI DEDICATE SULLE RETI RAI E MEDIASET

Il ricordo

tanti, visto il risultato...», dice Gasparri.
Nella narrazione forzista del compianto, c'è perfino una rivincita postuma, una profezia avverata. «Quando poco prima delle elezioni di settembre del 2022 in base ai sondaggi tutti ci davano dietro FdI e la Lega – racconta il deputato Paolo Emilio Russo, che è stato anche suo portavoce – il Presidente disse: vedrete, la prossima volta supereremo la Lega. Tutti lo guardammo increduli, ma domenica è accaduto».

L'EREDITÀ POLIITICA

In questa sorta di processo di beatificazione, c'è chi racconta che Umberto Bossi fu tra gli ultimi ad andarlo a trovare prima che la malattia si aggravasse. «E domenica a urne aperte, il Senatùr ha annunciato il voto per Forza Italia», chiosa Russo, «mentre Salvini è andato a votare con la camicia che gli aveva regalato il Presidente».
Berlusconi, insomma, a un anno dalla morte è pervasivo.

CATTANEO: RESTANO LE SUE INTUIZIONI COME L'ALTERNANZA TRA DESTRA E SINISTRA E LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Quasi incombente e onnipresente. E questo vale non solo sul fronte degli affetti e dei ricordi, anche su quello della politica. «Il bipolarismo, che è stata una sua intuizione di trent'anni fa, è una sua eredità che torna attuale – dice il deputato Alessandro Cattaneo – e lo sono anche il centrodestra e la separazione delle carriere dei giudici».
«La vitalità politica di Silvio resta intatta», aggiunge Gasparri, «è stato lui a inventarsi il centrodestra. Cambiano i leader, ma la formula resta. Ora Meloni è il capotreno della coalizione, ma a costruire il treno è stato Berlusconi». Ancora il capogruppo forzista al Senato: «Siamo stati accusati per anni di volere la separazione delle carriere per interesse personale del Cavaliere. Fare la riforma adesso dimostra che era una grande falsità». Segue chiosa: «La cosa curiosa è che chi lo attaccava a testa bassa adesso sembra coltivarne un rimpianto post mortem». Non tutti, ovviamente. Per molti Berlusconi resta un avversario, anche da morto.

Alberto Gentili

I SOCIAL

Questa sera Canale 5 trasmetterà uno speciale su Berlusconi intitolato «Caro Presidente, un anno dopo», un documentario di Toni Capuozzo con la regia di Roberto Burchielli. A un anno dalla sua scomparsa, la Rete continua a tributargli un interesse che non accenna a spegnersi né a placarsi, trasversale a tutti i maggiori social network. A fotografare l'interesse di Tik Tok, Facebook è una ricerca realizzata da SocialData, in esclusiva per Adnkronos, che ha analizzato tutti i post dal 15 giugno 2023 - giorno successivo alle esequie del Cavaliere - al 10 giugno 2024. Solo su TikTok, negli ultimi 12 mesi, i contenuti che lo riguardano hanno prodotto 22 milioni di interazioni, con una media di quasi due milioni di scambi al mese. Nel complesso sono stati rilevati oltre 440mila contenuti pubblici che menzionano la parola Berlusconi, testi che hanno generato nell'arco degli ultimi 12 mesi oltre 54 milioni interazioni tra like, commenti e condivisioni

A. B.

L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

«Bipolarismo nato con lui I figli un esempio di unità»

▶L'ex presidente della Camera: «Io e lui anche avversari ma fu decisiva la scelta del Ppe. La zavorra? Il conflitto d'interessi». La famiglia? «Ha dato una grande prova»

Nella lunga stagione della Seconda Repubblica, quella apertasi nel post-Tangentopoli, Pier Ferdinando Casini, bolognese, classe '55, senatore eletto da indipendente nelle file del Pd, ha avuto con Silvio Berlusconi un rapporto altalenante, che definire dialettico è poco. Prima alleato, quando da ex Dc scelse il centrodestra del Cav, poi uomo delle istituzioni (presidente della Camera) in quella stagione politica, poi ancora fiero avversario (il famoso «i nostri valori non sono in vendita», molti anni prima del «che fai mi cacci?» finiano) e infine con un rapporto più umano che politico, fino all'ultimo incontro ad Arcore, a marzo del 2022.

Presidente Casini, il primo pensiero rispetto al primo anniversario della scomparsa di Berlusconi?

«In realtà sono due. Berlusconi è mancato un anno fa all'affetto dei suoi cari, dei suoi amici, della sua famiglia. Poi sono successe delle cose. Una personale e una politica».

Partiamo da quella personale?

«I suoi figli hanno dato una grande prova di amore paterno e di concordia familiare. Di fronte a famiglie lacerate dall'odio, questa esemplarità dei cinque figli di Berlusconi è una cosa che gli farebbe piacere e che è anche il frutto del rapporto con lui. Ho vissuto con Silvio per lunghi anni, in buona e cattiva sorte, in concordia e litigio reciproco, ma l'amore per i suoi figli è sempre un punto che lo ha contraddistinto. E come padre ha ricevuto un bel regalo, sia nel giorno delle esequie che dopo con l'eredità e il testamento: un esempio di intelligenza, concordia, unità».

E il fatto politico accaduto?

«Che Forza Italia, il suo partito, è sopravvissuto a Berlusconi. Per anni si è detto che non ce l'avrebbe fatta, invece la politica ha dimostrato la sua varietà, tanto che Forza Italia ha anche migliorato, alle Europee, il suo risultato».

Cos'altro resta del Cav?

«La posizione strategica che scelse con la sua discesa in campo, cioè di stare nel Ppe, il Partito Popolare Europeo. Posizione che, dalla caduta della Prima Repubblica, non ha mai cambiato. Fu Helmut Kohl ad aprirgli la strada, e da allora Forza Italia è sempre rimasta una compagine moderata in Europa. A volte, qualche osservatore, si è interrogato sulla fortuna di Antonio Tajani. A parte che è importante anche avere fortuna, ma in politica poi contano i meriti: e il suo è quello di aver tenuto la barra dritta, sempre nel Ppe».

I demeriti di Berlusconi?

«Sul giudizio storico restano le divisioni, ma è logico che sia così. è stato allo stesso tempo un personaggio divisivo ed unitivo. Divisivo perché ha diviso il Paese in due. Unitivo perché ha unito sia la destra, che la sinistra contro di lui. Per molto tempo la sinistra ha rinunciato a pensare cosa volesse in nome dell'anti-berlusconismo».

Quello che anche gli avversari gli riconoscono è che, senza il Cav, probabilmente non ci sarebbe stato il bipolarismo in Italia

«Di sicuro ha avuto il merito storico di trasformare la Lega di Bossi da partito secessionista a federalista. E di sdoganare la destra che, con Fini, realizzò la svolta di Fiuggi, favorita dall'ingresso nel governo Berlusconi. Certo, c'è stata l'illusione che questo bipolarismo fosse virtuoso, che il centrodestra fosse sempre più centro e sempre meno destra, e che ci fosse una sinistra legittimata a governare. Oggi c'è una destra-destra a guida Meloni, un bipolarismo all'arma bianca che non mi piace».

Torniamo alle ombre di Silvio. Le più grandi?

«Non essersi liberato del conflitto d'interesse e aver voluto affrontare la questione giustizia con riforme ad personam. Questa è stata la sua zavorra e anche la ragione per cui, presa questa china estremista, una parte del mondo che lo aveva sostenuto, tra cui noi, ha diviso la sua vita da lui. Ah, apro una parentesi: io e chi mi seguì nel 2008, facemmo una svolta alla luce del sole. Rompemmo in campagna elettorale e non dopo essere stati eletti, magari anche grazie ai suoi voti».

Torniamo all'inizio. Un anno dopo, quale pensiero prevale?

«Guardi, qualcuno dice che quando le persone muoiono si tende a rivalutarle... Ma è anche un fatto di umanità. Io ho litigato pesantemente con Berlusconi, ma ha sempre avuto degli slanci di umanità e di mancanza di cattiveria verso gli avversari politici».

In che senso?

«Visto che era un personaggio a cui piaceva piacere, la soddisfazione maggiore sarebbe stata per lui quella di piacere ai suoi avversari. E c'è stato un momento preciso in cui questo è successo».

A quale si riferisce?

«Al discorso del 25 aprile del 2009 ad Onna, con il fazzoletto tricolore della Brigata Maiella al collo. Lì Berlusconi ha legato indissolubilmente il valore dell'antifascismo alla destra italiana. Purtroppo vedo qualche tendenza a dei passi indietro, ma mi auguro che sia soltanto un momento passeggero».

Sabato e domenica scorsa si sono tenute le elezioni Europee. Di fronte ad una Ue con leader indeboliti o dimezzati, Meloni a parte, oggi servirebbe un Berlusconi in Europa?

«Probabilmente favorirebbe l'incontro tra le famiglie politiche che hanno retto l'Unione europea, cioè Popolari, Socialisti e Liberali».

Ernesto Menicucci

BERLUSTORY

Pier Ferdinando Casini con Silvio Berlusconi nell'ultimo incontro ad Arcore, a marzo del 2022

L'ultimo saluto in Duomo

I funerali al Duomo di Milano, il 14 giugno '23. 15mila persone si sono radunate per l'ultimo saluto

Il messaggio dall'ospedale

Il 12 maggio 2023 il suo ultimo messaggio, dove invitava gli italiani ad andare a votare alle comunali

A Pratica di mare

Nel 2002, gli accordi di Pratica di mare, rivendicati con orgoglio dal Cav. Qui la famosa stretta di mano tra Bush e Putin

La discesa in campo

«L'Italia è il paese che amo» Il 6 gennaio del 1994 il videomessaggio che sancì la scesa in campo di Berlusconi

DOPO LE SUE ESEQUIE SONO SUCCESSE DUE COSE: UNA È PERSONALE, ED È LA DIMOSTRAZIONE DATA DAI SUOI CARI

L'ALTRO È UN ASPETTO POLITICO: FORZA ITALIA È SOPRAVVISSUTA E ANZI HA AUMENTATO I SUOI CONSENSI ALLE EUROPEE

IL MERITO È STATO QUELLO DI PORTARE BOSSI AL FEDERALISMO DAL SECESSIONISMO E SDOGANARE LA DESTRA DI FINI

IL PUNTO PIÙ ALTO È STATO CON IL DISCORSO DI ONNA IL 25 APRILE 2009 CON IL FAZZOLETTO PARTIGIANO AL COLLO

«House of the dragon», la battaglia è senza esclusione di colpi

La battaglia per il Trono di Spade entra nel vivo, la danza dei Draghi arriva al culmine e la guerra civile tra i membri della famiglia Targaryen impazza. Bisogna scegliere da che parte schierarsi: con i Verdi che combattono per re Aegon II (il biondissimo attore Tom Glynn-Carney) o con i Neri che stanno con sua sorella, la regina Rhaenyra (Emma D'Arcy, stessi capelli platino e sguardo di ghiaccio). E mentre nella realtà contemporanea il mondo è infiammato dalle guerre, nella finzione dello schermo il regno di Westeros si spacca tra violenza, vendette, colpi di scena, usurpatori e usurpati, traditori e traditi.

L'attesa dei fan sta per finire: il 17 giugno la seconda stagione di «House of the Dragon» sbarcherà in esclusiva su Sky e in streaming su Now (per la prima volta già da subito in italiano) in

contemporanea con la messa in onda negli Stati Uniti. Dopo il successo del primo ciclo (29 milioni di spettatori a puntata) torna la saga fantasy ispirata al romanzo *Fire & blood* di George R. R. Martin e concepita come il prequel, ambientato 200 anni prima, del cult Trono di Spade vincitore di 59 Emmy Award. I nuovi episodi sono otto e gli effetti speciali raggiungono l'apoteosi. Ci sono cinque dragoni in più nelle scene delle battaglie, senza nulla togliere ai tormenti interiori dei protagonisti, che partono all'interno dei cupissimi castelli per esplodere nell'azione all'aperto: la lotta brutale per il potere in cui le donne, con la regina Rhaenyra, la sua rivale Alicent (Olivia Cooke) e la "regina che non fu mai" Rhaenys (Eve Best) hanno un ruolo di primo piano.

Il sacello ritrovato grazie agli scavi sotto il livello della strada di Civita Giuliana, a lungo nel mirino dei tombaroli
La visita del ministro Sangiuliano: «Uno scrigno di tesori che continuamente ci rivela nuove storie e nuove identità»

SCOPERTE Sopra il ministro Sangiuliano; nella foto grande a destra il tempietto di Ercole e in basso la stalla
(ANTONIO BALASCO, NEAPHOTO)

Pompei, spunta il tempietto di Ercole

Giovanni Chianelli

Dopo i resti dei cavalli sepolti sotto la cenere, dopo il meraviglioso carro da parata detto «della sposa», villa Imperiali di Pompei continua a regalare sorprese. Nella residenza nobiliare di Civita Giuliana è stato da poco scoperto un sacello, un ambiente votivo di quasi nove metri di superficie; si trova in un punto particolare della villa, in un'area di scambio tra il complesso gentilizio e il settore di servizio, quello abitato dagli schiavi.

Ieri è arrivato a salutare il rinvenimento il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano: «Tutta l'area è uno scrigno di tesori che continuamente ci rivela nuove storie e nuove identità. Abbiamo finanziato in legge di bilancio gli scavi e i frutti li vediamo giorno dopo giorno: puntare sulla storia e la cultura è anche un'occasione di sviluppo socioeconomico per il territorio. In questa direzione c'è anche la trasformazione dello spolettificio che è stato ceduto al mio dicastero dal ministero della Difesa e in cui cercheremo di fare una grande area museale».

IL PROGETTO DI TRASFORMARE IN AREA MUSEALE LO SPOLETTIFICIO CEDUTO DAL MINISTERO DELLA DIFESA

Il ministro si è poi immerso a lungo nello scavo. «I ritrovamenti ci consentono di definire nei dettagli la vita dell'epoca; ho potuto vedere le stanze della servitù e la condizione di vita che la caratterizzava, poi alcuni strumenti da lavoro. A me interessa il dato e il metodo storiografico, come riusciamo a ricostruire aspetti dell'esistenza di tutti i giorni di duemila anni fa», ha commentato riemergendo. Con lui anche il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso, a testimonianza dell'impegno contro il saccheggio sistematico a cui veniva sottoposta l'area da parte dei tombaroli fino al 2017, quando fu siglato il primo protocollo d'intesa con la direzione del parco archeologico.

Il legame tra gli interventi di procura e forze dell'ordine e i ritrovamenti recenti è forte: il sacello sembra corrispondere a quanto rilevato dagli inquirenti nel corso delle investigazioni, nelle quali emergono riferimenti ad un «tempietto» intitolato ad Ercole e ad affreschi raffiguranti le fatidiche dodici fatiche dell'eroe.

La scoperta del sacello è il frutto della campagna di scavo 2023-24, la stessa che ha permesso l'indagine sugli ambienti dove la servitù dormiva. Percorrere le scale che portano all'ambiente, nascosto sotto il livello del terreno di diversi metri, consente di ammirare l'importanza della scoperta: la stanza è protetta da un tetto spiovente e una delle pareti, intonacata e dipinta di bianco, presenta un portale molto ampio, sormontato da un timpano a rilievo.

Davanti alla grossa entrata è presente una rampa con tracce di ruote, indizio del possibile uso nel corso di rituali di un carro cerimoniale; con ogni probabilità si tratta di quello ritrovato nel 2021.

Internamente l'ambiente ha una decorazione pittorica tipica, contraddistinta da un ciclo che prevede una sequenza di sfondo rosso di dodici pannelli (quelle su cui erano state rappresentate le fatiche di Ercole) a drappo giallo, mentre al centro della parete di fondo due pannelli inquadrano un podio in muratura che probabilmente era di supporto ad una statua: questo tipo di ornamento pittorico su parete è definito «IV stile».

Poco distante dalla decorazione, lungo le pareti, si trova una banchina in muratura di cui è evidente l'usura, determinata dalla frequentazione di chi partecipava ai rituali.

Si tratta di una zona piuttosto interessante, spiega l'archeologa Arianna Spinosa, «perché è quella di più recente costruzione rispetto all'abitato di Pompei, con tecniche di costruzione introvabili altrove; sono quelle tipiche della fase in cui la città diventa colonia romana. I calchi restituiscono dettagli di incredibile definizione».

Per il direttore del parco archeologico Gabriel Zuchtriegel «lo scavo del sacello da un lato è sconcertante perché ci fa vedere la spregiudicatezza con cui gli scavatori clandestini hanno operato, spogliando quasi tutte le pareti all'interno della stanza. Vedere questo luogo di culto annesso al quartiere produttivo della villa ridotto in queste condizioni fa male. Paradossalmente, al tempo stesso, è incoraggiante: lo Stato c'è insieme alla procura della Repubblica e alle forze dell'ordine, e con il ministero sta recuperando un complesso di grandissimo importanza».

Ostiawood, dietro le quinte del cinema all'italiana

Santa Di Salvo

Come diceva Marilyn? Hollywood è un posto dove ti pagano migliaia di dollari per un bacio e cinquanta centesimi per l'anima. Beh, anche Ostiawood è un po' così. Un posto dove puoi collezionare traumi, specie se sei piccolo e albino, circondato da una famiglia sgangherata e da bulletti precoci che ti insultano e ti menano quando passi. Un luogo dove negli anni Ottanta ci sono le palme californiane e i villini moderni disegnati dagli architetti, set ideale per la malavita e tante pellicole di successo. Su quel generoso lungomare carico di iodio passeggia il nostro (non ancora) eroe Andrea Schroeder detto Andy, nato con la faccia incartapecorita e divenuto figo dopo aver scoperto che, in fondo, lui assomiglia a David Bowie e Andy Warhol. Prima prova a fare il modello stile Replicante, poi s'inventa un'agenzia cinematografica che si chiama W, come le due A rovesciate di Andy Agency. Cinismo scanzonato e faccia di bronzo, pochi scrupoli e un pugno di assistenti fidati (forse). Per Andy, la chiave del successo.

IL ROMANZO DI ORAZI RICORDA LA SERIE «CALL MY AGENT»: L'AUTORE È IL FONDATORE DELL'AGENZIA «DO»

Il primo romanzo di Daniele Orazi, *Ostiawood* (Solferino, 270 pagine, 17 euro) è un omaggio al suo mondo scritto dall'interno. Orazi è fondatore e capo dell'agenzia cinematografica DO, rappresenta star italiane e internazionali, è produttore e collezionista d'arte. Non è albino però è «rosscio», secondo la coerente dizione romana. Questa sua commedia irriverente è un elogio del disincanto e della vita liquida, che trova la sua ragione nei frammenti sparsi e disgregati di una società che vive allo specchio e parla solo di sé stessa. Chi ama la serie «Call my agent», in Italia alla sua seconda stagione, ritroverà uguali atmosfere tra humour e glamour, e tanti segreti, manie, vizi e virtù dei protagonisti del mondo dello spettacolo sotto copertura. Irresistibili e insopportabili. Con un po' di attenzione non è difficile riconoscerli. C'è Luce Ferrari, ex attrice bambina e prima cliente dell'agenzia. C'è Flores Cognac, nel giro detta «la frociarola» perché ama essere circondata dalla comunità gay ed esteticamente non è lontana da una drag queen. C'è Benito Brunello, superfamoso superpop e molto di sinistra, forse per bilanciare il suo nome troppo impegnativo. C'è la splendida Vera Bellini, che deve assolutamente vincere due premi importanti prima dei cinquant'anni. C'è Berto Martini, difficile da gestire con le sue continue scappatelle. C'è la tenebrosa Italia Nobile, età veneranda e movenze da diva degli anni d'oro.

DANIELE ORAZI
OSTIAWOOD
SOLFERINO
PAGINE 270
EURO 17

Ora che il Festival di Venezia è vicino, Andy e i suoi preparano con cura cocktail e conferenze stampa, passerelle e interviste. La stagione è carica di novità importanti, molte le aspettative e altrettanti i capricci. All'improvviso però la macchina s'inceppa. Comincia una sequenza di strani incidenti che coinvolgono uno dopo l'altro tutti gli attori rappresentati dall'agenzia W. Qualcuno vuole male a Andy? Proprio così. Qualcuno vuole distruggerlo sussurrando e rilanciando sui social la peggiore delle maledizioni possibili: questo albino porta male! Nel catastrofico kolossal «The rise and fall of Andy Schroeder», gli attori cadono come birilli e si sfilano uno alla volta, implacabilmente. Sai, ho bisogno di un cambiamento. Non prendertela, ma voglio tentare altre strade. Basta così, da domani cambio agente.

Il povero Andy incassa e soffre, incanaglito dal sospetto sui suoi stessi collaboratori, sui cosiddetti amici più vicini. Chi trama nell'ombra alla fine si paleserà, e la ragione bisognerà trovarla nel passato Ostiawood del nostro eroe, che scopre una travagliata storia giovanile degna, anch'essa, di diventare la trama di un film. Il patinato e crudelissimo mondo del cinema ha trovato una vittima che sa difendersi, ribaltando addirittura l'aggressione con una operazione che lo renderà ancora più chiacchierato. E quindi più famoso.

Christian De Sica con «Ricchi a tutti i costi» riporta su Netflix la famiglia Delle Fave dopo il successo di «Natale a tutti i costi»
«Finalmente una commedia non buonista, qui tutti i personaggi sono cinici, con un umorismo alla Woody Allen che mi piace»

«Senza la cattiveria tempi duri per i comici»

Titta Fiore

Seguendo il profumo dei soldi, con Christian De Sica e Angela Finocchiaro torna in azione, più agguerrita che mai, la famiglia Delle Fave di «Natale a tutti i costi», il fortunato film di Netflix del 2022. Padre, madre più figlio depresso (Claudio Colica) e figlia in crisi (Dharma Mangia Woods), tutti insieme appassionatamente in vacanza a Minorca. Ma con uno scopo inconfessabile: far fuori Ninni Bruschetta, l'avido fidanzato della nonna milionaria Fioretta Mari. Lei, la suocera di Christian che ha ereditato sei milioni di euro, sogna una nuova giovinezza erotica; lui, il losco promesso sposo, vorrebbe portarla in Brasile e poi farla sparire in qualche sperduto anfratto del Rio delle Amazzoni, per intascare l'eredità. Succede in «Ricchi a tutti i costi», il nuovo film di Giovanni Bognetti prodotto da Colorado, appena arrivato su Netflix e subito primo tra i film più visti della piattaforma.

SU PIATTAFORMA
Angela Finocchiaro e, a sinistra, Christian De Sica nella commedia

«Finalmente una commedia non buonista», dice De Sica, «il mio personaggio è un vigliacco che accetta i propositi omicidi della moglie per amore, ma gli altri non sono da meno. Tutti cattivi, con un umorismo alla Woody Allen che mi piace». Finocchiaro trascina marito e figli in un folle piano: uccidere il viscido pretendente a pochi giorni dalle nozze per salvare la madre e il suo sostanzioso conto in banca. Tra liti in famiglia e tragedie sfiorate, gli aspiranti killer arriveranno, naturalmente, al colpo di scena finale che non chiude la porta a futuri sviluppi. Aggiunge De Sica: «"Natale a tutti i costi" lo hanno visto più di venti milioni di persone, mi auguro che il seguito abbia lo stesso successo e che ci facciano fare un terzo film, magari in un bel posto di vacanza, come il Brasile. Mi piacerebbe andare avanti ancora per qualche anno con la famiglia Delle Fave, io e Angela abbiamo già girato sei film insieme, ormai siamo una coppia di fatto».

LA COPROTAGONISTA ANGELA FINOCCHIARO: «NEL FILM PROGRAMMO L'OMICIDIO DI UN UOMO COME UNA VACANZA È UNA COSA BUFFA»

Qual è il segreto di questa storia nera tutta da ridere? Finocchiaro: «Il mix di semplicità e cinismo, il mio personaggio programma l'omicidio di un uomo come un'andata all'Ikea, e questo è buffo». Molto fanno le dinamiche di gelosie e invidie reciproche. De Sica: «Il problema dei nostri tempi è il politicamente corretto, eppure si ride con il demonio, non con San Francesco... Se ci proibiscono di essere cattivi, per noi comici diventa difficile. In "Piccola posta" Sordi suonava lo xilofono sulla testa delle vecchiette, oggi l'avrebbero massacrato. Ne parlavo anche con Aurelio De Laurentiis: "Se dicessi oggi le battute che avevo nei tuoi cinepanettoni, mi arresterebbero". Non si può dire più niente. Allora ben venga una commedia corrosiva alla Blake Edwards, ben scritta, come la nostra».

Nel film il potere economico e sociale è nelle mani degli anziani, i giovani sono fragili e insicuri. «Vero, i genitori che interpretiamo Angela ed io sono molto potenti rispetto ai figli, due povericristi che non riescono a trovare il loro posto nel mondo» commenta Christian. Per lui è andata diversamente: «Da ragazzo volevo fare l'Accademia d'arte drammatica, mio padre Vittorio me lo sconsigliò: "Là tutti recitano come Gassman e Valeria Moriconi, tu devi cercare il tuo stile, fatti le ossa nelle feste di piazza". Allora me ne andai in Sudamerica, facevo il cameriere di giorno e recitavo la sera, una grande scuola. Mio figlio Brando ha fatto la stessa cosa: studiava cinema a Los Angeles ma per mantenersi faceva il cuoco. Sono esperienze che ti fanno crescere. Quando mio padre morì avevo 23 anni e facevo il giro delle balere con Massimo Boldi. All'università avevo dato solo sette esami, ma avevo già un mestiere in mano».

Com'è cambiato il suo personaggio rispetto al primo film? «Siamo tutti più cinici di prima, ma in realtà non è cambiato nulla, siamo sempre la stessa famiglia affiatata e un po' matta capace di fare cose pazzesche con la massima naturalezza. La mamma decide di uccidere un uomo? E noi ci stiamo, come se si dovesse organizzare una vacanza al mare». Ricordi dal set, aneddoti? «Tutto è filato liscio. Ma a pensarci, ora sul set c'è una persona, l'"intimacy coordinator", che controlla, chiede se qualcuno ti importuna, se ti fanno la corte... Ebbene, a me e a Fioretta Mari nessuno ha chiesto niente, avranno pensato ma chi li importuna, 'sti du' vecchi...».

Sport

BASKET

Gevi, ritorna Totè che sogna anche l'Olimpiade di Parigi

Torna alla Gevi Napoli Leonardo Totè, pivot di 2,11, che aveva fatto una comparsata nella stagione 2021-22, giocando poco e male prima dell'arrivo di Gudaitis. Ma l'anno dopo, a Pesaro, sembrò trasformato e anche in questa stagione ha totalizzato 13,1 punti di media ed è nei 30 dell'Italia per il preolimpico.

«DI LORENZO È INTOCCABILE»

Conte vede l'agente del capitano «Giovanni è al centro del mio Napoli»

Resta il gelo dopo il vertice: Giuffredi ha esposto le ragioni del difensore

Pino Taormina

Non vola il fango. Ed è già un buon inizio. Ma la frattura resta. Intatta. Non facile da ricomporre. Conte ha fatto quello che doveva fare. E ha detto quello che voleva dire a Mario Giuffredi, il potente agente di Di Lorenzo ovvero che il capitano è al centro del suo progetto e del suo spogliatoio, che conta molto su di lui e che è uno degli intoccabili. Non solo: ha ribadito che farà di tutto per convincerlo a restare e che non andrà da nessuno parte, tantomeno alla Juventus. Lì, proprio no, ha sottolineato. È stato un fiume in piena, il tecnico leccese: ha confermato che vuole che Di Lorenzo resti il capitano anche del suo Napoli e ha confidato che quando ha accettato la panchina azzurra ha detto al presidente che può anche non prendergli nessuno, basta che restano lui e Kvara. Un lungo incontro, iniziato verso le 15,30 al Parker's a corso Vittorio Emanuele in quello che è stato il quartier generale del tecnico del Napoli in questi due giorni. Due ore a colloquio con Mario Giuffredi, molto più del manager di Di Lorenzo, in cui l'agente napoletano ha spiegato quello che ha portato a decomporre umore e amori e ha spinto il capitano a chiedergli di andare via. In maniera ferma e decisa. Giuffredi ha spiegato che la frattura con il club c'è ed è grave. «Parlerò con lui, ma se lo conosco non cambia idea», dice Giuffredi. Ora, intanto, la scelta di tutti di lasciare il capitano tranquillo perché c'è l'Europeo che sta per iniziare e lui ci tiene tantissimo alla Nazionale.

LE PAROLE

Giuffredi ha voluto chiarire al tecnico leccese che Giovanni non è un ribelle, non è un traditore. Piuttosto, si sente colpito alle spalle. Ha fatto l'elenco delle ferite aperte: il silenzio del club dopo le insinuazioni di essersi tirato fuori dalla gara con la Fiorentina, dopo che era stato male una notte intera. E quella scelta di Calzona di sostituirlo all'80' del match con il Lecce per farlo fischiare: nessuno toglie dalla testa del capitano che sia stato fatto apposta. E che sia stato De Laurentiis a volerlo. Un lungo "cahier de doleance". E su tutto quell'indifferenza della società che lo ha considerato "cedibile" nonostante per dieci mesi sia stato l'unico a difendere le scelte del club dal resto dello spogliatoio in subbuglio, pieno zeppo di rivoltosi e di calciatori col mal di pancia. Ecco, si è sentito "scaricato". Una sensazione che Di Lorenzo ha anche spiegato a Conte che pochi giorni fa lo ha contattato quando era ancora a Coverciano. Ed è questo sentirsi non speciale, uguale agli altri, ha spinto Di Lorenzo a rompere. «Vuole andare via, c'è poco da fare», ha ripetuto più volte nelle due ore di faccia a faccia. Però, qualche spiraglio c'è, ma meglio far passare qualche giorno. Intanto, è chiaro: c'è la Juventus che lo tenta. E nessuno fa nulla per nasconderlo. Giuffredi ha accettato l'invito di Conte e Manna e ha voluto spiegare perché si è arrivati a questa clamorosa rottura, a questa voglia di addio da parte di Di Lorenzo. Non è un caso che a questo vertice non ha preso parte Aurelio De Laurentiis: è rimasto lì nell'hotel fino a pochi minuti prima l'arrivo di Giuffredi. Tra i due è calato un gelo piuttosto imbarazzante e sorprendente. Giuffredi ha preso parte al breafing in cui venne sancita la fiducia a Rudi Garcia e il patron ha partecipato, in prima fila, alla presentazione del suo libro autobiografico. Ecco, dimenticate quel clima. Ora c'è burrasca. E quindi, non stupisce che appena si è fatto l'ora dell'appuntamento tra il procuratore e Conte, il patron sia salito sul Van assieme all'ad Chiavelli e se ne è andato via. Impossibile far finta di nulla.

IL TECNICO È RIPARTITO NELLA SERATA DI IERI MA SPERA DI POTER CONVINCERE IL TERZINO A TORNARE SUI SUOI PASSI

L'ATTESA

Conte ha lasciato intendere che ora certe responsabilità saranno solo le sue, che da adesso in poi il vero patriarca del gruppo, il capofamiglia sarà lui. Come quando c'era Spalletti. Vuole che sia "il capitano" del Napoli della ricostruzione. E lì vicino c'era anche il ds Giovanni Manna: poche settimana qui, ma ha già preso ogni cosa in mano. Anche Manna ha fatto il suo: ci sono stati dei malintesi, mai il Napoli ha pensato di cedere il suo capitano. Lo ha spiegato. Ma la sensazione è che sia ora complicato far cambiare idea al capitano: l'offerta ce l'ha ed è quella della Juventus. E sicuro, dicono nell'entourage di Di Lorenzo, malintesi non ce ne sono stati, perché il Napoli ha anche fissato il prezzo dell'addio: 30 milioni. Ecco, è stata l'ultima goccia. Da qui la decisione. E Giuffredi è stato solo il portavoce di questo malessere che Di Lorenzo gli ha ribadito anche subito dopo, quando il manager ha fatto il resoconto dell'incontro al capitano che è nel ritiro tedesco dell'Italia a Iserlohn. Conte lascia Napoli attorno alle ore 19. Una full immersion nel mondo del club lunga 36 ore: il tecnico ha sempre avuto al suo fianco Lele Oriali e il fratello Gianluca. E ha espresso un giudizio positivo anche sulle strutture di Castel Volturno che ha visitato, a lungo, lunedì. Non ha dato particolari indicazioni su correttivi da apportare o variazione speciali su quello che già c'è.

Moffie e Dovbyk: le nuove vie del gol Doppia scelta per il dopo Osimhen

IL MERCATO

Eugenio Marotta

Più che il solito inflazionato valzer delle punte è una partita a scacchi. Il Napoli sembra solo apparentemente immobile eppur si muove, provando a toccare i tasti giusti e individuando le pedine esatte. La bacchetta del direttore d'orchestra è affidata al diesse Manna che sceglie la "musica" anche su quelle che sono le preferenze e le indicazioni di Antonio Conte. A Napoli arriveranno almeno 5-6 rinforzi di spessore. Più di uno per reparto. Intanto, il club azzurro prova anche ad arroccarsi sulle sue posizioni e blinda i suoi pezzi da novanta. Kvaratskhelia, ad esempio, pur essendo l'oggetto del desiderio del Psg sembra orientato a restare a Napoli anche per la prossima stagione ed ora tocca a De Laurentiis rimodulare i termini del contratto (con relativo adeguamento economico) per mettere in cassaforte il suo diamante prezioso. Discorso diverso per Osimhen. Il Napoli ha messo in conto da tempo la partenza del nigeriano (sulle cui tracce ci sono sempre l'Arsenal, il solito Psg e soprattutto i petrodollari arabi), e sebbene finora non sono arrivate offerte concrete che si avvicinino alla clausola da 120 milioni di euro fissata dal Napoli per la sua cessione, il club si guarda intorno ed ha individuato i profili adatti a sostituire il bomber mascherato.

SEMPRE APERTA LA PISTA PER LUKAKU MA LE RICHIESTE DEL CHELSEA SONO ANCORA TROPPO ALTE

I BOMBER

Il primo della lista resta Lukaku su cui però bisogna lavorare di cesello per fare abbassare le pretese del Chelsea che chiede l'intera clausola (di circa 44 milioni di euro) per il belga. Il Napoli spera di strappare l'ok de blues per la metà. Nel mirino del ds Manna c'è anche Artem Dovbyk: gigante ucraino esploso a suon di gol con il Girona in Spagna. DeLa avrebbe già fatto alcuni passi formali, mettendo sul piatto una cifra vicina ai 35 milioni di euro: poco meno della clausola per cui è possibile prenderlo senza innescare nessuna asta. Sulle tracce del centravanti 26enne (25 gol e 10 assist) c'è anche l'Atletico Madrid che però non sembra disposto ad andare oltre i 25 milioni per l'ucraino. La pista che porta a Gimenez del Feyenoord (23 anni - 26 gol e otto assist nella terra dei tulipani) resta sempre percorribile, ma il Napoli si sta muovendo da tempo sotto traccia per l'attaccante del Nizza Terem Moffi (25 anni) protagonista nel campionato francese con undici sigilli e due assist sotto la guida dell'italiano Francesco Farioli (che l'anno prossimo guiderà l'Ajax). Il connazionale di Osimhen ha un contratto con il Nizza fino al 2027 e la sua valutazione si aggira sui 25 milioni di euro.

LE PUNTE Moffi, 25 anni, in forza al Nizza. Al lato Dovbyk del Girona

DIFESA

Il Napoli riflette. Per quanto riguarda il pacchetto arretrato continuano i sondaggi per Alessandro Buongiorno. Il difensore del Torino e della Nazionale resta in cima alla lista dei desiderata del Napoli per rinforzare la linea difensiva che con Antonio Conte sarà composta da tre centrali di ruolo. Il 25enne mancino ha un contratto con il Toro fino al 2028 (a circa un milione a stagione escluso bonus): Cairo si sfrega le mani, lo considera incedibile e, sotto-sotto, spera che si inneschi un'asta sul giocatore. La valutazione del suo cartellino si aggira sui 40-45 milioni di euro e l'offerta di De Laurentiis è molto vicina (35 più bonus) per dare "scacco matto". Si vedrà. Intanto si segue sempre con grande attenzione anche Mario Hermoso, complice anche il regime di svincolato di lusso del difensore (che non ha rinnovato con l'Atletico). Inizialmente le elevate richieste di ingaggio - e soprattutto le commissioni dei suoi agenti - avevano raffreddato la pista. Oggi si ragiona su un triennale più abbordabile. Dragusin e Nathan le alternative.

GLI ITALIANI Alessandro Sibilio, in basso Tamberi

ORGOGLIO SIBILIO INFINITO TAMBERI

Napoletano da sogno nei 400 a ostacoli argento con vista sui Giochi di Parigi

Gimbo è ancora d'oro nell'alto con 2.37 poi l'abbraccio con Mattarella in tribuna

ATLETICA

Gimbo era lì con mezza barba fatta e mezza da fare, secondo la scaramanzia: con i talloni toccava il cordolo sotto la Sud, che lo trattava da Falcao, da Totti e da ogni altro messo insieme. Gimbo era lì e fin dall'inizio gli ronzavano intorno (è durata mezz'ora la straziante processione) le ragazze dei 10 mila metri, 25 giri. A chi sarà venuto in mente di programmare così? Non all'intelligenza artificiale di certo, ma alla naturale stupidità. Tamberi aveva l'acqua alla gola e l'Olimpico tutto, primo fra tutti il presidente Mattarella, lì aveva il cuore. Era andata così: ingresso soft per tutti da saltello; ma poi, dopo un errore del nostro eroe a 2,26 che l'ucraino Lavskyy sorvolava subito, Gimbo sbagliava 2,29 per due volte, sulla montagna che sembrava ieri sera, mentre l'ucraino pareva salir su come uno sherpa o uno dei turisti che ormai scalano l'Everest in torpedone. Ed ecco il miracolo. Il miracolo doppio. Perché proprio allora, quasi in un rifacimento del doppio oro di Tokyo, Jacobs e lui, qui Nadia e lui, Nadia Battocletti finiva la sua gara infinita, splendida ragazza che doppiava la distanza e l'oro dei cinquemila, Gimbo partiva per il terzo tentativo. Lo avesse sbagliato, l'oro finiva in soffitta ucraina e l'umore d'Italia in cantina. Ma può sbagliare Gimbo ora che quelle che Nadia magnifica aveva messo in fila avevano finito di fare le processionarie in fila indiana, quelle che tormentano i pini? La risposta è nel nome e nel curriculum: Gianmarco Tamberi campione di tutto e designato alfiere d'Italia per Parigi. E non è sbagliata la risposta: è no. Si pensava che Tamberi si sarebbe tenuto l'ultimo sorso dell'acqua alla gola cavalcando la tigre dell'asticella più su, che superare i 2,29 non gli avrebbe dato la vittoria. Rischiatutto? Tamberi va per gradi: l'asticella ballonzola ma, forse tenuta su dal soffio urlante dell'Olimpico, su rimane E Nadia sta festeggiando, ma tutte le altre intruse non per colpa loro ma di chi le ha fatte girare in contemporanea, ormai hanno lasciato il campo. Gimbo è lì: guarda l'asticella ora a 2,31. Lezione di volo al primo colpo. L'ucraino sbaglia e chiede l'oltre: l'ucraino ha due tentativi a 2,33 e l'asticella cade due volte. Non fa favoritismi l'asticella: cade due volte anche quando passa Gimbo. Però per l'ucraino finisce qui e Gimbo ha vinto. Ha fatto l'atto di disperazione e ora può suonare l'inno alla gioia. Ha un colpo ancora, Tamberi e chiede un centimetro in più, 2,34. Uno sfizio d'oro e se lo toglie. Atterra, sembra dolente. Ammutolisce lo stadio. Ma ecco che Gimbo si rialza, ecco che chiede 2,37, ecco che va su, sempre più su, anche oltre quello. È la prima di stagione, l'estate sarà lunga. Lo aspettano a saltare pure la Torre Eiffel.

DUE VOLTE NADIA

C'erano una volta gli Zatopek e i finlandesi: nel suo piccolo ora c'è questa ragazza che tiene alto il Trentino, come dice Yeman Crippa: 30:51.32 il suo nuovo record, un finale ancora una volta che pare partire allora, un trionfo che meritava di farsi notare anche di più e non di trovare i mille inciampi delle doppiate mentre Gimbo doveva decollare verso il suo spazio d'oro.

E poi c'è lui, Alessandro Sibilio, l'ingegnere napoletano che suona il pianoforte, sinfonia d'argento sui 400 hs, compreso l'acuto del record italiano mandato in soffitta dopo 23 anni (47.50 il suo crono, 47.54 quello di Fabrizio Mori 2001). C'era poco da fare per l'oro, con in pista il marziano atterrato in Norvegia Warholm che andava sotto i 47 (46.98). Magari una spinta in più l'avrà data al simpatico ragazzo di Posillipo l'avere il numero 7, quello di Kvaratskelia...Un fenomeno tira l'altro, e Femke Bol dominava la gara femminile: però almeno lei lasciava il traguardo del primo ostacolo a un'avversaria, Warholm no. Tre staffette azzurre su quattro promosse alla finale. Manca solo quella delle ragazze-sprint: contrattempi (Dosso prima del via) e infortuni (Kaddari).

Piero Mei

UN ALTRO GRANDE SUCCESSO PER LA BATTOCLETTI DOPO I 5 MILA METRI VINCE ANCHE LA GARA DEI 10 MILA

Barella e Frattesi sono ai box Spalletti ha gli uomini contati

LA NAZIONALE

Il taglio del nastro con Tajani e Gravina per inaugurare Casa Azzurri, poi l'abbraccio dei tantissimi tifosi italiani in Germania e il primo allenamento. Ma non ci sono solo sorrisi nella giornata di Luciano Spalletti che già vede all'orizzonte l'Albania (si gioca sabato sera) per l'esordio all'Europeo.

Il primo allenamento dell'Italia allo stadio di Iserlohn non ha portato buone notizie. Nicolò Barella, da giorni out per un affaticamento muscolare retto femorale destro accusato a Coverciano, non si allena con il gruppo. Ieri è sceso in campo insieme ai compagni per il giro del terreno di gioco che ha permesso agli azzurri di salutare i tifosi e poi è rientrato negli spogliatoi. È uscito dopo mezz'ora e con a un preparatore atletico azzurro e al dottor Carli è andato su un altro campo dove ha iniziato una serie di esercizi con il pallone con discreta intensità e con qualche scatto. Non sta benissimo nemmeno Fagioli (rimasto fuori dall'allenamento pomeridiano): affaticamento muscolare accusato nel match di domenica contro la Bosnia e ieri nei due mediani è stato avanzato Calafiori. Come se non bastasse anche Frattesi non è al top. Ha iniziato la seduta con i compagni, qualche corsa, qualche scatto, poi si è avvicinato a Spalletti ed è rientrato negli spogliatoi. Le scelte in mezzo iniziano a scarseggiare: se Barella e Fagioli non recupereranno, o non saranno al 100%, il ct può puntare sulla coppia Jorginho-Cristante. L'alternativa è Pellegrini che domenica, quando è entrato, è stato utilizzato come mediano.

r.s.

PRIMO ALLENAMENTO BAGNO DI FOLLA PER LA NAZIONALE MA È EMERGENZA A CENTROCAMPO OUT ANCHE FAGIOLI

salerno@ilmattino.it
fax 089 2582327
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Onofrio
OGGI 20° 28°
DOMANI 19° 26°

La rassegna a Positano
Mare, Sole e Cultura start d'autore con Piperno
Erminia Pellecchia a pag. 27

La restanza
Scairato: «Così rinasce il vino degli antichi greci»
Antonio Corbisiero a pag. 27

La politica, gli scenari Celano (Fi): uniti possiamo farcela. Lambiase (M5s): ma qui niente campo largo

Comune, partono le manovre

I dem vincenti nei territori cercano il dopo-Napoli, il centrodestra punta al ribaltone

Giovanna Di Giorgio

Tre anni, in politica, sono un arco temporale lunghissimo, un periodo in cui tutto può cambiare. E se è vero che le elezioni europee sono diverse tanto da quelle politiche quanto dalle amministrative, è vero pure che possono fornire un'istantanea della situazione. O, almeno, un'idea dei rapporti di forza in campo. In vista delle comunali 2027, il centrosinistra punta a rafforzare la leadership amministrativa cercando l'erede del sindaco Napoli mentre il centrodestra si organizza puntando al ribaltone.
A pag. 20

L'intervista/1
Iannone (Fdi): siamo in crescita alle Regionali andremo avanti

Nico Casale

«Fdi è il primo partito nel Salernitano, alle regionali aumenteremo ancora» dice il senatore Iannone.
A pag. 21

L'intervista/2
De Luca (Pd): a noi i municipi ora allarghiamo il centrosinistra

Carmen Incisivo

«Al Pd 43 comuni su 47, allarghiamo il centrosinistra, dice il dem De Luca.
A pag. 21

Valanga Alfieri, uno solo all'opposizione
Capaccio, Sarno e Baronissi: i consigli e tutte le preferenze dei candidati

Capaccio Paestum, il ciclone Alfieri spazza via l'opposizione: tra i banchi della minoranza siede solo l'ex Sica. A Baronissi e a Sarno maggioranze blindate per i neo eletti Petta e Squillante: ecco come sono composte le nuove assemblee cittadine. Petta ha dodici rappresentanti di maggioranza e quattro all'opposizione. A Nocera Superiore si apre la partita del ballottaggio tra D'Acunzi e Bisogno, dopo che il primo ha sfiorato la vittoria al primo turno ma poi ha subito il recupero dell'antagonista. All'interno tutte le preferenze definitive riportate dai candidati a sindaco e dagli aspiranti consiglieri comunali, eletti e non.
Ferrigno, Florio, Liguori *e* **Santi** *alle pagg. 22 e 23*

La salute, il dibattito
«Medici di base visite solo dietro appuntamento? Una necessità»

Sabino Russo

«Le visite su appuntamento sono una necessità, non una scorciatoia. Diamo il giusto tempo ai pazienti ed evitiamo che si accalchino negli ambulatori». A replicare alle polemiche dei giorni scorsi sulla presunta abitudine dei medici di famiglia - giovani in particolare - di ricevere solo su appuntamento è il segretario della Federazione dei medici di medicina generale di Salerno Elio Giusto, che spiega come in ogni ambulatori lavorino 4-5 medici in contemporanea, ognuno con una media di 1500 assistiti, per un totale di 8-9mila pazienti.
A pag. 24

Salernitana, il magazziniere stroncato da un infarto in spiaggia

Salvucci, instancabile anima granata
Avagliano *e* **Tallarino** *alle pagg. 28 e 29*

La sicurezza «Operazione studiata nei dettagli»

Furti nelle case i ladri arrestati davanti al portone

Blitz della polizia a Mercatello dopo le indagini il questore: pensiamo siano autori di altri colpi

Petronilla Carillo

«Prevenzione e repressione investigativa». Due concetti che il questore Giancarlo Conticchio, ripete più volte quando gli si chiede una battuta sull'operazione portata a termine dalla Squadra mobile che hanno acciuffato a Mercatello due ladri mentre uscivano da un appartamento appena svaligiato.
A pag. 25

La violenza
Chiusa a chiave e violentata il marito finisce ai domiciliari
Nicola Sorrentino *a pag. 26*

La storia
Papà e figlio autistico al cammino di Santiago
Brigida Vicinanza a pag. 24

L'economia L'incontro al Next di Paestum organizzato dal Consorzio di tutela

Mozzarella di bufala, focus sulla disfida Italia-Francia

La "disfida" tra Italia e Francia sul ruolo dei formaggi e in particolare della mozzarella di bufala campana Dop. È il focus dell'edizione 2024 dell'Osservatorio economico della filiera bufalina, che sarà presentata in conferenza stampa martedì alle 11 al Next (ex Tabacchificio) di Capaccio Paestum. Al centro dell'analisi il mercato italiano e quello francese, dai cambiamenti nel consumo dei formaggi italiani oltralpe al trend, alla percezione e all'approccio al consumo rispetto alla Bufala Dop, che ha nella Francia il primo Paese di destinazione per l'export. L'osservatorio economico è nato nel 2023 ed è un'iniziativa del Consorzio di tutela mozzarella di bufala campana Dop, in collaborazione con Nomisma e UniCredit.

Come si comportano i consumatori italiani e francesi nel campo dei formaggi, in particolare quelli a pasta filata? Quali fattori determinano le scelte di acquisto? Che ruolo hanno fattori come il packaging e il prezzo o valori come la sostenibilità? A queste domande risponderà lo studio di Nomisma, commissionato dal Consorzio di Tutela, che intende così rilevare il posizionamento sia in Italia che in Francia della mozzarella di bufala campana Dop, ma ha anche l'obiettivo di tracciare gli scenari futuri, cercando di intercettare gli elementi che potrebbero incrementare il consumo di questa icona del Made in Italy.

«Made in Italy e mercati, scenari di sviluppo della mozzarella di bufala campana Dop» il titolo dell'evento. In apertura i saluti del presidente del Consorzio di tutela, Domenico Raimondo, e del regional manager Sud di UniCredit, Ferdinando Natali. Poi Fabio Benassi, ricercatore di Nomisma, illustrerà i risultati dell'Osservatorio. A seguire, gli interventi sugli strumenti finanziari per la sostenibilità di Sergio Dimitri, Esg expert di UniCredit, e Salvatore Saulino, responsabile corporate region Sud di UniCredit. A concludere i lavori una tavola rotonda con Andrea Prete, presidente nazionale di Unioncamere; Fabian Capitanio, docente di Economia e Politica agraria alla Federico II; Pier Maria Saccani, direttore del Consorzio di tutela, e Sabato D'Amico, presidente della Fondazione Its TeLa. Modera il giornalista Nando Santonastaso.

ORO BIANCO
Confronto sulla mozzarella a Paestum

Il voto, l'analisi

Dall'Europa a Salerno partono le manovre per le comunali 2027

▸I democrat alla ricerca del dopo-Napoli il centrodestra non dispera nel ribaltone

▸Lambiase (M5s) chiude al campo largo «Alternativi a questa amministrazione»

Giovanna Di Giorgio

Tre anni, in politica, sono un arco temporale lunghissimo, un periodo in cui tutto può cambiare. E se è vero che le elezioni europee sono diverse tanto da quelle politiche quanto dalle amministrative, è vero pure che possono fornire un'istantanea della situazione. O, almeno, un'idea dei rapporti di forza in campo. Di certo, possono dare ai partiti indicazioni sul da farsi anche a lungo termine. In base ai risultati venuti fuori dalle urne a Salerno città, in molti casi in controtendenza rispetto a quelli nazionali, come potranno immaginare di organizzarsi i diversi attori politici? Cosa farà il Pd per mantenere la sua supremazia e cosa i partiti del Governo Meloni per provare a mandare a casa l'amministrazione che fa capo all'ex sindaco Vincenzo De Luca? Come si muoveranno il M5S e Azione? Fantapolitica? Può darsi. Quel che è sicuro è che chi vuole vincere le amministrative del 2027 non può ignorare il voto dei salernitani neppure alle tanto bistrattate elezioni europee.

LO SPARTIACQUE

Da un fatto, probabilmente, non si può prescindere: la riconferma o meno di De Luca alla presidenza della Regione Campania. Se il governatore non potesse aspirare al terzo mandato o, comunque, non dovesse essere rieletto, potrebbe tornare a Salerno per fare il sindaco. E Salerno, si sa, ha per lui un debole. In quel caso, per gli avversari non sarebbe semplice trovare un candidato in grado di contrastarlo. Ma se De Luca rimanesse a palazzo Santa Lucia, il Pd dovrebbe trovare un uomo o una donna pronti a prendere il posto dell'uscente Enzo Napoli. Riuscirebbe a mantenere la superiorità dimostrata alle europee? Di fatto, con il 27,29% in città, il Pd ha sovvertito il risultato italiano ma anche dell'intera provincia, dove il Pd si è fermato al 21,42% mentre Fdi ha preso il 27,41% (contro il 19,89% ottenuto in città, senza simbolo nell'assise cittadina). Luca Sorrentino, capogruppo Pd in consiglio, è fiducioso: «L'affermazione del Pd soprattutto a Sud dove ha trainato De Luca è importante. In città abbiamo avuto un ottimo risultato, ma bisogna come sempre lavorare per innestare una marcia in più». E il non brillante risultato di Topo? «Sconta il fatto che non era conosciuto, a differenza di Roberti», dice. Discorso diverso per il centrodestra che, se si presentasse unito, potrebbe tentare il ribaltone.

LE DIFFERENZE

I suoi esponenti in consiglio prendono le distanze dai risultati cittadini dell'election day: «Questo voto non può dare indicazioni - commenta il forzista Roberto Celano - C'erano candidati locali che hanno alterato l'equilibrio nei partiti». Il riferimento è al segretario del Psi Enzo Maraio, che in una lista che non ha superato la soglia di sbarramento ha preso a Salerno 2.736 preferenze. A conferma, peraltro, che il Pd, tra tre anni, non potrà fare a meno del Psi. Ma Celano parla anche di Gigi Casciello, in corsa per Azione, e di Dante Santoro, candidato nella Lega. «Se la destra si unisce e si allarga a forze civiche, la partita è possibile. Del resto, l'appeal dell'amministrazione si è visto sulla sua capacità di catalizzare le preferenze: 5 anni fa Roberti ne prese circa 6000, Topo ne ha prese 1900». Così Dante Santoro, che nel suo Comune, con la Lega poco sopra al 5%, di preferenze ne ha avute 1091: «Alle comunali scattano altri meccanismi: ci sono le liste civiche e la società civile è coinvolta in maniera più diretta. La capacità di coinvolgere nuove energie potrà essere la chiave di volta». Santoro è chiaro: «Si può ripartire dalle mie preferenze frutto di una campagna elettorale lampo». E sull'eventuale candidatura a sindaco è vago: «Paura di mettere la faccia non ne ho, ma voglio giocare per vincere che sia candidato a sindaco o uomo assist».

I PALETTI

Non crolla, rispetto al dato nazionale, il M5S, che a Salerno prende il 13,29% (un punto in meno rispetto al dato in Campania). Ma il capogruppo in consiglio, Catello Lambiase, precisa: «Le europee sono da sempre state "ostiche" al M5S. Si parla di elezioni che sono state connotate da forte polarizzazione e caratterizzate da personaggi noti che hanno spinto il voto a prescindere dalle politiche europee. Sono elezioni proporzionali e quindi con pochi risvolti sulla logica di alleanze. Ogni volta che vince l'astensionismo il M5S cala». Lambiase, di certo, chiude al campo largo: «Rimaniamo convintamente alternativi alle forze che amministrano da decenni Salerno perché abbiamo chiesto il voto agli elettori su tali logiche di alternativa. La coerenza è la nostra bussola».

LA DIRIMENTE RESTA IL TERZO MANDATO DEL GOVERNATORE: SE NON LO OTTERRÀ POTREBBE TORNARE A FARE IL SINDACO

CELANO (FORZA ITALIA): «PARTITA POSSIBILE SE LA DESTRA SI UNISCE E APRE ALLE CIVICHE» SANTORO (LEGA): «IO GIOCO PER VINCERE»

COSÌ A SALERNO

I RISULTATI IN PROVINCIA	Voti	%
Fratelli d'Italia	109.155	27,41
Partito Democratico	85.328	21,42
Movimento 5 Stelle	58.168	14,61
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	41.365	10,39
Stati Uniti d'Europa	31.567	7,93
Lega Salvini Premier	22.431	5,63
Alleanza Verdi e Sinistra	21.231	5,33
Azione - Siamo Europei	12.872	3,23
Pace Terra Dignità	8.287	2,08
Libertà	3.672	0,92
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	3.171	0,80
Alternativa Popolare	1.017	0,26
Totale Liste	**398.264**	**100**

Elettori: 953.875 | **Votanti:** 429.744 (45,05%) | **Nulle:** 14.402 **Bianche:** 17.022 **Contestate:** 56

I RISULTATI IN CITTÀ	Voti	%
Partito Democratico	13.208	27,29
Fratelli d'Italia	9.626	19,89
Movimento 5 Stelle	6.433	13,29
Stati Uniti d'Europa	4.413	9,12
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	3.812	7,88
Alleanza Verdi e Sinistra	3.763	7,78
Lega Salvini Premier	2.538	5,24
Azione - Siamo Europei	2.034	4,20
Pace Terra Dignità	1.737	3,59
Libertà	368	0,76
Partito Animalista - Italexit per l'Italia	357	0,74
Alternativa Popolare	106	0,22
Totale Liste	**48.395**	**100**

Elettori: 108.737 | **Votanti:** 50.108 (46,08%) | **Nulle:** 1.317 **Bianche:** 386 **Contestate:** 10

FONTE: Eligendo — WITHUB

Una targa per Ugatti al pattinodromo «Odiava la definizione "sport minori"»

L'OMAGGIO

Nico Casale

Detestava la definizione «sport minori». Profondo è stato il suo impegno perché tutti, a cominciare dai più giovani, potessero praticare le discipline sportive. La pallacanestro, sua grande passione, lo ha visto impegnato sul parquet da giocatore e, poi, da arbitro. Ma lo sport ha rappresentato una costante nella sua vita. Adesso, a quattro anni dalla sua scomparsa, a Giovanni Ugatti, atleta, massimo dirigente del Coni prima provinciale e poi regionale e imprenditore salernitano, Salerno intitola una targa. E, in città, si darà vita al «Trofeo Giovanni Ugatti».

L'EMOZIONE

È il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, a scoprire, ieri pomeriggio, la targa in ricordo di Giovanni Ugatti, all'ingresso di un luogo non casuale: il pattinodromo comunale «Tullio d'Aragona» sul lungomare. Lì, Ugatti amava far svolgere tutte le cerimonie di premiazione di giovani atleti delle varie discipline sportive. «In ricordo di Giovanni Ugatti. Atleta, arbitro, dirigente sportivo, imprenditore, grande uomo. Salerno - si legge - ne ricorda il suo impegno a sostegno di tutte le discipline sportive soprattutto al fianco dei giovani raggiungendo straordinari risultati personali e per la collettività». L'emozione è ben visibile sui volti delle tre figlie di Ugatti, Gabriella, Maria Bruna e Cinzia, ma anche dei nipoti. «Odiava la definizione sport minori - ricorda, durante il suo intervento, la figlia Gabriella - perché sosteneva con convinzione che lo sport in sé, qualunque fosse la specialità, non può mai essere considerato minore poiché lo sport forma gli uomini nel fisico e nella morale». «Noi - confida Cinzia Ugatti - siamo orgogliosissime di nostro padre e di tutto quello che ha rappresentato nel mondo dello sport, non solo cittadino, ma anche regionale e oltre». «Papà - rammenta - viveva per lo sport e aver potuto far sì che il suo nome continui a esistere attraverso un torneo di pallacanestro è la giusta conseguenza alla sua vita. Lui viveva soprattutto per la pallacanestro, era giocatore di pallacanestro da ragazzo, poi arbitro insieme al fratello Vittorio. Ed è giusto che il mondo della pallacanestro continui il suo nome». Con la targa, il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, attraverso la spinta propositiva del consigliere comunale Arturo Iannelli, intende ricordare l'operato di un uomo che, sempre, si è prodigato perché si diffondesse la pratica sportiva, anche sostenendo, quando era ai vertici del Coni provinciale e regionale, l'Amministrazione comunale nell'edificazione di strutture sportive e campetti di quartiere. «È un riconoscimento dovuto - evidenzia il primo cittadino - Giovanni Ugatti è stato un uomo di sport autentico, di grande visione, amico delle giovani generazioni. Ha speso tutta la sua vita per lo sport, come presidente del Coni, prima provinciale e poi regionale. Continuamente attivo, Ugatti è un cittadino insigne che merita un ricordo». A margine della cerimonia, il sindaco, con i giornalisti, commenta anche l'esito del voto delle europee, «elezioni - dice - che hanno posto la centralità del Pd in Campania. A Salerno, il Pd ha avuto un'eccellente performance. Credo che si ponga ora un problema di più vasta portata, cioè capire che è possibile un'alternativa all'attuale Governo. Bisogna lavorare su questo e avere fiducia e prospettive per il futuro». Per Iannelli, «la targa in ricordo di Giovanni Ugatti è l'inizio di un percorso sportivo che noi intendiamo fare, cercando di coinvolgere i giovani». Iannelli anticipa che «dall'anno prossimo, ci sarà la prima edizione del «Trofeo Giovanni Ugatti Città di Salerno» e ci auguriamo che possa vedere la partecipazione delle scuole salernitane, della provincia, ma anche di altre città d'Italia e cercare di farlo diventare un evento importante».

IL PRIMO CITTADINO SULLE ELEZIONI: «PD, ECCELLENTE PERFORMANCE ORA BISOGNA CAPIRE SE C'È L'ALTERNATIVA»

Il voto, gli scenari

L'intervista **Antonio Iannone (Fdi)**

«Siamo il primo partito alle regionali potremo aumentare i consensi»

Nico Casale

Dal risultato delle elezioni europee a quello delle comunali. Il senatore salernitano Antonio Iannone, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia in Campania, analizza l'esito del voto in provincia di Salerno e guarda alle regionali del prossimo anno.

Fratelli d'Italia, alle europee, si conferma primo partito anche in provincia di Salerno...
«È motivo di grande soddisfazione dopo venti mesi di Governo. Salerno, tra l'altro, era già stata l'unica provincia del Sud in cui Fratelli d'Italia era primo partito assoluto alle politiche nel 2022. C'erano stati altri collegi in cui aveva vinto il centrodestra; invece, a Salerno, già alle politiche, FdI aveva battuto i Cinquestelle, che erano il primo partito dappertutto al Sud. Quindi, non solo confermiamo, ma incrementiamo quella percentuale di oltre tre punti. E lo facciamo nel feudo che era di De Luca. Dunque, per la seconda volta, FdI primo partito sempre con maggiore distacco. La volta scorsa, avevamo ottenuto poco meno del 25%; adesso, il 27,5%. E il Pd di De Luca al 21,2%, con un partito che è andato sotto la media regionale e di gran lunga sotto la media nazionale».

Però, a Salerno città, FdI è secondo, a oltre sette punti percentuali dal Pd. Come interpreta questo dato?
«Alle politiche eravamo addirittura terzi; adesso, siamo secondi. Continua la scalata. Credo che il partito sul territorio cittadino dobbiamo strutturarlo sempre meglio. Ma, c'è un dato importante: a Salerno città, il candidato più votato del centrodestra è Giorgia Meloni, che raccoglie oltre 5mila 400 preferenze. Ricordo che, alle europee di cinque anni fa, con la Lega in grandissima ascesa e con un Salvini straripante, Salvini raccolse circa 3.600 preferenze. Lo stesso Gambino ha ricevuto quasi

1.500 voti di preferenza nel capoluogo. Sono dati incoraggianti anche per le prossime sfide».

Alberico Gambino è il più votato al Sud dopo Giorgia Meloni...
«Una grandissima campagna elettorale, di cui dobbiamo dare merito ad Alberico come candidato, al viceministro Edmondo Cirielli, alla deputata Imma Vietri e al consigliere regionale Nunzio Carpentieri, ma anche a tutta la squadra di amministratori, dirigenti di partito e tutti gli amici, espressione della società civile, imprenditori, professionisti, mondo del terzo settore, che ci hanno spalancato le loro porte e che si sono sentiti candidati con Alberico, facendo la differenza».

Ritiene che l'esito del voto delle europee possa essere replicato alle regionali in Campania?
«Possiamo addirittura incrementarlo. Abbiamo raccolto anche un voto di persone che sono stanche di De Luca. Cioè, oltre a votare FdI, noi abbiamo percepito che votavano anche per il cambiamento. Questo è un elemento molto rilevante sul quale dobbiamo essere tutti sempre più bravi a lavorare».

Il candidato governatore sarà espressione di FdI?
«Il candidato governatore sarà espressione del partito che ha confermato di essere il primo partito del centrodestra in Campania. È avvenuto sia alle politiche, sia alle europee. Mi sembra che questo sia il presupposto politico dal quale partire. Noi vogliamo lavorare di coalizione per mettere insieme un'alternativa forte e credibile. L'obiettivo non è soltanto mettere in campo un candidato, ma un candidato che sappia fare il presidente. Vincere per governare è l'obiettivo. Erediteremo le macerie, anche sociali, da De Luca. Perciò, ci vuole una persona che abbia la capacità anche di instaurare un nuovo metodo di governo del territorio».

Veniamo alle comunali. Nei comuni al voto in provincia di Salerno, vince per lo più il centrosinistra. Cos'è mancato al centrodestra? L'unità?
«L'unità non vedo con chi avremmo dovuto farla. Noi di FdI abbiamo presentato liste dappertutto e, all'opposizione, mi sembra che ci sia soltanto FdI. Quello alle comunali è un voto molto diverso da quello delle europee dove incidono valutazioni di carattere strettamente locale. È un quadro molto difficile, però noi ci mettiamo sempre la faccia. E ringrazio tutti i nostri candidati che si sono sobbarcati una campagna dura, ma sono convinto che, con questo spirito e allargando sempre di più, con la vittoria alle regionali, sbaraglieremo anche nei comuni».

IL COMMISSARIO CAMPANO: ABBIAMO INTERCETTATO ANCHE CHI È STANCO DI DE LUCA IL CANDIDATO SPETTA A CHI VANTA IL PRIMATO

Alle consultazioni europee in provincia di Salerno Fratelli d'Italia è risultato il partito più votato con 109mila 155 consensi, pari al 27,41%. In seconda posizione c'è il Partito democratico con 85mila 328 preferenze, il 21,42%. Scenario diverso nella città di Salerno dove il Pd, con il 27,29%, stacca di oltre sette punti percentuali Fratelli d'Italia, che ottiene il 19,89% dei consensi.

L'intervista **Piero De Luca (Pd)**

«A noi 43 centri su 47 ora allarghiamo l'area del centro-sinistra»

Carmen Incisivo

La netta affermazione del centro-sinistra, e in particolare del Pd, alle amministrative del Salernitano e la necessità di non smettere di lavorare a quel campo largo, pronto a consolidarsi coi Cinque Stelle e con le componenti di Stati Uniti d'Europa, in vista delle prossime tornate elettorali, regionali in primis. È un'analisi entusiasta quella del deputato dem Piero De Luca, a tutto campo tra amministrative ed europee.

Qual è la sua analisi del voto in provincia di Salerno?
«Più che positiva: c'è stata una grande mobilitazione in tutta la provincia che, come al solito, risponde bene alla nostra proposta. Siamo soddisfatti: in 43 Comuni su 47 il centro-sinistra resta o torna alla guida delle amministrazioni, è il frutto di un lavoro attento che facciamo quotidianamente sui territori, anche attraverso investimenti e progetti strategici che i cittadini stanno apprezzando. Penso all'aeroporto, al Masterplan, all'ambiente, alle infrastrutture, ai servizi: occasioni di rilancio e sviluppo».

E delle europee?
«Il voto del Mezzogiorno ci dà grande orgoglio e la consapevolezza che al meridione si è capito bene quanto l'Europa sia importante. Penso a progetti importanti come il Pnrr, ai fondi per la sanità durante la pandemia. Questo voto è anche un segnale di opposizione forte a politiche anti-meridionaliste ed anti-europeiste che invece il governo continua a portare avanti. Il dato ci dice che la destra, al sud, è in minoranza e questo ci dà la forza per portare avanti battaglie giuste come quella contro l'autonomia differenziata, contro la mancata erogazione dei fondi Fsc, contro lo smantellamento folle delle Zes o la mancata conferma della decontribuzione per le assunzioni al sud. Raccogliamo con responsabilità questo segnale ed andiamo avanti con determinazione».

L'affermazione del Pd alle amministrative depone bene anche per il capoluogo?
«Il risultato di Salerno è straordinario, il 27% è tra i dati più alti d'Italia. Questo ci dà fiducia, ci invita a continuare a lavorare senza deconcentrarci. La credibilità di questa amministrazione si gioca sull'idea di sviluppo urbanistico della città, sulla cura del territorio, sull'attenzione alle persone, alle politiche sociali, ed ai quartieri, sulle manutenzioni. Sono sicuro, per esempio, che la scelta di affidare il verde pubblico a Salerno Pulita sarà vincente. E poi c'è la grande partita dello sviluppo delle infrastrutture a servizio del comparto turistico».

Si sta già ragionando sul candidato sindaco a Salerno?
«Non se ne parla ancora, adesso c'è da lavorare, da dare risposte. Al momento opportuno, come abbiamo sempre fatto, sapremo scegliere la persona giusta. Abbiamo una classe dirigente appassionata, radicata e competente».

Come commenta il "caso Baronissi"?
«Alla fine di un percorso di dieci anni di amministrazione è sempre complessa la decisione sul prosieguo. Ci sono state discussioni ma abbiamo trovato una composizione equilibrata, forte e che ha portato Anna Petta a essere la candidata naturale per questa sfida. Scelta della segreteria provinciale confermata da una vittoria schiacciante alle urne. Noi abbiamo accompagnato la scelta del territorio. Per il resto sono certo che ci sarà modo per ricomporre».

In provincia Fdi ottiene un risultato superiore alla media regionale, la preoccupa?
«No, è un risultato determinato da una candidatura territoriale che ha trascinato un po' di consenso. Il Pd ha ottenuto risultati importanti quindi non siamo preoccupati, ovviamente continuiamo a difendere il territorio da un governo di destra che sta penalizzando il sud».

Reggono anche i Cinque Stelle, si cercherà un'alleanza?
«Il dialogo c'è ed è aperto da tempo, abbiamo fatto delle iniziative importanti insieme collaborando su temi comuni e combattendo insieme battaglie. Abbiamo lavorato a candidature unitarie come quella di Avellino, che hanno dato buoni risultati. Il lavoro si può fare partendo da condivisione di progetti e punti comuni e dalla difesa di servizi pubblici, sanità, scuola, lavoro».

Stati Uniti d'Europa ha eroso qualcosa ai dem?
«Non credo, hanno provato a interpretare e rappresentare uno spazio che nella società può esistere e va ascoltato. Anche in questo caso: c'è necessità di allargare la coalizione per creare un'alternativa di governo e per confermarci alla guida della Regione».

IL DEPUTATO: UN DATO TRA I PIÙ ALTI D'ITALIA PREMIATA LA CAPACITÀ DI AMMINISTRARE CONTINUIAMO A LAVORARE PER IL SUD

IL PERSONAGGIO

De Masi dal Valdiano a Strasburgo «Sanza lo aspetta per festeggiarlo»

Pasquale Sorrentino

La cima della Campania arriva, in qualche modo, fino al Parlamento europeo. Questo grazie all'elezione di un candidato tedesco di chiare origini italiane e di chiarissime radici sanzesi. Si tratta di Fabio De Masi, figlio di un sindacalista della Cgil, Pasquale, legatissimo a Sanza e al Vallo di Diano dove torna ogni estate e ogni volta che gli è possibile. Un esperto di economia, scrittore, legato al neo-partito di estrema sinistra Alleanza Bündnis Sahra Wagenknecht (BSW). Un partito fondato proprio dal politico italo-tedesco il quale ha cominciato a masticare politica sin da piccolo grazie alle qualità del padre sindacalista. La mamma è tedesca.

IL PERCORSO

Quando si è staccato da Die Linke De Masi, classe 1980, insieme con la leader Sahra Wagenknecht, ha debuttato in queste elezioni affermandosi con il 6,2%, e dunque andando ben oltre la soglia di sbarramento al Parlamento tedesco del 5%. A dare maggior forza al suo risultato la debacle generale della sinistra in Germania e la vittoria della destra nazionalista. Il deputato europeo Fabio De Masi è già stato parlamentare al Bundestag per il partito di sinistra Die Linke, di cui è stato uno dei capigruppo parlamentari e portavoce per quanto riguarda i temi politico-finanziari. Ha fondato prima Aufstehen, un movimento trasversale capace di riunire tutte le forze di sinistra nei confronti dei grandi partiti liberali e delle crescenti forze populiste. Poi da gennaio scorso Alleanza Bündnis Sahra Wagenknecht. Con una visione critica ma costruttiva, De Masi e il Bündnis Sarha Wagenknecht hanno offerto una campagna elettorale improntata a fornire soluzioni pragmatiche e inclusive per affrontare le crisi attuali e future. La loro proposta di creare un dibattito aperto e di offrire alternative concrete ha rappresentato, evidentemente, una speranza per molti cittadini delusi dalla politica tradizionale.

ELETTO IN GERMANIA IN UNA FORMAZIONE DI ESTREMA SINISTRA «TORNA OGNI ESTATE ED È ORGOGLIOSO DELLE SUE ORIGINI»

GLI AUGURI

A Sanza, suo paese di origine, ieri mattina, grande soddisfazione e le congratulazioni del sindaco, Vittorio Esposito, che lo aspetta questa estate, come sempre, per un abbraccio corale da parte della comunità. A Sanza vive la sua famiglia, compreso il papà. E nel consiglio comunale di Sanza siede negli scranni della maggioranza anche il cugino Francesco De Masi, a conferma che la politica scorre nel sangue. «Siamo davvero contentissimi in famiglia - ha detto Francesco De Masi - Siamo da sempre orgogliosi di quanto fa il nostro Fabio e di quanto fa nel mondo della politica. Si tratta di un traguardo già raggiunto anni fa, ad Amburgo dove aveva studiato e da dove è partita la sua scalata politica da uomo di sinistra in un territorio molto complesso». Ogni estate Fabio torna a Sanza e vive tra il Cervati e Capaccio Paestum dove la famiglia ha delle attività commerciali. «Fabio è estremamente legato a Sanza - ha raccontato ancora il cugino consigliere - ed è un ragazzo che ama raccontare, anche in Germania le sue origini italiane e le sue origini sanzesi. Stiamo organizzando per quando verrà una grande festa. Ama poi trascorrere molto tempo anche a Paestum proprio perché legato alla sua Italia». Il telefono dell'eurodeputato in questo momento è caldissimo non solo per le chiamate dall'Italia ma anche perché è all'opera per cercare di creare un gruppo di lavoro con altri parlamentari europei per raggiungere il numero di 23 rappresentanti che darà loro la possibilità di costruire un gruppo autonomo per avere ancora più peso nelle decisioni europee.

ELEZIONI SALERNO

Il voto nei grandi Comuni, i protagonisti

Baronissi

Dodici consiglieri per Petta «Uniti verso nuovi traguardi» con un'opposizione a quattro

Paola Florio

Comincia a realizzare Anna Petta dopo lo scrutinio e lo schiacciante risultato, realizza che è il nuovo sindaco di Baronissi. Forse si aspettava di essere eletta, ma probabilmente non con questi numeri, invece gli elettori hanno deciso che lei sarebbe stata il nuovo primo cittadino e già dall'inizio dello scrutinio non ci sono stati dubbi su come sarebbe andata. Nel tardo pomeriggio di lunedì, dopo la sicurezza matematica dei risultati, Anna Petta si è recata nell'aula consiliare di palazzo di città dove ad attenderla c'era una grande folla.

LE PAROLE

«Un risultato straordinario ed emozionante, un consenso importante che - dice la sindaca - ci spinge ad andare avanti con determinazione ed entusiasmo». A detta del neo sindaco la chiave del successo è l'unità: «Continuiamo insieme, con forza e passione, per raggiungere nuovi traguardi», aggiunge. Per il prossimo step si guarda a giovedì quando in mattinata, alle 10:30, al Comune ci sarà la proclamazione. Successivamente, dopo una verifica degli eletti, toccherà a loro. Il consiglio comunale, quindi, dovrebbe essere composto da dodici consiglieri per la neo sindaca Petta (cinque per la lista Anna Petta Sindaco: Maria Chiara Barrella, Giuseppe Giordano, Ester Sapere, Massimo Paolillo, Rubina Melchiorre; quattro per la lista Uniamoci per Baronissi: Luca Galdi, Anna Sica, Sabatino Ingino, Antonio Santoro; tre consiglieri per la lista del Pd: Alfonso Farina, Agnese Coppola Negri, Vincenzo Melchiorre). In opposizione invece, vanno tre consiglieri per Marco Picarone, ovvero lui e i primi due eletti: Elisa Galdi, Carmine Santoro; mentre Tony Siniscalco sarà solo. Alberta Casaburi resta fuori. Un'assise rinnovata, in attesa che la sindaca decida la giunta nominando gli assessori. «Baronissi ha scelto il suo nuovo sindaco, ha scelto la continuità e non il cambiamento: auguri ad Anna Petta ed alla sua squadra», ha scritto ieri mattina Tony Siniscalco ma i suoi auguri al nuovo sindaco li aveva fatti telefonicamente già la serata dello spoglio. «La nostra - dice – Siniscalco - è stata una campagna elettorale straordinaria, innovativa ed entusiasmante, condotta con correttezza, propositività e visione progettuale che porta finalmente Fratelli d'Italia in consiglio comunale». Siniscalco poi esprime «rammarico» per un calcolo sui resti che, per una manciata di voti, non gli permette di portare in assise il secondo consigliere. Presa d'atto dell'esito delle urne arriva anche da Marco Picarone: «Baronissi si è pronunciata, scegliendo Anna Petta. Prendiamo atto - dice - di un esito così chiaro, che ci assegna il ruolo di opposizione. È un impegno che svolgeremo con la stessa passione, coraggio e integrità con cui abbiamo affrontato la sfida elettorale».

TONY SINISCALCO (FDI): «RAMMARICO PER IL SECONDO SCRANNO» PICARONE PRENDE ATTO «RISULTATO CHIARO AVANTI CON CORAGGIO»

Capaccio Paestum

Travolti dalla valanga Alfieri l'assemblea è monocolore l'ex Sica unico in minoranza

Carmela Santi

Un plebiscito che ha superato l'87% delle preferenze. Franco Alfieri può archiviare le elezioni 2024 a Capaccio Paestum con risultati più che soddisfacenti. I suoi competitor invece dovranno fare una seria riflessione sulla debacle. Le liste a supporto del riconfermato sindaco hanno conquistato complessivamente quindici seggi nel nuovo consiglio totalizzando 11mila 411 voti con 80 candidati. Un solo seggio in consiglio per Emanuele Sica. Resta fuori Carmine Caramante. Alfieri ha saputo conquistare l'elettorato della Città dei Templi con un programma incentrato sullo sviluppo economico, la valorizzazione del patrimonio culturale e il miglioramento delle infrastrutture locali. Il risultato bulgaro non lascia spazio a dubbi sulla popolarità e l'efficacia della sua amministrazione. Alfieri ha espresso profonda gratitudine ai suoi elettori, promettendo di continuare a lavorare con dedizione per il bene della comunità.

LA DEDICA

Dedicando la vittoria anche al compianto papà ha ribadito: «Questo straordinario risultato è un riconoscimento del nostro impegno e del nostro lavoro. Continueremo a lavorare insieme per un futuro migliore per Capaccio Paestum». A trainare la coalizione Alfieri è stata la lista Capaccio Paestum Democratica con 4.176 preferenze, seguita dalla lista Franco Alfieri sindaco con 2.537 voti. A seguire Capaccio Paestum Rinata (1.729), Concreta e Stabile (1.582) e Uniti per Capaccio Paestum (1.379). Per il candidato sindaco Sica, la lista Libertà e Progresso ha raccolto 422 preferenze, quella di Fdi invece 416. L'unica lista a sostegno del candidato sindaco Caramante, Città Libera, ne ha registrati 503. Il consiglio comunale sarà così composto: sei seggi vanno a Capaccio Paestum Democratica con Antonio Di Filippo (843 voti), Antonella Di Filippo (798), Angelo Quaglia (777), Gianmarco Scariati (527), Luca Sabatella (414), Giuliano Maria Rosaria (390). Tre seggi a Franco Alfieri Sindaco: Mariarosaria Picariello, la più votata (1140 voti), Giovanni Cirone (511) e Antonio Scariati (447). Due consiglieri per Capaccio Paestum Rinata: Pasquale Accarino (386) e Antonio Agresti (349), per Concreta e Stabile: Antonio Mastrandrea (501), Gianfranco Masiello (398); Uniti per Capaccio: Igor Ciliberti (298), Angelo Merola (241). A comporre la minoranza il solo Emanuele Sica. Con la nomina della giunta ulteriori consiglieri potrebbero subentrare agli assessori. Risultato non proprio lusinghiero per Fratelli d'Italia: primo partito alle europee a Capaccio Paestum, ultimo alle amministrative. «Ci aspettavamo un risultato più lusinghiero - il primo commento del candidato sindaco Emanuele Sica - abbiamo fatto una campagna elettorale impegnativa. Ringrazio tutti gli elettori che ci hanno sostenuto in questa difficile sfida».

«È UN RICONOSCIMENTO DEL NOSTRO LAVORO CONTINUIAMO A FARLO» QUINDICI SU SEDICI I SEGGI RISERVATI AI VINCITORI CARAMANTE RESTA FUORI

Nocera Superiore

D'Acunzi sfiora la vittoria poi il recupero di Bisogno ora un duello lungo 15 giorni

Nello Ferrigno

Nella lunga notte dello spoglio elettorale c'è stato un momento in cui Gennaro D'Acunzi pensava di avercela fatta al primo turno. Il suo nome era quello più letto da due presidenti di seggio in zona Porta Romana e Pecorari. Poi il recupero di Enrico Bisogno che ha ridotto le distanze. Gli elettori di Nocera Superiore torneranno alle urne il 22 e 23 giugno per scegliere il loro sindaco, uomo contro uomo, senza il supporto dei candidati al consiglio comunale. D'Acunzi arriva alla sfida finale forte del 47,32, percentuale che tradotta in voti vuol dire quota 6.962. Bisogno si è fermato al 34,12 per cento, 5.021 preferenze. Tra i due contendenti c'è un distacco di 1.941 voti.

IL CONFRONTO

«È evidente - dice D'Acunzi - che sette elettori su dieci hanno espresso una forte volontà di cambiamento. Per questa seconda fase di campagna elettorale continueremo con la linea di chiarezza che ha caratterizzato il nostro lavoro. Abbiamo dedicato molto tempo all'ascolto raccogliendo le istanze dei cittadini. La nostra proposta, che riteniamo la migliore in campo, l'avevamo presentata ben prima della presentazione delle liste. Ora la partita è diversa, in campo ci sono due persone che hanno una visione ben diversa della città». «Il dato elettorale - replica Bisogno - dimostra il grande recupero che abbiamo fatto nell'ultimo mese rispetto a chi, invece, è partito a gennaio, correndo da solo in pista. Il tutto anche a dispetto di una settimana di stop forzato della nostra campagna elettorale dovuto all'iniziale esclusione di tutte le liste a sostegno della mia candidatura. È una rimonta frutto del grande lavoro svolto dalla mia squadra, alla quale voglio rivolgere il mio più grande ringraziamento. Ora al lavoro per affrontare i prossimi 15 giorni». Gaetano Montalbano ha racimolato 1.623 schede per un percentuale dell'11,03 per cento. Ultimo in graduatoria è Rosario Danisi, 7,53 per cento, 1.108 i voti, un risultato deludente che ha compromesso il quorum per far scattare il seggio. Come per le europee, anche per le amministrative c'è stato un elevato astensionismo. Su 20.275 aventi diritto, solo in 15.139 hanno deciso di recarsi alle urne segnando un –4 per cento rispetto alle elezioni amministrative del 2019. Oltre al dato delle schede nulle, ne sono state contate 289, fa riflettere quello maturato per le schede bianche, ne sono rimaste immacolate 136. Il più votato in assoluto è stato Teo Galante Oliva, 31 anni, lista Ci Siamo al fianco di D'Acunzi, con 569 voti. «Grande risultato - ha detto - che è andato oltre le nostre aspettative e che mi rende orgoglioso perché è stato un lavoro di squadra frutto di un impegno di anni e non di un'improvvisazione da campagna elettorale. Ora impegno e responsabilità per il nostro territorio». Nella coalizione di Bisogno il maggior numero di voti, 382, è andato a Carmine Amato a capo della pattuglia ufficiale di Fratelli d'Italia inserita nella lista La nostra terra.

AL BALLOTTAGGIO CON IL 47% DEI VOTI CONTRO IL 34%. «MA È UN'ALTRA PARTITA» MONTALBANO TERZO DANISI RESTA FUORI

Sarno

Squillante si gode la fascia e annuncia «continuità» necrologio per Cocca, è choc

Rossella Liguori

«La nostra coalizione ha raccolto i frutti di un lavoro tenace e costruttivo sul territorio». Così il neo sindaco di Sarno, Francesco Squillante eletto con 10mila 648 voti. Una squadra ben strutturata e consolidata, una coalizione che Squillante ha saputo portare alla vittoria al primo turno. «Queste elezioni hanno dimostrato che, quando ci si confronta sui temi concreti che riguardano una città si possono costruire alleanze competitive, oltre le logiche dei singoli partiti. Siamo già pronti a lavorare per realizzare il programma che tutti insieme abbiamo sottoscritto». Una città che ha dimostrato di apprezzare il lavoro portato avanti fino ad oggi, confermando un progetto di continuità e di forte innovazione a livello politico che amministrativo. Del resto Squillante ha mostrato le sue qualità di amministratore già da assessore al bilancio, al commercio, alle partecipate ed area Pip, mettendo insieme le linee di uno sviluppo territoriale fatto di opportunità di investimento.

LA COMPOSIZIONE

Si compone intanto il nuovo consiglio comunale. Dai dati, alcuni ancora in fase di verifica, il parlamentino vede tra le fila della maggioranza per la lista Base Popolare, Ida Mareschi (prima eletta in assoluto con circa 580 voti), Antonio Adiletta, Antonio Ascolese, Franco Robustelli, Antonio Mancuso, Emidio Giglio; per il Partito Democratico, Sergio Di Leva, Enzo Correa, Giuliana Morosini, con Italia Vita Giuseppe Sodano, Renzo Bacarelli; per la lista Squillante Sindaco entrano in aula Veronica De Filippo, Elio Cascella; col Partito Socialista Italiano Lucio Annunziata; con Impegno e Passione Annamaria della Porta Dello Iacono Luigi. Tra i banchi dell'opposizione siederà il candidato sindaco sconfitto, Giovanni Cocca, e con Fratelli D'Italia Enrico Sirica, Sebastiano Odierna, Caterina Buonaiuto; con Prima Sarno solo Walter Giordano; per la lista Liberi e Democratici, Ciro Palumbo; con Cocca Sindaco, Antonio Esposito. Con i dati attuali non entra in aula di consiglio il candidato sindaco civico, Vincenzo Sirica. Tra i grandi assenti spicca la sindaca facente funzioni, Eutilia Viscardi che ha traghettato l'amministrazione fino alla scadenza naturale del mandato dopo la decadenza dell'ex sindaco Giuseppe Canfora. Non riescono ad accedere al consiglio gli assessori uscenti Gianpaolo Salvato ed Emilia Esposito. Fuori dal civico consesso tra le fila dell'opposizione Antonello Manuel Rega e Toti Orza. E ieri mattina sulle piattaforme social è stato inoltrato un manifesto funebre con la foto del candidato sindaco Cocca. Un atto condannato da ogni parte. È stata anche sporta più di una denuncia contro ignoti. «Rassicuro tutti - spiega Cocca - sto bene e mi godo un meritato riposo festeggiando il mio 50esimo compleanno. A quei buontemponi del manifesto funebre dico grazie, mi avete elevato a special guest star».

«PRONTI A REALIZZARE IL PATTO OLTRE LE LOGICHE DI PARTITO» CONDANNA PER IL MANIFESTO FUNEBRE DEDICATO ALLO SCONFITTO

Le preferenze nei grandi Comuni

Baronissi

Sindaco eletto
Anna Petta
7216 (68,27%)

Anna Petta Sindaco 2776
Barrella Maria Chiara 572, Campione Carmen 52, Casolaro Vincenzo 36, D'Amore Giulia 94, De Chiara Martina 57, Gaiano Carlo 211, Giordano Giuseppe 504, Melchiorre Rubina 296, Napoli Stefania 43, Padovani Ortensia 42, Paolillo Massimo 322, Pasquile Giuseppe 226, Sabatino Giuseppe 288, Santulli Girolamo 10, Sapere Ester 444, Vitale Luigi 127.

Partito Democratico 2214
Abate Giuseppina 132, Celentano Vincenzo 237, Coppola Negri Agnese 460, D'Auria Antonio 238, De Divitiis Angela 199, Farina Alfonso 595, Formisano Raffaele 6, Ghazimoradi Aida 21, Giaquinto Aniello 82, Ingenito Aniello 7, Melchiorre Vincenzo 417, Napoli Rossella 300, Noia Elena 16, Rocco Anna 237, Salvati Michela 32, Santoro Massimo 12.

Uniamoci per Baronissi 2220
Galdi Luca 527, Aliberti Margherita 268, De Caro Maria 230, De Salvo Serafino 299, Galderisi Michele 35, Iacone Rosalba 35, Ingino Sabatino 381, Lamberti Pietro 174, Paolella Angelo 12, Raffone Generosa 110, Ricciardi Maddalena 101, Risi Vincenzo 17, Santoro Antonio 325, Sica Anna 465, Somma Francesca 20, Trotta Nicola 179.

Candidato sindaco
Marco Picarone
1945 (18,40%)

Marco Picarone Sindaco 1201
Galdi Elisa 387, Alfano Marco 36, Autuori Armando 29, Boccia Angelo 37, Cuoco Annarosa 41, Del Guacchio Gerardo 35, De Martino Serena 18, De Paola Gilda 221, Greco Antonio Pio 96, Iannicelli Carmine 25, Lambiasi Carmela 31, Rago Aniello 65, Ricciardi Luciano 25, Robertazzi Olga 1, Santoro Carmine 316, Siniscalco Stefania 17.

Di Più per Baronissi 580
Genovese Luisa 138, Alfinito Raffaele 59, Bottiglieri Luciano 58, Brunetti Mario 15, D'Arco Simona 47, De Santis Daniela 37, Di Florio Artemisio Angelo 46, Elia Federica 30, Fedele Simona 50, Lamberti Fatima 15, Martinoli Sergio 29, Melchiorre Camillo 45, Ponticiello Giuseppe 100, Rossi Federico 72, Trapanese Silvia 3, Viscito Rosa 15.

Candidato sindaco
Alberta Casaburi 25 (0,24%)

Italia Sovrana il Popolo al primo posto
Caputo Andrea 1, Perna Roberto 0, Savino Maria 0, Longo Raffaele 0, Agozzino Silvana Lidia 0, De Chiara Nicola 0, Faiella Lucio 0, Battinelli Consuelo 0, Peduto Michele 0, De Falco Giuseppe 0, Milanese Roberta 0, Alemanno Maria 0, Cannaò Daniele 0, Iori Susanna 0, Romano Vito 0.

Candidato sindaco
Tony Siniscalco 1384
(13,09%)

Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni 910
Scarano Guido 258, Apicella Francesco 22, Convertini Daniele 88, Del Regno Gerardo 63, Falco Carmelina 10, Napoli Claudia 53, Napoli Giuseppe 41, Pastore Brunella 55, Pisapia Giacomo 15, Rago Carmine 128, Ricciardi Monica 9, Rinaldi Marina 12, Russo Carmela 83, Salvati Amalia 120, Scafuri AnnaMaria 33, Serpico Renato 15.

Forza Italia - Noi Moderati 115
Ingino Carmine 56, Albachiara Carmine 0, Aversa Simone 10, Barrella Erica 4, Basso Pierfrancesca 0, Benevento Roberto 0, Capone Maddalena 0, Distante Giuseppe 0, Grauso Salvatore 0, Landi Giovanni 1, Panza Luca 3, Petruzzello Paolo 0, Rainone Giuseppe 0, Ricciardi Monica 1, Talamo Romina Alessandra 0, Terralavoro Genoveffa 2.

Futuro Baronissi 137
Cairone Susanna 11, Bartiromo Donatella 4, Basso Maria Anna 2, Cappelli Francesca 1, Carpentieri Fabrizio 3, Conti Rossella Francesca 21, De Rosa Enrico 0, Ferruzzi Emanuele Pio 11, Landi Salvatore 19, Luongo Salvatore 0, Montefusco Marco 0, Murino Carmine 16, Oliva Barbara 7, Patente Alessandro 3, Rago Pasquale 16, Romano Alfredo.

Capaccio Paestum

Sindaco eletto
Franco Alfieri
11.411 (87,35%)

Capaccio Paestum Democratica 4176
Buccino Emanuela 71, Camardo Domenico 239, D'Angelo Alessio 219, De Rosa Pasquale 240, Di Filippo Antonio 843, Di Filippo Maria Antonietta (Antonella) 798, Farro Luciana 213, Gallo Annalisa 337 , Giuliano Maria Rosaria 390, Grompone Fiorenzo 174, Mazza Pasquale 234, Noce Matteo 170, Quaglia Angelo 777, Sabatella Luca 415, Scairati Gianmarco 527, Tedesco Rossella Anna 268.

Concreta e Stabile 1582
Bruno Antonella 142, Caroccia Maria 13, Desiderio Vito 129, Di Masi Alessia 6, Falsone Francesco 14, Gatto Emilio Junior 66, Ignarro Adele 42, Landi Serena 234, Lettieri Anna 1, Masiello Gianfranco 406, Mastrandrea Antonio 523, Paolillo Francesca 230, Paolino Ulderico 295, Poppiti Maria Luisa 27, Russo Isabella 118, Scorziello Giovanni 0.

Franco Alfieri Sindaco 2537
Andreioli Milena 82, Bitonte Maria Teresa Serena 51, Cetrangolo Giusy 170, Cirone Giovanni 531, Conforti Lucio 214, De Riso Domenico (Mimmo) 232, Di Filippo Domenico (Mimmo) 166, Naso Federica 73, Paolino Filomena 4, Peduto Angelo (Grey) 7, Picariello Mariarosaria 1179, Polito Rossano 3, Ricci Giovannina (Giovanna) 66, Ruggiero Ester 2, Scariati Antonio 448, Vecchio Cristian 10.

Capaccio Paestum Rinata 1729
Accarino Pasquale 386, Agresti Antonio 349, Bove Daniela 228, Buccino Maria 3, Casella Giuseppe 81, Cimmino Stefania 5, Di Filippo Giancarlo 194, Marino Emilio 27, Marino Irene 41, Marino Roberto 159, Mauro Debora 78, Procida Antonio 219, Renna Adele 264, Squillante Vincenzo 3, Tedesco Erminia 135, Voza Benedetto 67.

Uniti 1379
Adinolfi Carmen 10, Barlotti Elvira 135, Ciliberti Igor 323, Ciullo Umberto 182, D'Angelo Gerardo 162, Desiderio Silvia 155, Di Filippo Lucio (Jack) 139, D'Orsi Diana 7, Galdi Rosita 33, Merola Angelo 243, Montechiaro Alfonsina (Nellina) 201, Paradiso Anna 2, Piano Giancarlo 3, Scariati Fabio 78, Sinigaglia Gessica 1, Maria Vairo Rosa Maria 1.

Candidato sindaco
Carmine Caramante
674 (5,16%)

Città Libera 503
Altieri Michele 0, Cicatiello Tommaso 9,Cozzolino Antonietta 5, Delli Priscoli Luigi Gino 164, De Rinaldis Maria Donatina 16, Esposito Aniello 2, Gaito Alessandra 5, Guariglia Nicoletta 12, Licinio Giovanni 57, Matrone Marianna 113, Merola Carmine 8, Reileanu Florina 11, Serra Aurora 71, Stabile Gerardo 21, Torrusio Giuseppe 82, Vuto Ciro 7.

Candidato sindaco
Emanuele Sica
979 (7,49%)

Libertà e Progresso per Capaccio Paestum 422
Abate Gerardo 0, Albano Gerardino 0, Albano Miriam 0, Beatrice Rosanna 141, Baccaro Umberto 25, Cataneo Gaetano 0, D'Alessandro Fabio 135, Della Porta Giovanni 0, Di Guida Maria 4, Di Ruocco Biancarosa 15, La Mura Giuseppe 0, Leone Costantino 7, Mitrano Giuseppina (Giusi) 68, Nunziante Francesco 17, Pagano Carmelo (Nino) 155, Sorvillo Mariana 6.

Fratelli d'Italia 416
Barlotti Pasquale 3, Brenga Anna Linda 5, Brunetto Graziano 13, Cacciabue Pietro 9, Caiazzo Antonella 90, Cavallo Domenico 20, Curcio Vincenzo 13, Di Filippo Mariateresa 11, Di Sessa Anna Katia 16, Mollo Giacomo 19, Mucciolo Fernando Maria 156, Petraglia Maria Velia 23, Plaitano Antonio 10, Sapielli Grazia 2, Tierno Raffaele 9, Vaccarella Raffaele 2.

Sarno

Sindaco eletto
Francesco Squillante
10648 (58,98%)

Partito Democratico 1892
Di Leva Sergio 339, Correa Crescenzo Detto Enzo 288, Morosini Giuliana 244, Manzo Maria 226, Salvato Gianpaolo 222, Franco Michele 217, Viscardi Eutilia 201, Frecentese Maria 113, Palmigiano Maria 82, La Guardia Sergio 76, Greco Nicola 69, Montuoro Alfonso 66, Adiletta Rosanna 64, Esposito Carlo 60, Buonaiuto Clelia 58, Sirica Aniello 50, Giordano Girolamo 47, Squillante Veronica 23, Pappacena Carlo 16, Giordano Giulio 11, Prisco Maria Rita 11, Esposito Raffaele 7, Starita Roberto 4, Volpe Mario 1.

Partito Socialista Italiano 935
Annunziata Lucio 468, Esposito Emanuele 152, Pappacena Esperanza Detta Esper 106, Agovino Antonio 98, Montoro Rosanna 94, Corrado Aniello Detto Nello 63, Pappacena Laura 57, Cammarano Angela Desiree 38, Sarno Simona 31, Mazza Rita 29, Mancuso Anna 25, Albero Gaetano 23, Piccolo Ida Detta Ivana 17, Raia Daniela 15, Calvello Laura 13, Corrado Iolanda 9, Napoletano Liana 8, Salvato Emanuela 7, Sirica Gaspare 3, Mirabella Aniello Detto Nello 1, Botta Pietro 0, Manna Emanuela 63, Mancuso Emanuela 0, Vitolo Salvatore 0.

Italia Viva 1436
Sodano Giuseppe (Pino) 398, Bacarelli Reziero Detto Renzo 325, Mancuso Anna 229, D'Angelo Carmela 212, Grimaldi Francesco 201, Fiero Loredana 117, Crescenzo Alessandro 94, Esposito Emilia Detta Lia 94, Ronga Antonino Antonio 99, Mancusi Angela 65, Corrado Roberto 54, Ricciardi Anna 149, Franza Annamaria 27, Palazzo Filomena 25, Marchese Michelina 13, Odierna Francesca 11, Annunziata Annamaria 6, Pappacena Angela 2, Sparacio Simona 1, Pappacena Carmelo 1, Mirabella Aniello Detto Nello 1, Cavaliere Fabio 0, Di Bartolomeo Giovanni 0, Pazzi Ivo 0, Russo Gioacchino 0.

Impegno e Passione con Squillante 1450
Della Porta Annamaria 318, Crescenzo Sabato Detto Sabatino 160, Robustelli Anna 159, Dello Iacono Luigi Detto Gino 204, Crescenzo Domenico 138, Albarella Maria Teresa 109, Odierna Ernesto 115, Cerrato Pierangelo 77, Verdino Noemi Mariagrazia 76, Cioffi Francesco 78, Agovino Giovanni 65, Fasolino Rosalba 59, De Filippo Pasquale 54, Annunziata Sabrina 39, Gravina Carlo 41, Corrado Mariadomenica 31, Falciano Lucio 34, De Filippo Carlo 27, Mancusi Giuseppe 27, Pellegrino Patrizio 28, Annunziata Valeria 15, Falciani Valentina 15, Romano Salvatore 6, Selice Matteo 0.

Base Popolare 4000
Mareschi Ida 582, Ascolese Antonio 482, Adiletta Antonio Detto Tonino 438, Robustelli Franco 426, Mancuso Antonio Detto Martone 374, Giglio Emidio 370, Pappacena Stefania 335, Esposito Raffaele 324, Falciani Maura 286, D'Angelo Antonio 274, Buonaiuto Maria 251, Fasolino Aniello 242, Prevete Lorenzo 232, Mancusi Anna 213, Liguori Luigi 190, Lanzetta Adriana 169, Ruggiero Adriana 147, Falciano Viviana 133, Robustelli Luigi Detto Tonino 126, Buonaiuto Paolo 104, Monteleone Emilia 100, Baselice Daniela 83, De Blasio Marco 43, Cammarano Alessandro 29.

Squillante Sindaco 1441
De Filippo Veronica 369, Cascella Elio 264, Esposito Giuseppe 208, Sessa Angela 183, Mancuso Vincenzo 168, Robustelli Mario 154, Vitolo Emanuela 127, D'Ambrosi Alfonso 96, Daniele Emilio 78, Franco Carmela 78, Gigi Bruno 82, Robustelli Andrea 51, Montuori Nazarena 41, Adiletta Nunzia Pina 28, Pezzella Alessandro 27, Crescenzo Anna Rosaria 10, Montoro Raffaele 10, Orza Maria Rosaria 21, Vitolo Andrea 5, Annunziata Gaetano 1, Celentano Vincenzo 1, Cappetta Donato 0, Corvino Vincenzo 0.

Candidato sindaco
Giovanni Cocca
6776 (37,53%)

Fratelli d'Italia 2075
Sirica Enrico 552, Odierna Sebastiano 519, Biuonaiuto Caterina 310, Rega Antonello Manuel 138, Di Stasio Serena 128, Milone Carmine 183, Serafino Lucia 106, Caiazza Celestino Pio 85, Dolgetta Alfonso 84, De Blasio Alfredo 83, Bifolco Gaetano 76, Monteleone Giacomo (Nino) 66, Agovino Giuseppina 37, Sammartino Assunta 39, Pastore Natale 34, Canzanelli Grazia 32, Capezzuto Francesco 16, Perla Barbara 11, Buonaiuto Alfonso 9, Giudice Paola Luisa 22, Mascia Enrichetta 22, Dolgetta Giuseppe 5, D'Arienzo Ines 0.

Prima Sarno 960
Giordano Walter 358, Esposito Sara 165, Rea Anna Rita 91, Sirica Antonio 84, Ingenito Luisa 79, Sorrentino Alfonso 78, Carrubba David 62, Mancuso Giuseppe 43, De Vivo Gaia 42, Milone Raimondo 42, Squitieri Martina 38, Campolongo Marcella 37, Gigi Raffaella Pia 33, Cioffi Carmela 30, Trombetti Salvatore 18, Landi Alessandra 12, Provenzano Vincenzo 12, Crescenzo Mario 10, Lanzieri Emilia 10, Esposito Giuseppe 9, D'Antonio Giuseppe 8, Aliberti Cristiano 5, Tirelli Franco 0, Tuttobene Giacomo 0.

Liberi e Democratici 1208
Palumbo Ciro 335, Cammarano Felicia (Imma) 180, Bellomo Maria 143, Orza Antonio (Toti) 156, Milone Raimondo 149, Caldiero Quirino 109, Ambrosio Salvatore 71, Grassi Carmelo 43, Esposito Amalia (Lia) 45, Bounaiuto Mariagrazia 41, Ruggiero Rosa Lucia 125, Grasso Carmelo 43, De Filippis Angiola 32, Manfredonia Maddalena 29, Corrado Giovanni 28, Robustelli Flora 36, Ambrosino Marika 16, Corrado Tommaso 17, Bisanziro Christian 14, Cerino Serafino 14, Annunziata Anna Maria 15, Aprea Antonia 9, D'Amora Pasquale 10, De Rosa Carmine 0.

Sarno Civica Cocca Sindaco 975
Esposito Antonio 290, Squillante Enrico 149, Annunziata Massimo 59, Carotenuto Salvatore 67, Nappo Raffaella 66, Vitolo Lucia 81, Annziata Ginevra 48, Esposito Imma 60, Mancuso Francesco 41, Palma Esposito Domenica 34, Russo Adelaide 30, Aufiero Mariangela 27, Belviso Salvatore 23, Mareschi Daniela 24, Robustelli Carmela 20, Tina Ermelinda 19, De Filippo Emilia 18, Vellone Michele 9, Vezzi Giovanni 7, Cerrato Danilo 7, Gaudioso Alfonso 6, Mancuso Pietro 6, Corvino Rocco 2, Savegnano Erika 0.

Noi Moderati 670
Aliberti Maria Rosaria 547, Esposito Gaetano 77, Adiletta Armando 55, Giordano Teresa 28, Strianese Eugenio 18, Sirica Aniello 14, Giudice Michele 10, Squillante Antonio 8, Pappacena Giovanni 7, Quarto Antonio 6, Verderame Dario 5, Baselice Pietro 4, Baselice Eva 3, D'Angelo Nicola 3, Crescenzi Gianluca 2, Albarella Filomena 1, Sirica Daniela 1, Bifolco Critina 0, D'Arienzo Maria Rosaria 0, Feraioli Antonio 0, Manzo Maria 0, Nicotra Filippo Gianfranco 0, Pacelli Grazia 0, Pastore Cosimo 0.

Candidato sindaco
Vincenzo Sirica
629 (3,48%)

Con Noi 431
Rapuano Lembo Lucia Maria 92, Milone Antonio 81, Caucean Lulica Mariana 36, Rainone Alberto 34, Finamore Maria Teresa 30, Loria Gerardo 29, Palumbo Giancarlo Pantaleone 29, Manzo Antonio 18, Crescenzo Maria Rosaria 17, Diodato Francesco 17, Confessore Maddalena 15, D'Amora Luciano 13, Pappacena Raffaello 13, Sirica Francesco 12, Ambrosio Simone 10, Salvio Luisa 10, Esposito Nunzia 11, Falciano Simone 8, Robustelli Aniello 6, De Filippo Domenico 5, Pepe Chiara 5, Odierne Paride Ernesto 9, Murano Angelo 0, Squitieri Giuseppe 0.

Nocera Superiore

Candidato sindaco al ballottaggio
Enrico Bisogno
5021 (34,12%)

Città Libera 1263
Baio Cosma 219, Caso Giovanna 5, Cimmino Rosa Giuseppina 178, D'Alessandro Giovanni 24, D'Ambrosio Giorgia 10, Della Porta Olmina 11, Ferrara Rosa 0, Ferro Stefano 229, Iannone Giovanni 280, Laudato Sharon 20, Montalbano Carmine 6, Nuccio Salvatore 0, Oliva Luigi 16, Pepe Emma 229, Pisapia Ida 31, Ragone Annamaria 5.

La Nostra Terra 1971
Attanasio Serena 38, Battipaglia Pierpaolo 141, Cascone Annalisa 250, Conte Irene 97, Genco Raffaele 244, Gentile Ciro 43, Giordano Giovanni 91, Guarnaccia Gelsomina 61, Amato Carmine 382, Loffredo Gennaro 62, Morrone Angela Loredana (Loredana) 175, Pannullo Pasquale 61, Palumbo Ciro 22, Pisacane Alessio 27, Pecoraro Francesco 37, Terrone Maria (Maria Grazia) 240.

+ Rete 1076
Arcaro Carmen 12, Attanasio Alfonso 173, Attanasio Iolanda 12, Bombardo Anna 13, Canale Luca 48, Della Monica Lucia 10, Lamberti Maurizio 305, Lambiase Mariangela 19, Lordi Clemente 4, Palumbo Antonio 20, Pepe Matteo 198, Petti Gemma 12, Santucci Angela 109, Senatore Benito 10, Vigorito Maria Giuseppa 125, Vitulano Fabiana 6.

Avanti! 1224
Avella Veronica 159, Barberio Antonio 121, Battipaglia Anna 232, Bisogno Alfonso 13, Bove Bice 7, Crispo Gerardo 15, Cuofano Francesco 22, D'Acunzi Patrizia 174, Ferrante Alessio 120, Ferrara Michele 12, Marcone Giacomo 28, Palumbo Alessandro 43, Ruggiero Maria Laura 13, Senatore Antonella 17, Sessa Carmine Paolo (Paolo) 241, Socci Walter 7.

Viva Nocera Superiore 1441
Attanasio Anna 91, Basile Lucio 151, Buscema Alessandro 64, Carleo Annalisa 258, Carotenuto Filomena 44, Citarella Massimiliano 190, De Simone Antonio 61, De Tollis Felice 77, Fiorillo Mario 14, Palumbo Ermanno 102, Riso Maria Stefania Maddalena (Stefania) 133, Ruggiero Luisa (Lisa) 49, Santucci Francesca Pia 57, Senatore Maria Rosaria 95, Trotta Giuseppe 48, Vitolo Felice 10.

Candidato sindaco al ballottaggio
Gennaro D'Acunzi
6.962 (47,32%)

Ci Siamo! 2130
Apicella Grazia 62, Attanasio Pasquale 74, Barba Gerardo 71, Bartiromo Niccolò 32, Battipaglia Gabriel Silviu 56, Della Monica Luigi 125, Burgisano Giorgio 114, Cicalese Isabella 48, Corrado Annalisa 21, De Angelis Marcella 261, Maiuri Gianbattista 2, Milite Giuseppe 6, Oliva Galante Teo (Teo) 569, Taiani Emilio 198, Scarano Aurora 201, Veltri Miriam 165.

Oltre 1832
Adinolfi Antonio 5, Battipaglia Antonietta (Antonella) 307, Bisogno Angela 81, Cicalese Vincenzo 169, Cirillo Veronica 211, D'Alessio Luigi 26, Di Mauro Simone 43, Fiorentino Raffaele 28, Lamberti Giuseppe 0, Manzo Nicola 413, Milite Antonio 47, Pannullo Antonio 11, Passamano Lucia 48, Serio Anna Maria 52, Sessa Antonio 383, Siani Laura 6.

Superiore è Nocera 1469
Bevilacqua Paola 26, Caldarese Carmine 36, Califano Caterina 131, Campanile Alfonso 0, De Pascale Luigi 0, Esposito Tommaso 11, Guerra Rossella 3, Lamberti Salvatore 0, Monetti Gennaro 205, Petti Rossella 307, Salzano Giuseppe 555, Scarpa Roberta 77, Torre Pietro 82, Vitolo Marco 10, Vitulano Annalisa 23, Pepe Luca 4.

Legalità e Trasparenza 1456
Trezza Vincenzo 217, Ferrentino Raffaella 206, Pedone Gaetano 292, Senatore Giuseppe 310, Scarpetta Alfonso 28, Buonocore Gioacchino 3, Macrì Raffaele 5, Capaldo Patrizia 11, Carratù Marina 24, Coccorullo Anna 45, Costabile Michela 18, Di Mauro Jessica 155, Francese Gerarda 26, Formisano Raffaella 34, Landucci Giulia 38, Muro Pier Paola 44.

Adesso 1974
Petti Antonio 32, Lombardo Salvatore 55, Viscito Paola 99, Pagano Antonio 214, Villani Rinaldo 454, Andretta Roberta 66, Villano Gennaro 114, Santucci Giuseppe 205, Verdino Laura 65, Coppola Luigi 57, Nenna Monica 14, De Angelis Pasqualina 391, Del Prete Armando 43, Armenante Vincenzo 45, Anselmo Deborah 101, Canale Giuseppe 19.

Candidato sindaco
Rosario Danisi
1.108 (7,53%)

Progressisti Nocera Superiore 855
Allegretti Roberto 39, Apicella Alessia 12, Califano Anna 64, Cappello Stefania 0, Cobuzio Vincenzo 26, Cuomo Elena 34, D'Ambrosio Carlo 82, De Pascale Pasquale 205, Faiella Maria 59, Ferraioli Andrea 15, Minardi Francesco Saverio 95, Muto Grazia 8, Palumbo Emanuel Pio 8, Pannullo Annalisa 67, Senatore Josè Emanuele 7, Siani Isabella 114.

Direzione per il bene comune 233
Angrisani Rosanna 9, Attanasio Domenico 2, Bisogni Assunta 28, Buonocore Giovanni 31, Califano Ciro 70, Caso Anna Lisa 12, Cassano Luigi 12, Cirillo Paolo 16, De Martino Andrea 9, Dell'Aglio Marco 6, Ferrara Giuseppe 4, Orlando Domenico 0, Pepe Deborah 11, Ruggiero Antonio 0, Senatore Veronica 9, Soglia Serena 14.

Nocera Superiore per i giovani 25
Autiero Maria 1, Benincasa Rosario 8, Ferrante Antonio 4, Ferrara Angela 6, Giaquinto Pasquale 0, Giorio Angelo 0, Guerrasio Domenico 1, Mazzuolo Angelo 2, Palumbo Aniello 1, Pellegrino Katia 0, Petrosino Maria 0, Pisacane Alessandro 0, Pizzo Antonietta 2, Ragosa Fortuna 0, Salerno Aniello 0, Scarano Franco 0.

Candidato sindaco
Gaetano Montalbano
1623 (11,03%)

Forza Italia 1361
Villani Annabel 282, De Rosa Giuseppe 117, Di Muro Maurizio 69, D'Urso Virginia 11, Gambardella Katia 28, Imperato Cinzia 47, Magliacane Andrea 37, Milite Luigi 28, Montalbano Aniello 357, Palumbo Roberta 163, Pepe Anna 7, Petti Silvestro 10, Ruggiero Angelo 63, Salsano Francesco 63, Senatore Carmela 26, Soriente Luca 53.

Noi Moderati 197
Adamo Eduardo 1, Celano Aurora 0, Contursi Carmela 7, Capece Ennio 4, Senatore Naomi Carmela 3, De Marco Fausto 5, Vicedomini Aniello 16, Fiorentino Gerardo 41, Serio Emilio 12, Di Maio Carmine 0, Murano Francesca 54, Gerace Rosaria 12, Apicella Francesco 7, Oliva Alfonso 21, Consiglio Giovanni 15.

La salute, il dibattito

Sabino Russo

L'intervista **Elio Giusto**

«Visite su appuntamento? Non sono una scorciatoia»

▶Medici di base, il segretario della Fimmg: tanti pazienti, impensabile fare diversamente

▶«Così evitiamo la calca negli ambulatori e offriamo più tempo per esporre i problemi»

«Le visite su appuntamento sono una necessità, non una scorciatoia. Diamo il giusto tempo ai pazienti ed evitiamo che si accalchino negli ambulatori». A replicare agli attacchi dei giorni scorsi sulla presunta abitudine dei medici di famiglia di ricevere solo su appuntamento è il segretario della Federazione dei medici di medicina generale di Salerno Elio Giusto, che spiega come in ogni ambulatori lavorino 4-5 medici in contemporanea, ognuno con una media di 1500 assistiti, per un totale di 8-9mila pazienti.

Dottore, da segnalazioni di diversi pazienti, sembra che i giovani medici, negli ultimi tempi, ricevano solo per appuntamento. Risulta anche lei?

«Ricevere per appuntamento è una cosa giustissima. Non è sbagliato, anzi, significa dare il giusto tempo al paziente per le sue esigenze. Non dimentichiamo che il medico di medicina generale è un professionista ed è giusto che dia il tempo opportuno al paziente per risolvere quella determinata patologia per cui si è rivolto al medico».

Qualcuno bolla questa pratica come una scorciatoia. Non potrebbe invece essere una necessità per far fronte alle tante richieste?

«Assolutamente no. È anche un modo per evitare che i pazienti si accalchino negli ambulatori. Non dimentichiamo che si va verso una medicina in associazione, in cui è vero che ci saranno case di comunità hub, ma ci saranno anche quelle spoke, le ex medicine di gruppo. Ci sono, quindi, 4-5 medici che lavorano in contemporanea. È impensabile farli venire senza appuntamento. Se consideriamo che ogni medico ha mediamente 1500 assistiti, parliamo di 8-9mila persone. È normale che l'appuntamento diventa obbligatorio, se vogliamo far funzionare davvero bene queste strutture. Oggi, tra l'altro, siamo già partiti col progetto Agire, dove facciamo le spirometrie ai nostri pazienti, facciamo il progetto diabete. Non è, dunque, una scorciatoia, ma un modo per offrire al paziente il tempo di esporre i propri problemi ed è, quindi, un fatto positivo e non negativo».

DOPO LA GOBBA PENSIONISTICA AVREMO UN NUMERO ADEGUATO DI DOTTORI MA SERVONO GIUSTE GRATIFICAZIONI

Nel frattempo, ci sono ancora medici da sostituire e tanti che andranno in pensione.

«Il problema della scarsezza di medici della medicina generale è un problema che riguarda tutti i medici e che tra non molto finirà. Non sicuramente perché finirà il numero chiuso. Come Federazione avevamo già segnalato che ci sarebbe stata una gobba pensionistica che terminava il 2026. Dal 2017 gli ingressi a medicina sono stati quasi raddoppiati. Si è passati da 9 mila a 17 mila. Tra il 2028 e il 2030 avremo di nuovo un numero di medici adeguato. Il problema è che bisogna dare al medico, indipendentemente se sia un medico di medicina generale o una specialista, la giusta gratificazione, altrimenti sarà attirato dalle maggiori gratificazioni professionali che possono venire dall'estero o anche dalle altre regioni d'Italia».

Una professione, quello del medico di famiglia, che non riscuote appeal tra i giovani laureandi. Cosa si dovrebbe fare per invogliarli?

«La carenza va ricercata nel numero insufficiente dei posti messi a concorso per i medici in formazione, nella scarsa attrattività del sistema sanitario pubblico, delle eccessive ore di lavoro del medico di medicina generale, che non sono le fatidiche tre ore di cui parlano alcuni. Le ore in cui il medico di medicina generale lavora sono almeno 4-5 nel proprio ambulatorio, a cui bisogna aggiungere quelle delle visite domiciliari, le ore per assistenza domiciliare programmata e per assistenza integrata, con la quale seguiamo i nostri pazienti allettati. È normale che poi un giovane medico di medicina generale che prende l'incarico e che si trova improvvisamente a gestire 1500 pazienti può andare in burnout. La nostra Federazione, col nuovo contratto collettivo nazionale, ha cercato di dare una risposta a queste criticità, per migliorare sia la qualità di lavoro, ma anche la gratificazione professionale e il compenso, perché un medico che lavora è giusto che sia pagato come viene pagato negli altri stati d'Europa, altrimenti è normale che qualcuno preferisce andare a lavorare altrove».

Papà coraggio e figlio autistico al cammino di Santiago

LA STORIA

Brigida Vicinanza

L'orologio segna quasi le 17 (di ieri) quando papà coraggio Lucio Cammarota e suo figlio Rosario, stavano per terminare la prima tappa del cammino di Santiago (da Ferrol a Pontedeume). La stanchezza si è fatta sentire, soprattutto nel tardo pomeriggio, tra le salite, la fame e il sonno ma quando papà Lucio ha chiesto a Rosario: «Questa sera al ristorante paghi tu allora?», gli occhi di Rosario si sono fatti vispi come quando chi guarda davanti a sé e vede solo cose nuove da scoprire. La risposta? Un secco «no» ad alta voce. Come quella voce speciale che il salernitano Lucio Cammarota vuole far sentire dappertutto per ringraziare dei progressi che il suo Rosario nel tempo è riuscito a fare. Rosario è un ragazzo "superAbile" che convive con una leggera forma dello spettro autistico ma che ha tanta voglia di superare gli ostacoli e le barriere che la vita gli mette davanti. Ostacoli che non ha mai messo però tra lui e papà Lucio con cui ha un rapporto simbiotico e di amore puro e incondizionato senza limiti che sa sconfiggere tutto. Anche la fatica di intraprendere un cammino faticoso per conoscere luoghi diversi e aprirsi al mondo. Lucio Cammarota è diventato il simbolo dei passi in avanti fatti verso il progresso e il miglioramento, emblema della sensibilizzazione sull'autismo e nella stessa maniera simbolica il salernitano ha elaborato il cammino di suo figlio verso un miglioramento e l'autonomia attraverso il cammino (quello vero) diventando un podista amatoriale. Dopo la diagnosi di suo figlio, fece a se stesso una promessa: se il figlio avesse fatto passi avanti lui si sarebbe impegnato a fare passi veri. Attraverso il cammino infatti vuole accendere una luce su tutti i ragazzi affetti da patologie dello spettro autistico e sulla necessità di ascolto, dialogo e riabilitazioni che possano inserirli al meglio all'interno di una società che spesso non sa vedere e sentire o accettare le "super abilità". E intanto proprio il papà di Rosario ha ricevuto un riconoscimento speciale, per il coraggio e l'umana bellezza all'interno della manifestazione del premio Leonardo, che premia ogni anno chi nella propria vita o carriera si è distinto per capacità divulgative, scientifiche e di impegno nel sociale. Nel 2022 Lucio aveva percorso da solo e a piedi oltre 270 chilometri, da Salerno fino a Roma e precisamente in piazza San Pietro. Poi lo stesso cammino di Santiago de Compostela che oggi sta vedendo invece protagonisti padre-figlio mentre osservano con sguardo curioso e diverso e affrontano una speciale staffetta, nonostante la fatica ma affamati di amore e bellezza e soprattutto indipendenza. Il diario del viaggio anche questa volta diventa social e il messaggio è chiaro nella sua "sfida per una vita": ci sono limiti che possono essere superati, basta semplicemente provare a farlo. Oggi papà Lucio e Rosario affronteranno la loro seconda tappa del cammino, chissà però alla fine chi avrà pagato la cena di ieri sera.

LA SFIDA DI ROSARIO RAGAZZO «SUPER-ABILE» E DEL PADRE LUCIO: CI SONO LIMITI CHE POSSONO ESSERE OLTREPASSATI

Calo iscrizioni, 611 cattedre disponibili per i docenti è già roulette assunzioni

LA SCUOLA

Gianluca Sollazzo

Tutto pronto per la roulette assunzioni nella scuola. Nel Salernitano c'è spazio per 611 nuovi docenti. Il calo iscrizioni degli alunni (2.833 le iscrizioni scomparse rispetto all'anno scorso) e la mancata formazione delle classi non hanno rappresentato un ostacolo al percorso estivo di immissioni in ruolo. Per i precari c'è una timida, flebile speranza di stabilizzazione. Non per tutti, però. Solo una ristretta minoranza, infatti, potrà finalmente incrociare le dita dopo anni di supplenze e precariato. Nel Salernitano sono 611 i docenti che avranno da settembre una cattedra a tempo indeterminato: è questo il dato che arriva dalle previsioni del contingente assunzionale che verrà autorizzato dal Ministero delle finanze a livello provinciale. In Campania saranno circa 3.800 le assunzioni da autorizzare per il prossimo anno scolastico. Purtroppo c'è un calo delle assunzioni da assegnare al Salernitano: rispetto all'anno scorso, infatti, si registra un brusco calo delle assunzioni. Rispetto alle 726 immissioni in ruolo espletate per l'anno scolastico 2023/2024, si passerà, come detto, alle 611 di questa estate, con una flessione delle stabilizzazioni di ben 115 cattedre. Nel Salernitano si assumerà di più alle superiori. Nello specifico risultano libere 83 cattedre alla scuola dell'infanzia, 111 alle scuole elementari, 144 alle scuole medie, 273 alle scuole superiori. Le assunzioni avverranno al 50% dalle graduatorie dei concorsi del 2018, del 2020 e, forse anche da quelle del concorso 2024 in corso di svolgimento, e al 50% dalla Graduatoria ad esaurimento di ogni singola provincia. Ai 611 docenti da assumere sui posti residuati dalle operazioni di mobilità annuale dei prof di ruolo, si aggiungono anche 109 collaboratori scolastici, 29 assistenti amministrativi e 21 assistenti tecnici. Nonostante il calo nascite che ha colpito la scuola dell'infanzia e la primaria, si sono liberati posti in organico di diritto che dovranno essere coperti dai precari che aspirano al ruolo. Con la conclusione lo scorso 17 maggio dei movimenti dei docenti di ruolo, i tempi per l'espletamento delle immissioni in ruolo saranno molto rapidi. Quindi le prossime settimane saranno infuocate per i docenti precari di lungo corso che attendono da anni il coronamento della carriera con la tanto agognata nomina in ruolo. Le nuove assunzioni andranno a coprire il 6,96% di posti lasciati vacanti dopo la mobilità e dopo i pensionamenti dei docenti di ruolo. I 611 nuovi assunti rientrano nell'organico di diritto configurato dall'amministrazione scolastica. I dati dell'Ufficio scolastico regionale sull'organico docenti certificano che il numero di insegnanti in organico di diritto è invariato rispetto all'anno scolastico appena concluso.

CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO NUMERI IN FLESSIONE RISPETTO AL 2023 ECCO GLI INCARICHI CHE VANNO COPERTI

Nel Salernitano a fronte di 2.833 alunni persi, si registra un organico di 13.288 docenti di ruolo così suddivisi nei vari ordini di scuola: sono 1.975 i docenti di ruolo della scuola dell'infanzia, 3.525 i docenti di scuola elementare, 2.923 i docenti di scuola media, 4.778 i docenti di scuola superiore. «Come ogni anno la distribuzione dei posti è stata effettuata tenendo presente le reali esigenze delle istituzioni scolastiche - dichiara Vincenzo Pastore, segretario provinciale Cisl scuola Salerno - con conseguente situazione di esubero in talune scuole e precisamente 45 docenti di scuola dell'infanzia, 21 di scuola primaria, 42 di scuola secondaria di primo grado e 71 di scuola secondaria di secondo grado. Il calo demografico sostanzialmente non ha avuto riflessi negativi sugli organici con i numeri confermati nella quantificazione pre Covid. Vi è da dire, comunque che la situazione preoccupa per gli organici futuri che, con i parametri attuali, subiranno forti tagli di posti».

La sicurezza, l'operazione

I topi d'appartamento presi davanti al portone «Autori di altri colpi»

▶I ladri uscivano dalla casa svaligiata avevano rubato oro, gioielli e orologi

▶Entrambi napoletani, caccia ai complici Il questore: il nostro blitz era stato studiato

Petronilla Carillo

«Prevenzione e repressione investigativa». Due concetti che il questore di Salerno, Giancarlo Conticchio, ripete più volte quando gli si chiede una battuta sull'operazione portata a termine dagli uomini della Squadra mobile che hanno acciuffato a Mercatello due ladri mentre uscivano da un appartamento appena svaligiato. Una operazione, quella portata a termine ieri mattina dagli uomini del vicequestore Gianni Di Palma, studiata nei dettagli e che assicura alla giustizia i responsabili dei furti delle ultime settimane nel capoluogo. I due avevano ancora tra le mani i borsoni con dentro la refurtiva: monili in oro, gioielli e diversi orologi importanti. Il colpo era stato messo a segno in un appartamento in un palazzo in via Somma a Mercatello. Nelle tasche dei due balordi, Ciro Romano e Mariorosario Del Prato, di Napoli, sono stati trovati anche due mazzi di chiavi bulgare che aprono quasi tutte le porte blindate eccetto quelle europee. Quelle, cioè, a cilindro.

IL COMMENTO

«L'operazione - spiega il questore Conticchio - è stata studiata nel dettaglio. Abbiamo deciso di organizzare dei servizi in alcune zone della città per renderci conto del livello di sicurezza di ciascuna. Così abbiamo spostato tutte le pattuglie della sezione Volanti in un solo quartiere spingendo i ladri ad agire altrove. E così è stato: si sono resi conto nei sopralluoghi che era impossibile agire in quella zona e si sono spostati a Mercatello dove vi erano altri servizi predisposti ad ho con gli uomini della Squadra mobile e così li abbiamo acciuffati mentre uscivano dal portone del palazzo. C'è stata una sinergia forte tra attività investigativa e di prevenzione». Il capo della polizia salernitana lancia anche un appello ai cittadini: «Siamo convinti che siano loro i responsabili di altri colpi in città e per questo ora chiedo aiuto ai cittadini: venite da noi in questura a visionare le foto segnaletiche magari ci potete dare un aiuto a ricostruire bene tutte le operazioni». Quindi la raccomandazione: «Non postate le foto dei posti in cui vi trovate, così da evitare di essere controllati».

APPELLO AI CITTADINI DA CONTICCHIO: VENITE A VISIONARE LE FOTO SEGNALETICHE COSÌ RICOSTRUIREMO I LORO MOVIMENTI

LE INDAGINI

Si lavora ora per ricostruire la pista utilizzata dai ladri per individuare gli obiettivi e quella per immettere sul mercato la merce rubata. Ma, soprattutto, si cerca di ricostruire i colpi messi a segno per presentare al procuratore capo Giuseppe Borrelli un fascicolo dettagliato con prove e atti documentali che possano resistere in dibattimento e garantire così alla giustizia i due. Ladri che, di fatto, erano già stati individuati dagli agenti della Squadra mobile e seguiti, così da poterli incastrare con le mani nel sacco. Erano arrivati in città con due autovetture che sono state ritrovate e sequestrate dalla polizia. Secondo gli investigatori avrebbero avuto anche dei complici che, probabilmente, quando si sono resi conto che il loro piano era saltato, si sono dati alla macchia. E sulla cui identificazione la polizia è certa di arrivare a stretto giro. Anche una verifica scientifica sulle vetture sequestrate potrebbe fornire interessanti spunti investigativi per chiudere il cerchio sul gruppo napoletano.

L'EMERGENZA

E se il questore Conticchio parla di «prevenzione e repressione investigativa», quello che ancora manca in città è la prevenzione legata ad un sistema di videosorveglianza elettronico che possa coprire le zone più a rischio. Come il lungomare ad esempio, zona di spaccio e di ritrovo dei minori. Come i quartieri della periferia orientale che stanno vivendo uno sviluppo sotto il profilo commerciale e della movida. L'ok dal ministero è arrivato, dalla Prefettura anche. Quello che manca è una ricognizione dei sistemi esistenti alcuni dei quali non si sa neanche se siano privati o comunali. In realtà il progetto prevede una messa in rete di tutte le telecamere anche con la centrale operativa delle forze di polizia così da poter intervenire nell'immediatezza dei fatti.

«Salerno Migliore», sentinelle contro il degrado

L'INIZIATIVA

Brigida Vicinanza

Come sentinelle di quartiere per una "Salerno Migliore". Nasce con questo intento il gruppo social di cittadini e amici che in pochi giorni ha raggiunto oltre i 700 iscritti per migliorare le condizioni della città di Arechi da troppo tempo in stato di abbandono. Il gruppo è attivo su facebook e la descrizione è chiara e trasparente così come regole e intenzioni del «gruppo di amici che non si riconoscono in questa gestione di Salerno». In una nota, il promotore dell'iniziativa, il professore Alessandro Turchi che da 40 anni vive in città, spiega le motivazioni di un insieme che fa la differenza. Occhi aperti – dunque – sulla città, dalla zona occidentale a quella orientale: «Senza alcun colore politico, sia chiaro, anzi. Un gruppo che nasce in maniera propositiva per far sì che la voce dei cittadini arrivi a tutti e per cambiare lo stato delle cose – ci tiene a sottolineare Turchi – non pensavo arrivassimo a così tanti iscritti in pochi giorni, a breve faremo anche un incontro e ci riuniremo per confrontarci e avviare una serie di iniziative tra proposte e segnalazioni ma senza troppa polemica». Nella descrizione social il messaggio è chiaro e non lascia a interpretazioni: «Incuria, sporcizia, poche iniziative culturali, scarsa organizzazione dei flussi turistici, nessuna iniziativa per i giovani o servizi per gli anziani. Molti non ce la fanno più di fronte alla indifferenza e al pressappochismo evidenti. Lo scopo del gruppo – scrivono - è quello di segnalare le cose che non vanno e di fare proposte costruttive. Non sono ammessi contenuti denigratori, né polemiche politiche, pubblicità spam o tutto quello che gli amministratori riterranno non opportuno. Lo scopo è quello di creare un ambiente propositivo per migliorare la nostra città.

Tratteremo tutti con rispetto e quindi saranno vietate offese o dibattiti chiaramente pieni di pregiudizi e politicizzati». Cittadini che amano il bene pubblico e i luoghi comuni che provano a far arrivare un messaggio laddove sembra non arrivare in un'ottica di crescita e miglioramento: «Il gruppo non si schiera ma vuole fare di tutto per una Salerno migliore, più moderna, più seguita, più pronta alle sfide del futuro e soprattutto più vivibile». Gli oltre 750 membri del gruppo nei giorni scorsi hanno anche stilato una breve lista di problematiche vissute in città che presto vorranno portare alla luce e nelle sedi opportune a partire dalla pulizia, manutenzione e controllo del territorio, passando per il turismo (e alle mancanze del settore), le opere non terminate, il rapporto con i cittadini e varie problematiche in merito all'urbanistica e alla viabilità e alla mobilità. «Non vogliamo puntare il dito o lamentarci solo – ribadisce Turchi – ma essere anche collegamento con chi amministra». Nella nota degli aderenti, infine, si legge: «In una veloce lista emersa dai suggerimenti dei nostri componenti, ci sono problemi più stringenti che saranno seguiti nella loro evoluzione e rappresentati fino ad avere risposte plausibili ed azioni».

NATO SUI SOCIAL IL GRUPPO CONTA OLTRE 700 ISCRITTI IL PROF TURCHI: BASTA INDIFFERENZA OFFRIAMO PROPOSTE

Crac Alvi, il pg all'attacco: nessuno sconto per l'ex presidente Villani e otto imputati

IL PROCESSO

Viviana De Vita

Nessuno sconto. La Procura generale chiede la conferma della condanna per l'ex presidente Pd della Provincia di Salerno Angelo Villani e gli altri 9 imputati coinvolti nella bancarotta fraudolenta del gruppo Alvi, il colosso alimentare della famiglia dichiarato fallito il 16 dicembre 2009. Ieri, davanti ai giudici della Corte d'Appello di Salerno (in aula era presente anche l'ex presidente della Provincia), c'è stata la requisitoria del Pg che ha chiesto dodici anni e sei mesi di reclusione per Angelo Villani, dodici anni per Antonia Villani, otto anni e sei mesi per Elisa Villani, sei anni e sei mesi per Giuseppe ed Anna Villani, cinque anni e nove mesi per Giovannina Villani, cinque anni per Sergio Gaudino, tre

anni e due mesi per Luigi Stile, sei anni e sei mesi per Bartolomeo Pagano, sei anni e sei mesi per Vittorio Aliberti. L'udienza è stata poi aggiornata al prossimo settembre quando si apriranno le arringhe difensive (nel collegio gli avvocati Carlo Di Ruocco, Enzo Calabrese, Felice Lentini e Michele Tedesco). Bancarotta fraudolenta è l'ipotesi di reato a carico degli imputati accusati di aver svuotato il patrimonio del gruppo operante nel settore della distribuzione organizzata, a danno dei creditori. Un «piano criminale», fu definito dalla Procura, unico, ma realizzato volta per volta attraverso le diverse società che orbitavano nel gruppo. Ecco perché i fascicoli aperti dal sostituto procuratore e confluiti in sede di udienza preliminare in un unico procedimento, furono ben 9. Al centro dell'inchiesta vi sono quindi i fallimenti delle imprese Sannio Discount srl (che gestiva i punti vendita Alvi nell'area beneventana); i Supermercati Calabresi srl (i 17 punti vendita in Calabria); la Casertana Discount srl (i punti vendita gestiti nell'area casertana); la Ag company srl (i 24 supermercati nell'area napoletana, soltanto formalmente "sganciati" dal patrimonio dell'ALVI S.p.a.); la IperAlvi, la Superalvi spa, Abellinium Marker srl, i Supermercati Apololucani srl e la capogruppo Alvi spa.

Tenta di truffare un'anziana di Orvieto ventenne salernitano finisce nei guai

IL CASO

Mentre era al telefono con un truffatore, che stava cercando di farsi dare 4mila euro, un'anziana di Orvieto si è rivolta al suo vicino di casa e gli ha chiesto di chiamare il 112: il presunto responsabile del tentativo di truffa, un ventenne di Salerno, è stato così arrestato dalla polizia. Alla sala operativa del commissariato di pubblica sicurezza di Orvieto è giunta la telefonata del vicino di casa dell'anziana. L'uomo ha raccontato che la donna, mentre era al telefono con un sedicente avvocato, gli aveva suonato alla porta - anche grazie alla campagna di sensibilizzazione della questura di Terni - e gli aveva chiesto di avvertire la polizia perché le stavano facendo una truffa. Al telefono,

infatti, la donna stava parlando con una persona che, qualificandosi come avvocato, le stava raccontando che suo figlio aveva investito una ragazza ed era in stato di fermo, aggiungendo che c'era bisogno che lei pagasse subito 4mila euro per poterlo liberare e che doveva consegnare questi soldi ad un emissario dell'avvocato. I poliziotti del commissariato, tramite il vicino, hanno allora chiesto alla donna di proseguire la conversazione e nel frattempo, agenti in borghese si sono recato a casa dell'anziana, a quel punto in attesa dell'arrivo del falso avvocato. Dopo un po' è arrivato un giovane a bordo di un taxi, la signora è scesa dall'appartamento e gli ha consegnato una busta con i soldi. I due poliziotti della squadra anticrimine sono usciti dal nascondiglio e lo hanno bloccato ed arrestato. L'arresto è stato convalidato ed il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Terni ha disposto la scarcerazione in attesa del processo e l'obbligo di dimora nel comune di residenza. Inoltre, il questore di Terni ha disposto a carico del giovane la misura di prevenzione del foglio di via con divieto di ritorno nel comune di Orvieto per tre anni.

Sequestra la moglie e la violenta

▶Un 48enne marocchino agli arresti domiciliari dopo l'indagine aperta per i rimproveri alla donna

▶La vittima chiusa in casa a chiave, costretta a subire rapporti sessuali e minacce con l'ausilio di una spada

NOCERA INFERIORE

Nicola Sorrentino

Chiusa in casa, a chiave. Poteva uscire solo in sua compagnia. Ed oltre ad una serie di aggressioni e minacce di morte, avrebbe subito anche rapporti sessuali contro la sua volontà. Sono queste le accuse che hanno condotto agli arresti domiciliari un 48enne marocchino, residente a Nocera Inferiore, indagato per maltrattamenti, lesioni, violenza sessuale e del possesso di una katana, con la quale avrebbe minacciato sua moglie. Lo straniero è stato raggiunto, giorni fa, dalla notifica dell'ordinanza cautelare a seguito di un'indagine condotta dalla polizia del commissariato di Nocera, diretto dal vicequestore Vincenzo Alagia.

LA RICOSTRUZIONE

I fatti, piuttosto recenti, vanno da gennaio ad aprile scorso ma l'indagine si era sviluppata quasi per caso, dopo una serie di rimproveri che l'uomo indirizzò alla donna all'interno del commissariato di polizia, dove il primo si era recato per sbrigare una pratica di richiesta di ospitalità per la moglie. La donna, riuscendo a mimare un gesto di pugni al viso, aveva invece attirato l'attenzione degli inquirenti, che l'avevano poi ascoltata in un'altra stanza, visibilmente provata e in forte stato di agitazione. Stando al racconto della vittima - valutato attendibile dal Gip - l'indagato avrebbe più volte maltrattato la moglie, tra minacce di morte - anche con l'uso di una katana mai dichiarata - e aggressioni, se non avesse seguito i suoi ordini. In sequenza, le avrebbe impedito di uscire di casa, chiudendo l'ingresso a chiave, se non in sua compagnia. Le avrebbe sottratto denaro e in un'occasione, l'avrebbe colpita con calci e pugni al volto, al punto da costringerla a rifugiarsi da una vicina.

IL PRECEDENTE

Qualche mese fa, invece, il 48enne colpì la donna all'addome, tanto da provocarle un malore. Da referto medico, la prognosi fu di dieci giorni, dopo una visita in ospedale. Due mesi prima l'avrebbe costretta anche a subire diversi rapporti sessuali. La polizia ha ricostruito - dietro il coordinamento della procura - quel periodo nel quale la donna avrebbe patito sofferenze fisiche e morali tali, da vivere in uno stato di soggezione e prostrazione psicologica. Dalle indagini, inoltre, è emerso come l'uomo avrebbe minacciato la moglie (così come la figlia) affinché ritirasse la denuncia nei suoi confronti, dopo che quest'ultima si era trasferita in casa della sorella. Il Gip ha applicato al 48enne gli arresti domiciliari, al fine di preservare l'incolumità della vittima così come un potenziale inquinamento delle prove (l'uomo pare fosse pronto a tornare in Marocco per fare pressioni sulla famiglia della donna). Nei prossimi giorni sarà sottoposto ad interrogatorio, con la possibilità di chiarire la sua posizione rispetto alle accuse mosse dalla procura.

Due colpi in poche ore, è caccia ai ladri

CAVA DE' TIRRENI

Ladri in azione a Cava de' Tirreni, prima nello studio di un noto legale della città, poi al piano superiore, dove vive una donna. Su entrambi gli episodi indagano gli agenti del commissariato di polizia di Stato, dopo le denunce sporte dalle parti. I colpi, in sequenza, risalgono alla fine della scorsa settimana, lungo una delle strade principali della città. La banda - che si presume sia la stessa per entrambi i furti - sarebbe riuscita ad entrare prima all'interno dello studio del legale, attraverso una finestra. Dall'appartamento è stato portato via del denaro contante. Stesse modalità per il furto successivo, questa volta consumato all'interno di un appartamento residenziale. A scoprire le tracce dei ladri è stata la proprietaria di casa, che al suo ritorno ha trovato le camere in piena confusione, con oggetti e beni personali sparsi ovunque. Da una prima verifica, poi, la scoperta che i malviventi avevano portato via oggetti di valore, gioielli e soldi in contanti. Gli episodi sono stati oggetto di una denuncia alla polizia, che ha avviato le indagini per individuare la banda di ladri che ha colpito indisturbata in centro città, presso ben due appartamenti, di cui uno adibito a studio per avvocato. Gli accertamenti di polizia giudiziaria saranno mirati quasi certamente alla visione di immagini di telecamere, in zona, se presenti, così come allo studio delle dinamiche dei due furti, al fine di comprendere se possa trattarsi di una banda che ha già colpito altrove. Solo qualche giorno prima, a Cava de' Tirreni erano stati denunciati i furti di due automobili. I cittadini sperano che non si torni indietro a meno di un anno fa, quando i furti,così come i tentativi, avvenivano a cadenza quasi quotidiana.

ni.so.

Chiama il 118 e li aggredisce denunciato un senzatetto

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Chiama il 118 ma all'arrivo dell'ambulanza aggredisce verbalmente i sanitari e danneggia il mezzo di soccorso. È accaduto nella notte tra lunedì e martedì quando un senza tetto che solitamente bivacca in via Tafuri, ha chiamato il 118, riferendo di essere in preda ad un malore. Al loro arrivo, l'uomo sarebbe andato in escandescenza. Prima avrebbe minacciato verbalmente i sanitari che hanno cercato di sfuggire al raptus, rifugiandosi nell'ambulanza. È stato allora che il senzatetto si è scagliato contro l'ambulanza, danneggiando il lato destro e lo specchietto. Provvidenziale l'intervento degli agenti del commissariato di polizia, diretto dal vicequestore Gianluca Perillo, che hanno fermato l'uomo che è stato poi denunciato a piede libero. Non è la prime volta che succede. Nell'agosto scorso lo stesso senzatetto fu denunciato per un fatto analogo, anche se in quella occasione aggredì una barista al lavoro. Sulla questione è intervenuto il neo assessore alle fasce deboli Giovanni Del Vecchio: «I servizi sociali sono intervenuti più volte e in diverso modo. Fin ad oggi non c'erano i presupposti per un tso. Il soggetto rifiuta qualsiasi aiuto e sistemazione in strutture. Vorrebbe una casa ma le sue difficoltà di interazione rendono questa soluzione impossibile».

Atti osceni in strada: maxi-multa a due minorenni

EBOLI

Paolo Panaro

Maxi multa per due minorenni che stavano consumando un rapporto sessuale per strada ad Eboli. L'episodio è accaduto ieri mattina, poco lontano dal centro a ridosso di viale Amendola, mentre i due ragazzi, un 16enne e una 15enne, erano su una panchina e si scambiavano effusioni coi pantaloni sbottonati. Ma un'anziana ha notato le scene hard mentre era affacciata al balcone e non ha temporeggiato chiamando la polizia municipale. Le pattuglie dei vigili urbani sono intervenute immediatamente ed hanno sorpreso i due ragazzi, entrambi studenti, mentre stavano per consumare un rapporto sessuale e li hanno identificati. I ragazzi sono stati condotti al comando della polizia municipale e sono stati multati per 10mila euro per atti osceni in luogo pubblico. Sono stati informati i genitori dei minorenni che si sono recati al comando della polizia municipale ed hanno rimproverato i figli. Ora i genitori dei due ragazzi saranno costretti a pagare, nei tempi stabiliti, la maxi sanzione. Forse i minorenni non immaginavano che qualcuno potesse allertare le forze dell'ordine segnalando l'episodio. Invece, è stato proprio quello che è accaduto e una signora mentre ha notato le scene hard ha allertato la polizia municipale. Increduli i vigili urbani diretti dal comandante Mario Dura, che hanno raggiunto il centro ed hanno sorpreso i due ragazzi entrambi con i pantaloni sbottonati mentre si scambiavano effusioni e stavano consumando un rapporto sessuale per strada su una panchina. La ragazza, quando sono giunti i caschi bianchi ha raccontato di essere indisposta ma questo non ha evitato comunque la maxi multa di ben 10mila euro. Del resto, molte persone avevano notato le scene hard e i vigili urbani hanno identificato i minorenni e li hanno sanzionati facendo rispettare le norme. Probabilmente, quello di ieri non è nemmeno l'unico caso in cui i ragazzi si sono scambiati effusioni per strada, magari consumando rapporti sessuali ma di solito i giovani si appartano in luoghi più isolati e si incontrano di sera. Invece, ieri i due ragazzi si sono incontrati per strada hanno iniziato a consumae il rapporto sessuale su una panchina, in pieno giorno, non tenendo conto dei passanti e nemmeno delle persone residenti. Poi, appena è giunta la segnalazione alla polizia municipale sono scattati i controlli e i vigili urbani hanno sorpreso i minorenni mentre davano sfogo ancora alle loro performance e li hanno identificati e sanzionati. Si spera che la maxi sanzione ricevuta dai due ragazzi scoraggi altri giovani e non si verifichino più episodi deplorevoli.

Cilentana 7,5 milioni per nuovi interventi

ROCCAGLORIOSA

Un nuovo intervento di manutenzione per oltre sette milioni di euro sulla Cilentana. Ad annunciarlo è l' Anas. Le lavorazioni principali stanno eseguite a Roccagloriosa e consistono nell'integrazione e sostituzione di nuove barriere di sicurezza stradali, previa demolizione e ricostruzione dei cordoli porta-barriera. Nel dettaglio le attività verranno avviate su strada a partire da oggi, mercoledì, con l'attivazione del cantiere che richiederà il restringimento della carreggiata in direzione nord, con chiusura della corsia di marcia, per lavori sui viadotti Cerretta e Cavaliere nel territorio comunale di Roccagloriosa. L'intervento complessivo riguarderà, in fasi successive, anche i viadotti Cardillo, Cerrina, Taviano I, Taviano II e Riconte, tra i territori comunali di Prignano Cilento e Castelnuovo Cilento. La realizzazione delle attività permetterà di potenziare in maniera significativa gli standard di sicurezza e percorribilità dell'intera arteria stradale, entrata a far parte delle competenze di Anas dalla fine del mese di novembre 2018. Un intervento atteso che rientra nel programma in atto per rendere questa importante arteria più sicura. Solo pochi mesi fa il caso del viadotto chiuso a Ceraso e riaperto solo dopo i necessari interventi di messa in sicurezza.

ca.sa.

Fiamme nella notte nella casa-alloggio l'ipotesi: originate da un corto circuito

MAGLIANO VETERE

Carmela Santi

Fiamme a Magliano Vetere. Un incendio è scoppiato nella notte tra lunedì e ieri mattina all'interno di una casa per anziani. L'allarme è scattato prontamente e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Vallo della Lucania, coordinati dal Capo reparto Giuseppe Volpe, insieme ai carabinieri della stazione di Monteforte Cilento, agli ordini del comandante Panfilo Genovese del reparto territoriale di Vallo guidato dal tenente colonnello Sante Picchi. La struttura, di proprietà comunale ma gestita da un ente privato, ospita non solo anziani, ma anche altri soggetti fragili. Al momento dell'incendio, all'interno della struttura si trovavano nove persone, di età compresa tra i trenta e gli ottanta anni. Si tratta di ospiti bisognosi di aiuto ma comunque capaci di provvedere ai bisogni essenziali della vita in autonomia. Fortunatamente, l'incendio non ha avuto gravi conseguenze grazie all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco e delle altre autorità. Le fiamme hanno interessato solo il piano inferiore dello stabile, dove non ci sono alloggi, e si sono propagate limitatamente alla stanza in cui hanno avuto origine. Nonostante il grande spavento, non è stato necessario evacuare la struttura. Le prime indagini suggeriscono che la causa del rogo potrebbe essere dovuta a un corto circuito provocato da un dispositivo elettrico malfunzionante. L'incendio sarebbe partito dalla sala ricreativa situata al primo piano della struttura. Sul luogo dell'incidente è giunto anche il sindaco Adriano Piano per verificare di persona la situazione e garantire il supporto necessario. Grazie all'efficace intervento dei vigili del fuoco e alla prontezza del personale della struttura, non si registrano feriti tra gli ospiti, garantendo così la loro sicurezza. Le fiamme hanno provocato tuttavia danni strutturali limitati alla sola sala ricreativa che dovrà essere recuperata.

Ruote tagliate all'auto dell'ex sindaco: s'indaga

MONTANO ANTILIA

Auto danneggiata nella notte. Un atto vandalico si è consumato ai danni dell'ex sindaco di Montano Antilia, Alberto Del Gaudio. L'episodio denunciato all'indomani del voto elettorale ha suscitato indignazione e sconcerto nel centro cilentano. A spiegare che cosa è accaduto è stato il figlio dell'ex primo cittadino: «Stamattina si è verificato un fatto gravissimo - spiega il giovane - all'indomani di una tornata elettorale che non ci ha visto protagonisti, a cui volontariamente ci siamo sottratti, qualche delinquente ha pensato bene di tagliare le ruote della macchina di mio padre, parcheggiata davanti casa». La famiglia ha espresso profonda indignazione per l'episodio, definendolo un «gesto vile, compiuto a danno di una persona che, come professionista prima e amministratore poi, è sempre stata al servizio del territorio, pronta ad aiutare tutti». Il giovane Del Gaudio ha sottolineato: «Chi sia Alberto Del Gaudio alla nostra comunità non va ricordato o spiegato - prosegue - un atto codardo che colpisce una persona che per ragioni di salute si è ormai ritirata a vita privata». «Un'azione che manifesta il livello, mai così basso, in cui è scivolata la nostra comunità. Un fatto che non si può sottacere», conclude. L'episodio solleva questioni importanti sul clima di tensione e sul degrado del senso civico che, a quanto pare, ha colpito Montano. Le autorità locali sono state informate per le indagini di rito.

ca.sa.

La rassegna Lo scrittore inaugura gli incontri a Positano con Aria di Famiglia. D'Elia: kermesse nel segno di Kafka open con il Premio Giornalismo Civile. Tra gli ospiti Celentano, Bianchini, Ghetti, Bossari, Cotarelli e Napoletano

Mare, Sole e Cultura lo start con Piperno

Erminia Pellecchia

«L'ironia è quella cosa che ti consente di andare oltre, che ti consente di non prendere troppo seriamente gli accidenti della vita, ed è uno strumento di straordinaria comprensione. Non so se sia l'ultimo orizzonte dell'intelligenza, forse ce ne sono altri; però per me in qualche modo lo è». L'arte di non prendersi troppo sul serio: è la principale chiave di lettura di Aria di Famiglia (Mondadori, 408 pagine, 21 euro), ultimo libro, brillante e tenero, di Alessandro Piperno, sequel di Di chi è la colpa, in cui ha fatto l'ingresso il professor Sacerdoti, scapolo incallito, professore di letteratura francese all'università di Roma e romanziere. Praticamente l'autoritratto di questo scrittore poliedrico e di successo, editorialista del Corriere della Sera, direttore della collana dei Meridiani, premio Campiello con l'opera prima, Con le peggiori intenzioni, e premio Strega nel 2012 con Inseparabili. Il fuoco amico dei ricordi. Tre anni ritroviamo il suo personaggio, che ha ormai varcato la soglia dei cinquant'anni, accusato da una collega di aver usato a lezione frasi sessiste. Sarà oggetto di una campagna infamante sull'onda del politically correct, perderà la cattedra, fuggirà dal mondo; ma ecco la svolta inattesa: nella sua vita entra un moccioso di 8 anni, Noah, figlio di una lontana cugina ebrea ortodossa, un ragazzino silenzioso e sfuggente, precocemente attaccato alle tradizioni, a cui, lui che odia i bambini, si troverà a far da tutore. Un romanzo assolutamente contemporaneo, che tratta, con tocco leggero, temi importanti come il tempo, la famiglia, l'identità, la perdita e la ricerca di senso. L'impronta è kafkiana, e non a caso Piperno è stato scelto per inaugurare Mare, Sole e Cultura 32, la rassegna organizzata dall'associazione omonima e dall'Agenzia letteraria Delia, quest'anno dedicata a Franz Kafka, nel centenario della morte. Lo scenario è quello tradizionale di Positano, taglio del nastro alle 21 a palazzo Murat. L'incontro - filo conduttore Destini ineluttabili - vedrà, dopo i saluti del sindaco Giuseppe Guida, Piperno in dialogo con Marilena Rossi, responsabile della narrativa italiana di Mondadori, partner, insieme a Comune di Positano, Camera di Commercio Salerno e Fondazione Carisal, della kemesse ideata da Enzo D'Elia. Nel corso della serata si terrà il Premio Internazionale di Giornalismo Civile, presieduto da Arturo Martorelli e conferito dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. «Viviamo in un'epoca di profondi cambiamenti e proprio come Gregor Samsa, la voce narrante delle Metamorfosi, ogni giorno ognuno di noi si trova a dover fare i conti con "la diversità", una condizione nuova che spesso ci pone di fronte alle nostre debolezze, alle nostre paure, alla difficoltà di comunicare e comprendere – sottolinea D'Elia - Confrontarci con ciò che è "diverso" però, è soprattutto un'occasione per metterci in discussione, per osservare la realtà da un punto di vista del tutto nuovo».

LE CONVERSAZIONE

Sei conversazioni d'autore, la prossima sarà il 20 giugno, protagonista Alessandra Celentano, da oltre vent'anni insegnante di danza classica e coreografa di Amici; presenterà Chiamatemi maestra, in cui ripercorre i momenti importanti della sua storia personale e professionale. Si prosegue il 27 con Luca Bianchini e la sua spassosa commedia gialla Il cuore è uno zingaro. Il 4 luglio è la volta della content creator Valentina Ghetti, tra le booktoker più seguite in Italia e autrice di Aura. Il 10 tocca a Carlo Cotarelli, economista e direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, in dialogo con Roberto Napoletano, direttore del Mattino. Il suo Dentro il palazzo offrirà una sincera fotografia delle nostre istituzioni, immaginando come potranno evolversi la politica e l'economia italiana ed europea se proseguono le tendenze attuali, compresa la riforma costituzionale sul premierato. Un Viaggio nell'ignoto tra scienza e misticismo chiude la rassegna: il 12 luglio Daniele Bossari autore di Cristalli, indagherà la verità sui poteri delle pietre. Gli incontri, tutti gratuiti, sono in piazza Flavio Gioia alle 21; gratis anche il traghetto, offerto da Travelmar, con corsa andata e ritorno Salerno/Positano/Salerno, partenza alle 17.10 da piazza della Concordia e alle 23 da Positano.

«Così rinasce il vino degli antenati greci»

▶ A Castel San Lorenzo l'Azienda Scairato ha riportato in vita l'Aglianicone, considerato il "nettare" dei coloni magnogreci

Antonio Corbisiero

L'azienda Scairato è ubicata a Castel San Lorenzo ed è alla seconda generazione. Castel San Lorenzo conta poco più di 2000 abitanti. Il suo territorio presenta diversi boschi caratterizzati da macchia mediterranea e occupante una superficie di 3 ettari. È attraversato dal fiume Calore Lucano che nasce dalle pendici del monte Cervati e il cui corso, fino a Roccadaspide, è tortuoso e spettacolare, sede di campionati di canoa. In alcuni punti è ricco di trote. La fauna è caratterizzata dalla presenza di cinghiali, volpi e fagiani. Un vero e proprio paradiso in cui si è insediata questa azienda di famiglia, fondata da Vincenzo Scairato, e ora portata avanti, con uno sguardo anche all'innovazione, dalla figlia Francesca. Cilentana doc, dinamica e attiva, schietta e sincera come il vino che produce, Francesca ha introdotto e mantenuto pratiche sostenibili e circolari per migliorare l'impatto che il suo vino ha sull'ambiente, come la legatura a mano delle viti o il controllo degli insetti e dei patogeni tramite metodi naturali. Tutti i vini sono una pura espressione dell'arte antica del vinificare, legata ai ritmi della terra e delle stagioni. La sede produttiva è in via Piano della Macchia, una contrada fuori dal paese. Ma lì in paese la conoscono tutti, ti indicano subito come raggiungerla. Ed è Francesca, graziosa ragazza, occhi neri da cui traspare tutta la passione per il suo lavoro, a raccontare la storia di una famiglia di vignaioli coraggiosi.

LE PAROLE

«Mio padre e mio zio - confida - mi hanno trasmesso l'amore per la terra. Da bambina andavo tra i filari di aglianicone a vendemmiare pigiando l'uva con i piedi nella tinozza». Per chi non lo sapesse l'Aglianicone fu portato in Cilento, che una volta era parte della Magna Grecia, dagli antichi greci. É un vitigno a bacca nera coltivato nelle regioni Basilicata, Campania e Puglia. L'origine del nome sembrerebbe derivare dal vitigno Aglianico. Per lungo tempo, infatti, i vari tipi di Aglianico venivano inclusi in un'unica grande famiglia. Anche l'Aglianicone, citato per la prima volta da Acerbi nel 1825, è stato pertanto a lungo considerato una sottovarietà dell'Aglianico. La confusione è stata successivamente alimentata a causa della differenziazione in base alla provenienza di due tipologie di vitigni: uno in provincia di Benevento e un altro nelle province di Avellino, Caserta (Aglianica di Caiazzo) e Salerno (Aglianico Bastardo o Ruopolo). Finalmente, l'Aglianicone è stato iscritto nel Registro nazionale come varietà autonoma nel 1971, ma i dubbi sono rimasti. Più di recente è stata invece esclusa la parentela con l'Aglianico ed è stata ipotizzata probabile identità tra Aglianicone e Ciliegiolo. Col tempo l'Aglianicone è stato quasi abbandonato. Recentemente però, alcuni viticoltori della provincia di Salerno hanno mostrato rinnovato interesse verso questo vitigno, che è stato inserito nella base ampelografica della Castel San Lorenzo Doc. Le qualità organolettiche dell'Aglianicone non sono comunque tali da renderlo interessante di per sé stesso. Il vitigno esprime la sua maggiore utilità in uvaggi e nei vini da tavola. «Papà - spiega Francesca - lavorava come tanti alla Cooperativa Valcalore che nel 2004 chiuse i battenti. Attualmente produciamo anche Barbera e Sangiovese e dal primo luglio aprirò nel cuore di Castel San Lorenzo un punto vendita con degustazione di vino e prodotti tipici locali». Nei due ettari di terreno Francesca produce 4000 bottiglie che esporta in Europa, ma soprattutto vende in Italia. «Mi mancano tre esami alla laurea in Agraria - svela - vedo nel mio futuro la possibilità di realizzare il sogno di aprire anche un ristorante nell'azienda agricola». E ci riuscirà, da sognatrice combattente.

LA GIOVANE FRANCESCA CILENTANA DOC MANTIENE PRATICHE SENSIBILI E CIRCOLARI MIGLIORANDO L'IMPATTO SULL'AMBIENTE

Le vite vissute e colorate di Coscarelli all'Uosm Asl

Claudia Bonasi

Nuovo appuntamento del progetto #Avanti, ideato da Germano Fiore, psichiatria e psicoterapeuta, direttore incaricato Uosm Salerno, che propone un cambio del paradigma cognitivo per cui la salute mentale apre le porte delle sue strutture alla società civile, per aumentare visibilità e confronto. Oggi alle ore 13 verrà inaugurata la quarta mostra "Vite vissute e colorate", presentata da Erminia Pellecchia, giornalista de Il Mattino, allestita presso l'Unità operativa di salute mentale di Salerno, in Corso Garibaldi, che sarà visitabile fino al 31 dicembre. A trasformare lo spazio in una galleria d'arte, dopo le tre precedenti esposizioni fotografiche di Mario Ciccarelli, Roberto Pellecchia e Gianluigi Iovino, questa volta sono le coloratissime opere pittoriche di Giovanni Coscarelli, di forte impatto visivo. Grazie alle personali che animano il Centro, generalmente destinato solo a pazienti con problemi psichiatrici, lo spazio diventa, come ribadisce Fiore «una casa di vetro con le porte aperte, una trasformazione che riguarda sia questa struttura che quella di via Bastioni, dove abbiamo attivato un progetto, sempre nell'ambito di #Avanti - Giovediamoci - che prevede ogni mese la presentazione di libri o eventi culturali». A breve si terrà un corso sul rituale del tè, abbiamo rappresentato l'opera teatrale Maddalena, organizziamo congressi e seminari, un corso di psicofarmacologia clinica... l'idea complessiva è la trasformazione di tutta la salute mentale di Salerno, che deve passare dalla cura della malattia al benessere della psiche, nella direzione del confronto. Abbiamo feedback molto positivi di queste attività. Dopo un iniziale stupore la società civile partecipa con entusiasmo, anzi, per ogni evento che organizziamo c'è sempre qualcuno che ce ne propone un altro, funziona il passaparola. Abbiamo fatto anche un progetto con le scuole, basato sul sostenersi ed aiutarsi, siamo andati noi nelle aule e poi i bambini sono venuti qui, hanno prodotto opere che abbiamo esposto. Un'ottima risposta ci viene anche dai pazienti, che tra l'altro sono sempre coinvolti negli allestimenti o si occupano del catering quando presentiamo i libri. Quelli ambulatoriali hanno il privilegio di frequentare una struttura pubblica non solo decorosa, ma anche bella. Non so se la bellezza salverà il mondo ma certo la bruttezza non aiuta. Lo spazio è aperto dalle 8 alle 20 e chiunque può entrare e guardare». Al taglio del nastro saranno presenti, oltre a Giovanni Coscarelli e a Germano Fiore, Gennaro Sosto, direttore generale Asl Salerno; Primo Sergianni, direttore sanitario Asl Salerno; Germano Perito, direttore amministrativo Asl Salerno, Paola De Roberto, assessore alle politiche sociali del Comune di Salerno; Giulio Corrivetti, direttore Dsm Asl Salerno; Agostino Vietri, referente riabilitazione psichiatrica Uosm Salerno.

ORE DECISIVE Il presidente Iervolino e l'ad Milan: son oore decisive in casa Salernitana, entro sabato è stata fissata la dead line definitiva per ricevere proposte d'acquisto del club

PER LA CESSIONE NUOVA DEADLINE ENTRO SABATO

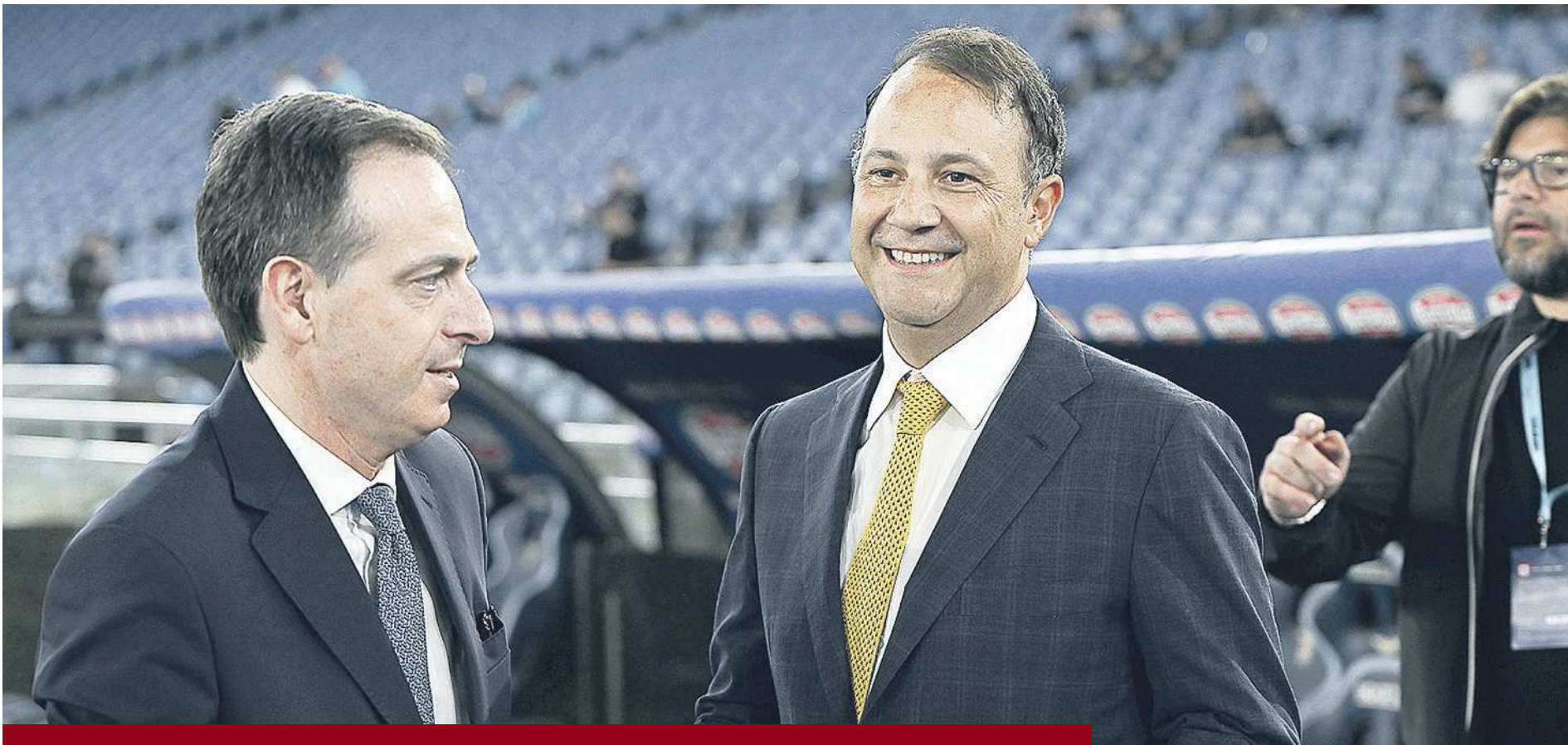
Nessuna offerta vincolante da Brera Holdings, Iervolino aspetta fino al 15 poi partirà con il programma triennale per il ritorno in massima serie

Alfonso Maria Avagliano

Ancora nessuna offerta da parte di Brera Holdings. Si avvicina la deadline definitiva (e già prorogata) del dentro o fuori per la cessione: è il 15 giugno. Se in tre giorni non riceverà una proposta d'acquisto vincolante seria ed accettabile, Iervolino chiuderà ogni dialogo con i potenziali acquirenti e si concentrerà su una strada solitaria, almeno per il prossimo anno.

IL QUADRO

Più passa il tempo e più l'ipotesi sembra concreta. Il patron è silente. Ha provato e sta provando a vendere il club, però se non c'è "ciccia" se lo tiene e disegna un progetto di risalita in massima serie triennale. Lo ha già ampiamente abbozzato e pure sottoposto, a grandi linee, ai candidati al ruolo di direttore sportivo che nelle ultime settimane si sono alternati in audizione. La notizia è che ieri, tra le altre cose, c'è stato un tentativo di riavvicinamento con Gianluca Petrachi. L'ex dirigente di Roma e Torino si era indispettito la settimana scorsa, dopo i tentennamenti nel ricevere garanzie sul futuro societario e la richiesta di temporeggiare da parte del patron. Lui scalpitava e scalpita, vorrebbe avere chiari riferimenti, compiti e budget. Cosa s'intende per progetto triennale? Mirare a tornare in massima serie nel 2026/27 dopo due anni di strategie volte a investire più sui giovani (quindi senza spese pazze per l'ingaggio di eventuali big) per ripianare le perdite oppure provarci entro tre anni, quindi non disdegnare di risalire anche subito? Differenza sottile, però esiste. In quest'ultimo caso, chiunque occupasse la casella di diesse avrebbe legittimamente ambizione di costruire una squadra in grado di giocarsi almeno i playoff, mettendo in guardia la piazza sulla possibilità che si possa non riuscire nell'intento. Viceversa, l'obiettivo sarebbe inequivocabilmente la salvezza, meglio ancora se tranquilla. Anche in tal caso, chiarezza e trasparenza non guasterebbero nei confronti del tifoso. Filtra che Petrachi miri ad un rientro di un certo livello, dopo quattro anni di assenza. Magari non in grandissimo stile, però con un tipo di munizioni che gli consenta di costruire aziendalisticamente qualche plusvalenza in grado di dare risultati sportivi e finanziari allo stesso tempo. Con un progetto triennale, anche il contratto del diesse dovrebbe avere la stessa durata. Sembra essere proprio questo un altro degli argomenti di discussione. Trapela una proposta di vincolo biennale con opzione per la terza stagione. Petrachi rimane in stand by.

LA PRIMA OPERAZIONE SARÀ QUELLA DEL MANAGER UN ALTRO TENTATIVO PER CONVINCERE PETRACHI MA PARTI LONTANE PRIMA OPZIONE MAIORINO

L'OPZIONE

Rocco Maiorino resta opzione più che valida per la poltrona della ricostruzione. Anche coraggiosa, per certi aspetti. Un giovane rampante, ben formato, competente, però con poca esperienza senza spalle coperte (al Milan aveva un certo Galliani) può dare frutti oppure no. Dipende da come si semina ma anche da come e quanto si... annaffia. Sarebbe importante avere un riferimento sul mercato quanto prima. Dal 15 giugno la Bersagliera potrebbe essere chiamata a dover esercitare i controriscatti. Chi deciderà se e su quali basi farlo? Per ora, oltre a Iervolino e a Milan, è il segretario Dibrogni ad occuparsi materialmente delle operazioni e a ricevere indicazioni dall'alto. Da oggi e fino a dopodomani è tempo dei diritti di riscatto. Salernitana spettatrice quasi passiva. In suo favore ha solo quello su Vignato (1 milione) che non sarà esercitato col Pisa. Per il resto, attende le mosse di Palermo per Mamadou Coulibaly, Torino per Lovato, Red Bull Salisburgo per Daniliuc, Perugia per Iannoni e Atalanta per Jimenez. I primi due dovrebbero rientrare alla base: siciliani e piemontesi non sembrano intenzionati a far valere le rispettive opzioni. L'austriaco disputerà gli Europei, è in rampa di lancio e sogna di giocare in Champions l'anno prossimo. Lo tenta il Celtic Glasgow, campione di Scozia e certo dell'accesso alla fase a gironi, che invece il Salisburgo dovrebbe conquistare passando per i preliminari. Il suo riscatto vale 5,5 milioni, da capire se saranno versati dal club di Red Bull oppure se il difensore rientrerà alla base e sarà poi la Salernitana a trattare con altre squadre per la cessione. Pressoché certo, invece, l'esercizio del diritto di opzione di Perugia e Atalanta per Iannoni e il trequartista Jimenez, due che hanno fatto benissimo in terza serie (lo spagnolo con l'U23 orobica) e sono pronti per la cadetteria. Il sodalizio granata mantiene il controriscatto per entrambi e dovrà decidere se agire di conseguenza tra il 15 e il 17 giugno.

Ha segnato una doppietta con Cipro, in campo anche Coulibaly

Kastanos: «Il mio desiderio è restare in A»

Una pregevole doppietta in Nazionale per chiudere la sua annata con oltre tre settimane di ritardo rispetto a buona parte dei compagni. Grigoris Kastanos ha lasciato il segno ieri a San Marino con la maglia di Cipro e la fascia da capitano al braccio, realizzando secondo e terzo dei quattro gol che hanno consentito ai suoi di vincere in amichevole (1-4). Ora per il numero 20 granata sarà tempo di vacanze, le prime da papà, e di telefonate col suo agente Giuffredi. «Sono felice della doppietta. Il mio desiderio è restare in Serie A ma ora finisce una stagione particolare, sono cotto. Penso a riposarmi, poi si vedrà», ha detto il giocatore a Rtv San Marino. Il Verona si è informato. Ultima gara anche per Lassana Coulibaly, 90' nello 0-0 del suo Mali contro il Madagascar, valevole per le qualificazioni ai Mondiali 2026. Sirene di mercato anche per lui, non resterà a Salerno. Stagione ancora in corso anche per Gyomber (tra 5 giorni inizia Euro 2024 con la Slovacchia) e Loum Tchaouna, che potrebbe sfidare l'Italia con la Francia U20 per la finalina 3/4 posto del torneo Maurice Revello se oggi gli azzurrini difendessero la seconda posizione nel loro girone contro l'Indonesia.

a.m.a

Cinema

Salerno

Fatima
[■ AC ■ PH] Via Madonna di Fatima, 3 - 089/721341

Film	Sala	Orario	Prezzo
Una spiegazione per tutto		19.30-22.00	€ 5,00

San Demetrio
[■ PH] Via Dalmazia, 4 - 089 /220489

Film	Sala	Orario	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14		17.00-20.30	€ 3,50

The Space Cinema Salerno
[■ AC ■ PH ■ DD] Via A. Bandiera

Film	Sala	Orario	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	14.15-17.50-21.30	€ 6,20
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	14.20	€ 6,20
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 2	16.45-19.20-22.10	€ 6,20
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.05	€ 6,20
Gravity (riedizione) 3D	Sala 3	15.35	€ 11,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	21.25	€ 6,20
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 4	20.30	€ 6,20
Hotspot - Amore senza rete	Sala 4	15.30	€ 6,20
La stanza degli omicidi	Sala 4	22.40	€ 6,20
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	Sala 4	18.15	€ 6,20
Hotspot - Amore senza rete	Sala 5	22.15	€ 6,20
IF - Gli amici immaginari	Sala 5	16.55	€ 6,20
La stanza degli omicidi	Sala 5	19.45	€ 6,20
The penitent	Sala 5	14.10	€ 6,20
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	15.45	€ 6,20
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	22.50	€ 6,20
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 6	20.55	€ 6,20
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 6	18.20	€ 6,20
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	21.10	€ 6,20
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 8	17.55	€ 6,20
Vangelo secondo Maria	Sala 8	15.20	€ 6,20
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 9	16.05	€ 6,20
Kinds of Kindness VM 14	Sala 9	22.00	€ 6,20
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 9	19.25	€ 6,20
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 10	16.20	€ 6,20
IF - Gli amici immaginari	Sala 10	19.05	€ 6,20
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 10	21.40	€ 6,20
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 10	14.15	€ 6,20
Kinds of Kindness VM 14	Sala 11	20.30	€ 6,20
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 11	14.45-16.40-18.35	€ 6,20

Cava de' Tirreni

Alambra
[■ AC ■ PH] Piazza Eugenio Abbro, 5 - 089/342089

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie		17.15-18.30	€ 4,00-6,00
Hotspot - Amore senza rete		20.00-22.00	€ 6,00

Eboli

Cine Teatro Italia
[■ AC ■ PH] Via U. Nobile, 46 - 0828/365333

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala Italia	17.30-19.00	

Giffoni Valle Piana

Galileo Galilei
[■ AC ■ PH] Piazza Giffoni Film Festival, 1 - 089/802346

Riposo

Giffoni Multicinema
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Aldo Moro 4 - 089/8023246

Film	Sala	Orario	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala Blu	19.30	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala Verde	17.30-19.00	€ 3,50

Lagonegro

Nuovo Cinema Iris
Via Napoli, 27 - 0973/41410

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie		18.00	€ 3,50
Confidenza		19.15	€ 3,50
Omen - L'origine del presagio VM 14		21.30	€ 3,50

Marina di Camerota

Bolivar
[■ AC] Via Bolivar - 0974/932279

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie		18.30-20.00	€ 3,50

Nocera Inferiore

Sala Roma
[■ PH] Via Sellitti, 24 - 081/5170175

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie		17.30-18.45	
Hotspot - Amore senza rete		20.00-21.30	

Pagani

Multisala La Fenice
[■ AC ■ PH] Via Marconi - 081/916896

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film - Operazione Spie Digitale	Sala 1	17.00-18.15-19.30	€ 6,00
L'esorcismo - Ultimo atto Digitale VM 14	Sala 1	20.30-22.15	€ 6,00
The penitent Digitale	Sala 2	17.00-19.00	
Furiosa - A Mad Max Saga Digitale	Sala 2	21.00	€ 6,00

Pellezzano

Cinema Teatro Charlot
[■ PH] piazza Don Gerardo Fiore, via Fravita, 84080, Capezzano fraz. Di Pellezzano - 0892/593359

Riposo — Sala Charlot

Policastro Bussentino

Tempio del popolo
[■ PC] Via Duomo - 3383096807

Riposo

Pontecagnano Faiano

CineMaximall
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Pacinotti c/o Centro Comm.le Maximall - 089/384918

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	16.45-17.45	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 1	19.15-21.20	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 2	18.30-21.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3	18.00-20.10	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 4	18.00-21.15	€ 3,50

Sala Consilina

Adriano
[■ PH ■ DD] Via Roma - 0975/22579

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film Operazione Spie		17.30	
IF - Gli amici immaginari		19.00	
Hotspot - Amore senza rete		21.00	

GERARDO, CHE DOLORE «UN'EREDITÀ D'AMORE»

▶Salvucci morto ieri in spiaggia a Sapri era lo storico magazziniere dei granata ▶Il ricordo di giocatori, tecnici, tifosi e club «Lavoratore instancabile, soltanto sorrisi»

Pasquale Tallarino

Gerardo Salvucci, magazziniere della Salernitana, è morto in spiaggia. Un infarto lo ha stroncato a 55 anni a Sapri, mentre era in ferie. In serata avrebbe dovuto fare tappa a Salerno per festeggiare i cinquant'anni del suo amico Rocco. È stato, invece, trovato esanime sul lungomare cilentano che era la sua passione, insieme alla pesca del tonno. In cielo raggiunge sua sorella Assunta: era deceduta lo scorso novembre per arresto cardiaco, alla vigilia di Sassuolo-Salernitana.

IL DOLORE

Rosario Fiorillo, Mario e Pasquale Gaeta, gli altri magazzinieri granata, sono accorsi in lacrime all'obitorio. Sempre a Sapri, oggi alle 15, saranno celebrati i funerali nella chiesa dell'Immacolata. Salvucci cominciò nel 2011 con il Salerno Calcio. Lotito chiamò l'ex segretario De Rose: «Ce l'hai un magazziniere?». Salvucci aveva appena terminato la sua avventura con il Sapri (nel 2009 aveva vinto la coppa Italia di Serie D contro la Villacidrese) e lavorava in un negozio di scarpe. Partì, andò a Villa San Sebastiano e fece il colloquio. Il fisioterapista Peppe Magliano ieri ha fermato il tempo: «Da Selargius all'Olimpico... quante risate». Lo ha fatto pure l'addetto stampa Gianluca Lambiase, con lui dalla D: «13 anni di sorrisi e gentilezze, che appartengono solo alle persone buone». Lo Slo Domenico Napoli: «Eri lo sguardo che cercavo ad ogni azione, l'abbraccio dopo ogni gol». «Ti vorrò sempre bene, amico mio. Buon viaggio», ha scritto Kastanos su Instagram.

IL RICORDO

Come il primo in granata di Mazzocchi, che Salvucci festeggiò scandendo il cognome insieme allo speaker. «Mai una parola fuori posto – ha scritto il difensore del Napoli - sempre con il sorriso stampato sul volto, sempre pronto ad aiutare il prossimo. Sicuramente avrai il tappeto rosso in cielo». In lavanderia c'erano le foto del cuore: le promozioni della Salernitana ma anche una che lo ritrae raggiante, tra Ribéry e Ibrahimovic. Gerardo, tifoso milanista in gioventù, prese Ibra in contropiede a San Siro: «Zlatan, un mio regalo personale: queste sono mozzarelle di bufala...». A Roccaporena, la mattina dopo la festa promozione per il ritorno in A della Salernitana, ripeteva come una cantilena: «Quante ne abbiamo passate». Quando cominciò in D, Salvucci caricava tutto in auto e trasportava il magazzino volante dallo stadio a Fratte, al campo Settembrino. Talvolta restava a dormire all'hotel Mediterranea. «Proprio lì, grazie a lui, ho conosciuto mia moglie Matilde che lavorava in albergo – dice emozionato Agostino Palladino, che ha condiviso con Salvucci il magazzino per 4 anni, dal 2013-'14 al 2017-'18. Aveva un rito: dopo l'allenamento pre-gara, sbucava in campo e raccoglieva tutti i palloni. Era un momento tutto suo». Il ricordo di Danilo Pagni, suo primo dg: «Un giorno mi disse: "Direttò, piove e mancano i k-way. Biancolino si bagna". Era il 23 ottobre. Buongustaio, lavoratore instancabile, ha fatto sacrifici enormi». Il custode dello stadio, Antonio Papa: «Lo chiamavo mister Polpetta. Profumava di bucato».

L'ex diesse granata Morgan De Sanctis: «Gerardo era una persona buona, che onorava il suo lavoro attraverso le piccole, grandi azioni quotidiane che sono invisibili ai tifosi ma delle quali ha bisogno una società di calcio. «Direttore, mi piacerebbe conservare una maglia della Roma, dei tuoi anni a Trigoria. Amava le cose semplici. Era non solo un dipendente ma anche un grande tifoso della Salernitana».

Il cordoglio del club granata, dal presidente a tutti i dipendenti e tesserati, è stato espresso attraverso una nota stampa ricordando «l'amore e la passione di un infaticabile lavoratore». Il messaggio di Walter Sabatini, dg granata: «Gerardo era paziente e propositivo con i calciatori, persona di grandi valori. Per scherzare l'ho sempre chiamato falso grasso, ma era sempre il più veloce con tutti, pronto ad accogliermi con un sorriso e un caffè». Il post di Paulo Sousa: «Il nostro indimenticabile Gerardo ci ha lasciato. Più che un magazziniere, era la gioia in persona. La sua eredità di amore per il club vivrà per sempre».

I TIFOSI

Decine di messaggi dei calciatori granata di ieri e di oggi. Il saluto del Centro Coordinamento Salernitana Clubs: «La morte di una persona cara ti fa sentire nudo. Così ci sentiamo noi tifosi salernitani davanti all'improvvisa scomparsa di Gerardo Salvucci, da anni magazziniere della nostra Bersagliera e volto amico sempre presente a bordo campo. A nulla valgono le parole, gli abbracci invece portano calore e affetto. Ci rivedremo un giorno, su un'altra gradinata con indosso i nostri colori. Buona trasferta Gerry».

A Bracigliano prima edizione del premio Adolfo Sessa

LA MANIFESTAZIONE

Giuliano Pisciotta

Bracigliano celebra i capitani del calcio nel ricordo di una storica penna del giornalismo sportivo. Stasera a Palazzo De Simone è in programma la prima edizione del Premio Adolfo Sessa, dedicato alla memoria del cronista che proprio dalla sua Bracigliano mosse i primi passi professionali. Il calcio a fare da leitmotiv della serata in cui Gianfranco Coppola, presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, presenterà il suo libro dal titolo "Capitani per sempre", che racconta le gesta di campioni che hanno fatto la storia dei rispettivi club. A partire da "Totonno" Juliano, indimenticato capitano del Napoli recentemente scomparso. Il volume, edito da LeVarie, ospita altre firme prestigiose del giornalismo italiano ed è impreziosito dagli scatti del fotografo Pietro Mosca. I proventi del libro contribuiranno a sostenere i progetti solidali della Fondazione In Nome della Vita Onlus e di Casa di Tonia.Il Premio Adolfo Sessa sarà assegnato a tre giornalisti legati al territorio. Alda Angrisani, volto noto e caporedattore centrale di RaiSport. Fabrizio Failla, anch'egli "voce" sportiva della Rai che con la stessa Angrisani ha in comune le prime esperienze giornalistiche a Teleagro, storica emittente radiotelevisiva di Nocera Inferiore. Antonio Manzo, importante firma del quotidiano Il Mattino con esperienze da cronista e quirinalista. Tra i premiati anche Roberto Chiancone, allenatore salernitano che da calciatore ha collezionato circa 270 presenze con la Nocerina, vincendo il campionato di Serie D e soprattutto conquistando la seconda storica Serie B dei molossi nella stagione 1977-78, nel famoso spareggio di Catanzaro contro il Catania. Sarà infine attribuito il premio Ussi a Marilù Barile per l'Assostampa Valle del Sarno presieduta da Salvatore Campitiello.

Dopo il ds ecco il play Zanelli: Scafati continua a costruire

BASKET

Francesco Quagliozzi

SCAFATI Procede a grande ritmo la costruzione del team che prenderà parte alla prossima stagione in massima serie. Nell'organigramma del club arriva il direttore sportivo Eugenio Agostinelli, ventinovenne jesino proveniente dalla Tezenis Verona, che lavorerà al fianco del general manager Alessandro Giuliani per rendere ancor più competitivo il club anche nella sua organizzazione fuori dal rettangolo di gioco.

Dal punto di vista più prettamente tecnico, invece, il trentaduenne play trevigiano Alessandro Zanelli indosserà la maglia gialloblù e sicuramente metterà qualità e personalità al servizio della regia del roster guidato da coach Marcelo Nicola, andando ad arricchire quel reparto che ha spesso sofferto nelle ultime stagioni. Cresciuto cestisticamente nel settore giovanile della vincente Benetton Treviso, Zanelli si è poi fatto le ossa in DNB e DNA prima di guadagnare spazio in pianta stabile in A2 tra Recanati, Omegna, Rieti e Legnano. La sua crescita di rendimento è costante e le porte della Serie A gli si aprono davanti nel 2018 con la chiamata dell'HappyCasa Brindisi, club in cui resta per quattro stagioni, arrivando a disputare la finale di Coppa Italia contro Venezia (2020) e la semifinale scudetto contro la Virtus Bologna (2021). Nel giugno 2022 torna a Treviso, dove gioca sotto la guida

tecnica dell'attuale coach scafatese Nicola, divenendo anche il capitano del club veneto. «Sono contento di fare questa nuova esperienza – commenta Alessandro Zanelli -. Ho scelto di firmare per Scafati perché ha un progetto molto stimolante ed interessante. E poi ritrovo con gran piacere uno staff tecnico che conosco. Ringrazio la dirigenza che mi ha cercato con insistenza sin dalla fine del campionato. Sono carico e non vedo l'ora di cominciare ad allenarmi, perché la società ha obiettivi importanti ed ambiziosi, ampiamente alla portata: ci sono tutte le condizioni possibili per toglierci insieme qualche bella soddisfazione». Un po' di Veneto, dunque, che si trasferisce in via della Gloria, segnale evidente che il club di patron Nello Longobardi è sempre più appetibile per organizzazione e per ambizioni tecniche. Con la chiusura di un ciclo, appare nitida la volontà di voler rinnovare in toto il roster. «Siamo davvero contenti di aggiungere un giocatore come Alessandro – le parole del neo direttore sportivo Agostinelli - che conosce molto bene la categoria e soprattutto è stato già allenato dal nostro coach. Alessandro ha sposato il progetto con grande voglia e carica ed avremo bisogno di tutta la sua esperienza ed energia su entrambi i lati del campo, per lottare ogni domenica e raggiungere gli obiettivi prefissati. L'arrivo di Zanelli si va ad aggiungere a quelli di Miaschi e Ulaneo, dando vita ad una spina dorsale italiana di talento e di prospettiva».

Le elezioni, l'analisi

A Napoli voti da M5s a FdI il Pd attrae nuovi consensi E il terzo polo vira a destra

▶I flussi per le metropoli dal 2022 al 2024 registrati a caldo dall'Istituto Cattaneo

▶Quasi seimila elettori napoletani sono transitati da Conte a Meloni

IL FOCUS

Marco Esposito

Astensione. Qualunque analisi del voto di Napoli non può che partire dalle urne disertate, da quei 470.232 elettori su 744.368 che nonostante i due giorni a disposizione si sono tenuti lontani dalle urne, senza nemmeno degnarsi di deporre una scheda bianca o nulla, scelta fuori moda e ormai limitata a 6.669 contestatori attivi, la metà del 2022. Ma anche tra quella minoranza di cittadini partenopei che ha depositato la scheda (37 su 100 aventi diritto) non mancano comportamenti anomali, almeno se si seguono le analisi sui flussi elettorali effettuate a caldo dall'Istituto Cattaneo sulla base dei dati reali dei singoli seggi.

Il caso più clamoroso, sia per i numeri sia per la specificità rispetto alle altre grandi città studiate da Cattaneo, è il transito di elettori dal voto per i Cinquestelle alle politiche del 25 settembre 2022 direttamente a quello per Fratelli d'Italia. A Napoli ben sedici elettori su cento del partito di Giorgia Meloni due anni fa avevano votato per il movimento di Giuseppe Conte. Un fenomeno simile si registra soltanto a Messina ma in misura decisamente meno intensa (cinque su 100) mentre nelle altre tredici città studiate il flusso da M5s a FdI se c'è è così piccolo da non avere rilevanza statistica. Lo studio esclude Roma per il ritardo nella comunicazione di dati dalle sezioni.

I TRADIMENTI

Eppure Napoli detiene un record positivo per il movimento fondato da Beppe Grillo perché è la città tra le quindici con la maggiore fedeltà (o, se si preferisce, con il minore tasso di tradimento) dell'elettorato: a Napoli 43 su 100 hanno confermato secondo l'Istituto Cattaneo la scelta del 2022 mentre a Milano e a Bari sono stati appena 23 su 100. Tuttavia mentre nel capoluogo milanese la scelta degli ex Cinquestelle è andata soprattutto verso l'astensione (68%) e a Bari verso il Pd grazie alla calamita Antonio Decaro (67%), nel capoluogo campano la diaspora è stata diversificata, con prevalenza verso l'astensione, e un flusso più o meno equamente diviso tra formazioni di sinistra (soprattutto Pd) e l'area centrista o governativa, con appunto Fratelli d'Italia tra le destinazioni. In termini assoluti è possibile tradurre i punti percentuali in 5.750 elettori reali, cioè persone che in meno di due anni sono passati dalla fiducia in Conte a quella in Meloni.

L'analisi di Cattaneo si concentra su tre macrofenomeni: la sconfitta netta dei Cinquestelle, l'avanzata in termini percentuali (ma non di voti) di Fratelli d'Italia e la crescita sia in percentuale sia in voti del Partito democratico. Sullo sfondo restano altre valutazioni sul voto per le Europee dell'8 e 9 giugno: la crescita omogenea sul territorio nazionale di Alleanza Verdi Sinistra; il boom nelle Isole di Forza Italia; la Lega che arretra leggermente al Nord ma recupera al Sud e nelle Isole; il calo del Terzo polo, con l'eccezione della circoscrizione Italia meridionale.

LO SPOGLIO

A Napoli, guardando i voti reali, i Cinquestelle sono più che dimezzati passando da 145.753 a 71.074 con la percentuale scesa da 41,5% a 26,6%. Fratelli d'Italia cresce dal 12,4% al 13,2% ma con elettori ridotti da 43.656 a 35.447. Il Pd incrementa la percentuale da 17,1% a 27,7% e i voti da 60.001 a 71.323.

Una lettura approssimativa dei numeri può far pensare, per esempio, che metà abbondante degli elettori dei Cinquestelle si sia spostata verso altri partiti oppure si sia astenuta e che i restanti 71mila abbiano confermato la scelta del 2022. In realtà, «il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni - rileva l'Istituto - non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto maschera no i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli». In altri termini, secondo l'istituto di ricerca attivo dal 1965, anche se due partiti in due successive votazioni conservassero esattamente gli stessi voti, potrebbero esserci flussi incrociati tali da bilanciarsi. Ecco perché, grazie all'incrocio dei dati seggio per seggio, l'Istituto Cattaneo è in grado di stimare i flussi reali e di ridurre da 71mila a 62.700 gli elettori M5s che hanno confermato il voto del 2022. Analogamente, si potrebbe far ritenere che il numero di consensi di Fratelli d'Italia si sia contratto a causa della minore partecipazione al voto. L'impatto del non voto si fa sentire, ovviamente. Però meno della metà dei 35.447 voti proviene da elettori 2022 di Fratelli d'Italia e il resto è raccolto da consensi in uscita da altri partiti, compresi i Cinquestelle e, in misura minore, il Pd. Il bacino di voti prevalente tra i flussi in ingresso del partito di Giorgia Meloni proviene dall'ex Terzo polo, ovvero da elettori di Matteo Renzi, Carlo Calenda ed Emma Bonino che nel 2024 sono rimasti disorientati e si sono avvicinati a uno dei principali "due poli". Ebbene, a Napoli è decisamente prevalente la capacità attrattiva della destra visto che 18 elettori su 100 di Fratelli d'Italia (quindi 6.380) alle politiche del 2022 avevano votato per il Terzo Polo o per Più Europa. Anche il Partito democratico raccoglie dai voti in uscita dei centristi, tuttavia appena un centesimo dei suoi 71.323 consensi arriva dall'area Renzi-Calenda-Bonino. Ciò equivale a dire che ogni dieci ex elettori terzopolisti che hanno scelto tra i due principali partiti italiani a Napoli hanno preferito la premier alla sfidante Elly Schlein.

GLI SCAMBI

Il Partito democratico, tuttavia, dalla sua ha diversi punti di forza. Intanto è diventato il primo partito in città, inoltre ha mostrato una buona capacità attrattiva. Se per esempio a Bologna ben 84 elettori del Pd su 100 non sono altro che conferme del voto del 2022, a Napoli le conferme sono 59 su cento, con arrivi soprattutto dai Cinquestelle (28 su 100), con una dimensione del flusso superata solo a Bari.

C'è persino, rileva sempre l'istituto Cattaneo, uno scambio di flussi tra Pd e FdI. Quattro elettori su cento di Fratelli d'Italia nel 2022 avevano votato per i democratici, mentre il flusso contrario riguarda tre elettori su cento del Pd. In valori assoluti è più forte il transito da destra a sinistra, pari a 2.100 che hanno tradito Giorgia per Elly, mentre 1.400 hanno seguito la direzione contraria. Numeri modesti ma che indicano come per molti elettori non ci siano barriere ideologiche insormontabili. Siamo di fronte a un elettorato sempre più fluido per il quale la scelta tra una o l'altra formazione politica (così come tra il voto e il non voto) può dipendere dalla convinzione del momento. «Notiamo in questa elezione - sottolinea l'Istituto Cattaneo - una quota superiore a quelle normalmente registrate in passato di flussi incrociati e di apporti provenienti da diversi affluenti».

Flussi in entrata per Fratelli d'Italia in quindici città rispetto al voto del 2022

Flussi in entrata per il Partito democratico in quindici città rispetto al voto del 2022

PER I DEMOCRATICI PIÙ DI QUATTRO SCHEDE SU DIECI SONO AGGIUNTIVE RISPETTO ALLE SCORSE ELEZIONI POLITICHE

I CENTRISTI DELUSI DA RENZI, BONINO E CALENDA IN NOVE CASI SU 10 HANNO PREFERITO LA FIAMMA AI DEM

GIRO CITTÀ

CINEMA ALL'APERTO

A SAN GIORGIO

Due mesi di proiezioni sotto le stelle, tanti ospiti e un biglietto ad un prezzo più che accessibile (5 euro): torna il «Cinema intorno al Vesuvio», la rassegna estiva organizzata da Arci Movie che si estende nei territori vesuviani, alla trentesima edizione con appuntamenti ogni sera alle 21.15 a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano fino all'8 agosto. Trentacinque i film in programma, di cui 11 presentati da registi, attori, ed esperti, che con i 400 posti a sedere dell'arena cercheranno di battere i numeri della scorsa edizione: 15000 presenze in totale per una media di 250 persone ad evento. «Ci impegniamo a coprire quasi interamente e quotidianamente la pausa estiva da giugno ad agosto», racconta il presidente di Arcy Movie Roberto D'Avascio. «Quest'anno facciamo soltanto una piccola pausa dalle proiezioni dal 24 al 29 per lasciare lo spazio al Premio Troisi. La manifestazione è sempre stata itinerante, muovendosi tra i paesi alle pendici del Vesuvio, da qui il nome, ma stavolta ci fermiamo a San Giorgio a Cremano, per via della poca disponibilità degli altri

comuni: dal 2016 abbiamo stretto un grande rapporto con la cittadina, che si sta proponendo come realtà del cinema, puntando sul "Cremano film Festival", il Premio Troisi e la nostra iniziativa». Domani la proiezione di «Nata per te» di Fabio Mollo sarà preceduta dalla presentazione del regista e di Luca Trapanese, a cui è dedicata la storia, mentre il 22 sarà il turno di Carlo Luglio e Guido Lombardi, che dedicheranno la serata al ricordo del produttore Gaetano di Vaio della Bronx Film, recentemente scomparso. Si ripartirà il primo luglio con Maurizio Braucci, sceneggiatore di «Palazzina Laf» di Michele Riondino. Giorgio Amitrano il 5 si soffermerà sui dettagli culturali di «Perfect days» di Wim Wenders, mentre il 10 sarà lo storico Luigi Mascilli Migliorini ad approfondire il racconto di «Napoleon» di Ridley Scott. L'11 «Comandante», candidato a 5 Nastri d'Argento, sarà presentato dal regista Edoardo De Angelis e, infine, il 18 Emma Dante saluterà gli spettatori del suo «Misericordia» con un videomessaggio.

alessandra farro

L'EVENTO SULL'ISOLA

LA KERMESSE

Elodie, Paltrow e Dua Lipa «In Piazzetta parata di star»

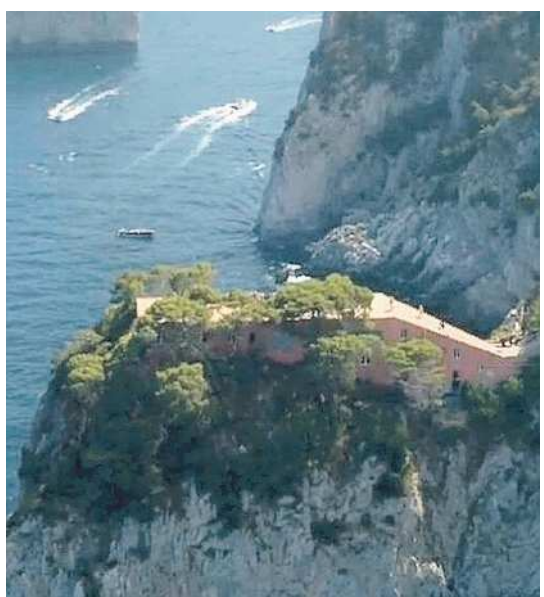
▶Capri meta del jet set internazionale per la sfilata di moda di Jacquemus la collezione presentata a Villa Malaparte con Tony Effe e Laetitia Casta

LA DOLCE VITA Dua Lipa a Capri e Elodie alla Taverna Anema e Core. Sotto, Tony Effe con Hammam e casa Malaparte

Anna Maria Boniello

Non è stata una semplice sfilata di moda quella che Jacquemus ha organizzato a Capri, ma una vera e propria kermesse affollata di star, attori, cantanti, stilisti che Simon Porte ha voluto organizzare sull'isola azzurra per festeggiare i suoi primi quindici anni dalla nascita del suo brand e l'apertura della sua prima boutique in Italia ad opera del gruppo Russo Capri. Lo scenario scelto dal 34enne stilista francese, famoso proprio per aver creato il brand Jacquemus, era sicuramente unico. Villa Malaparte, un luogo inaccessibile da terra e da mare, dove sulla terrazza che fa da tetto alla rossa costruzione poggiata su uno sperone di roccia a Punta Massullo che fu il set di due capolavori del cinema "Il Disprezzo", con Brigitte Bardot dal romanzo di Alberto Moravia, e La Pelle di Liliana Cavani che sullo stesso terrazzo girò una delle più belle scene con Marcello Mastroianni nei panni di Curzio Malaparte.

LA COLLEZIONE

E proprio su quel terrazzo che lunedì hanno sfilato i nomi più importanti del mondo del fashion internazionale presentando la collezione P/E 2025 di Jacquemus con un parterre d'eccezione: top model, attori e cantanti e selezionatissimi ospiti, tra questi: Jennie Kim, del gruppo Blackpink, Gwyneth Paltrow, Giancarlo Giammetti, Peggy Gou, Rosie Huntington-Whiteley, Arón Piper, Manu Rios, Laetitia Casta, Dua Lipa, Elodie, Ghali, un firmamento di star europee e americane ad applaudire Simon Porte. E dalla passerella sul tetto con i Faraglioni la sfilata continuava lungo la scala. Mentre gli ospiti seguivano la kermesse di moda, anche dalle barche ormeggiate a poca distanza dalla riva, si godeva la bellezza della dolce vita anni 50' che lo stilista francese ha voluto rievocare su una passerella unica al mondo con la sua collezione "La Casa", dandole il nome in omaggio proprio a Casa Malaparte: linee super colorate, modelli sinuosi, trasparenze e maxi scolli. La Casa di Jacquemus ha celebrato l'atmosfera vacanziera dove ha trionfato il bianco mixato con il blu del mare e il giallo dei limoni capresi. E dopo la straordinaria sfilata tra cielo, mare e roccia la dolce vita è tornata tra le strade di Capri, lungo via Camerelle, nella Piazzetta Quisisana, nel salotto del mondo.

LA CENA

Poi la cena sotto i limoni del ristorante Da Paolino, dove Dua Lipa ha voluto dedicare ai patron del locale un'originale versione della canzone "Nel blu, dipinto di blu", per finire all'Anema e Core dove erano attesi da Gianluigi Lembo attori, attrici, top model, cantanti e stilisti come Aron Piper, Elodie, Ghali, Tony Effe, Aron Piper, Imaan Hammam e Anok Yai e la festa è continuata fino al sorgere del sole per terminare con il tradizionale cappuccino freddo e cornetto caldo in Piazzetta.

DE CRESCENZO A PALAZZO REALE ED È SUBITO SOLD OUT

Eduardo De Crescenzo torna a esibirsi a Napoli e fa registrare subito il sold out: domani alle 21 appuntamento, per chi ha il biglietto in tasca, con «Essenze jazz» a Palazzo Reale, nell'ambito della settima edizione del «Noisy Naples fest». Con lui sul palco, allestito negli spazi del Giardino Romantico di Palazzo Reale, ci sarà una rosa di musicisti tra i più apprezzati della scena jazzistica italiana: Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria, Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Daniele Scannapieco al sassofono e Susanna Krasznai al violoncello. Con loro, la voce maschile più bella della canzone italiana rilegge, liberandoli dagli stereotipi del mainstream pop, brani come «Ancora», «L'odore del mare», «E la musica va», «Sarà così», «Il racconto della sera», «Naviganti»... Il «Noisy» tornerà poi nella sua tradizionale cornice, l'Arena Flegrea, dove sono attesi Tony Effe il 4 luglio, Coez e Frah Quintale l'11 luglio, Subsonica e 99 Posse il 12 luglio, Ariete il 18 luglio, Xavier Rudd il 9 agosto e Edoardo Bennato il 20 settembre.

GLI SCATTI NEL CENTRO STORICO

Dolce&Gabbana, il ritorno degli stilisti al via la campagna con la "top" Irina Shayk

Alessandra Farro

Il mare di Mergellina, il miracolo di San Gennaro, la fortuna del cornetto rosso: le tradizioni e il folklore partenopei conquistano tutti, dai divi hollywoodiani, passando per i registi da Oscar, fino ai grandi brand di moda come Dolce&Gabbana, che scelgono di nuovo Napoli per la prossima campagna pubblicitaria con la splendida Irina Shayk.

LA PROTAGONISTA

La top model russa è stata avvistata al ristorante Mimì alla Ferrovia, dove si è concessa una pausa insieme alla troupe di To the Moon Studio con cui ha lavorato allo spot tra i vicoli del centro storico, all'Anticaglia, diretta da Nicolò Terraneo, regista delle ultime campagne di Ferragamo, Prada e Givenchy.

La super modella Irina Shayk a Capri, nella foto a destra da Mimì alla Ferrovia

LA PERMANENZA

La Shayk ha alloggiato per un paio di giorni al Grand Hotel Vesuvio e prima di ripartire si è concessa un tuffo ai piedi del Castel dell'Ovo insieme a quattro amici. «Irina si è innamorata della nostra cucina», racconta Ida Giugliano, proprietaria del ristorante. «Ha voluto assaggiare tutti i piatti della tradizione, senza badare alle calorie». A confermare il suo entusiasmo, la foto postata dallo chef Salvatore Giugliano, in cui appare, con tanto di grembiule blu del ristorante. Nel 2016 Dolce e Gabbana hanno letteralmente trasformato via dei Tribunali, o meglio, via San Gregorio Armeno, in una passerella a cielo aperto: a distanza di un solo anno hanno portato la madre dei draghi e il guardiano della notte di "Il trono di spade", Emilia Clarke e Kit Harington, in quegli stessi vicoli per la regia di Matteo Garrone, e di nuovo nel 2020 hanno lanciato lo spot intitolato "Summer in Napoli" con il Rione Sanità come set per una campagna moda. Poi ci sono stati gli scatti con le modelle che cavalcano le statue dei leoni a piazza dei Martiri, il servizio fotografico sul lungomare con i modelli sdraiati al sole tra i bagnanti, lo spot girato a Capri da Paolo Sorrentino con Katy Perry e Michele Morrone.

LA DOLCE VITA

Insomma più che la dolce vita, i due stilisti si ispirano alla dolce Napoli continuando a scegliere la nostra città come location ideale per i loro servizi di moda.

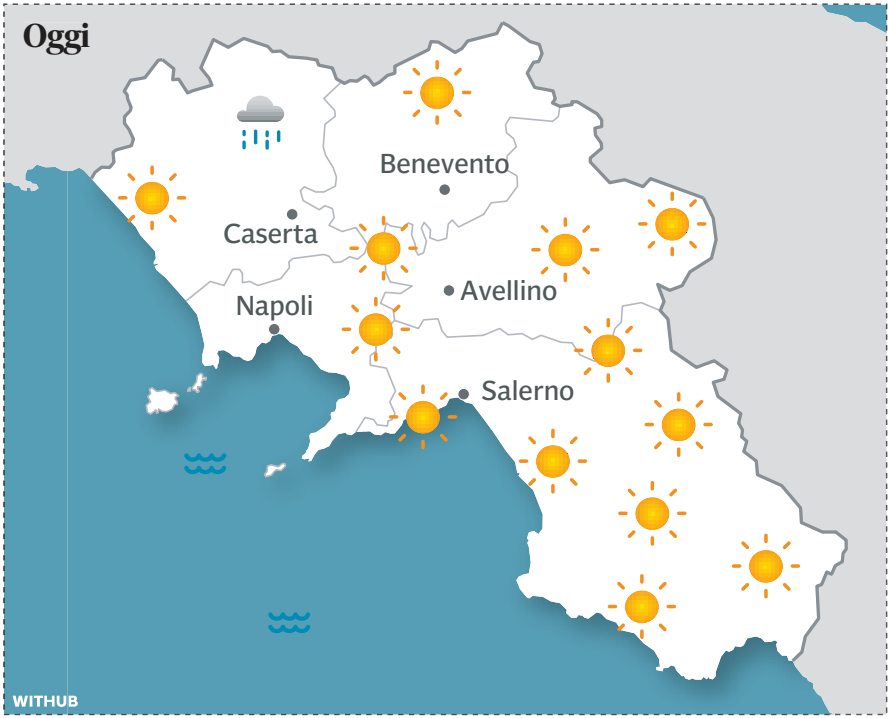
METEO

Temporali al Nord e medio Adriatico, soleggiato altrove

DOMANI

CAMPANIA

Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, ma nella notte sono previste precipitazioni, sono previsti 0.5mm di pioggia. La temperatura massima registrata sarà di 31°C, la minima di 23°C, lo zero termico si attesterà a 4224m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Ovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Ovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	19	27	Milano	17	21
Aosta	10	21	Napoli	23	31
Avellino	19	30	Palermo	20	28
Bari	23	28	Perugia	15	26
Benevento	14	33	Pescara	20	26
Bologna	16	27	Potenza	19	28
Bolzano	14	22	Reggio Calabria	20	29
Cagliari	19	30	Roma	21	28
Campobasso	18	28	Salerno	24	29
Caserta	20	32	Torino	16	23
Firenze	16	27	Trento	13	21
Genova	18	24	Trieste	19	25
L'Aquila	17	26	Venezia	17	24

Programmi TV

Rai 1
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate
8.50 Rai Parlamento Telegiornale
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
9.40 Linea Verde Meteo Verde
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Un passo dal cielo Fiction
14.55 Un passo dal cielo Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Techetechetè (2024) Doc.
21.30 **Alfredino: Una storia italiana** Film Drammatico. Di Marco Pontecorvo. Con Anna Foglietta, Francesco Acquaroli, Kim Cherubini
23.30 Porta a Porta Attualità
23.55 Tg 1 Sera Informazione
1.15 Sottovoce Attualità
1.45 Che tempo fa Attualità

Rai 2
7.00 Un'estate a Mykonos Film Commedia
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Radio2 Social Club Show
10.10 Tg2 Italia Europa Attualità
11.05 Tg2 - Flash Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 Viaggio di nozze a Madeira Film Drammatico
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.20 Tg 2 Informazione
17.40 TG Sport Sera Informazione
18.00 Italia - Indonesia. Nazionale Under 21 Torneo di Tolone Calcio
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 **Roma 2024 - Campionati Europei Atletica** Atletica leggera
23.00 Piloti Caccia - International Flight Training School Documentario

Rai 3
7.30 TGR - Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
9.45 ReStart Attualità
11.00 Elisir Attualità
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"
16.30 Di là dal fiume e tra gli alberi
16.50 Overland 15 Viaggi
18.25 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Viaggio in Italia Documentario
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.05 Senza traccia Serie Tv
7.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
7.35 Elementary Serie Tv
9.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.30 Senza traccia Serie Tv
12.00 Bones Serie Tv
13.30 Criminal Minds Serie Tv
14.15 The Good Fight Serie Tv
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.10 Elementary Serie Tv
17.30 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.00 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Prey** Film Azione. Di Dan Trachtenberg. Con Amber Midthunder, Dakota Beavers, Dane DiLiegro
23.00 Amityville: Il risveglio Film Horror
0.30 Criminal Minds Serie Tv
1.15 Warrior Serie Tv
2.00 Senza traccia Serie Tv
3.20 The Good Fight Serie Tv
4.10 Stranger Europe Documentario

Rai 5
6.00 Piano Pianissimo Documentario
6.10 Personaggi in cerca d'attore Attualità
6.40 Nuovi territori selvaggi d'Europa Documentario
7.35 Personaggi in cerca d'attore Attualità
8.05 My Name Is Ernest Documentario
9.00 Prossima fermata, America Documentario
10.00 Opera - Don Giovanni Teatro
13.20 Save The Date Documentario
13.30 Personaggi in cerca d'attore
14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
15.50 Inquisizione Teatro
17.35 Oltre il genio: Benedetti Michelangeli Documentario
18.50 Visioni Attualità
19.25 Tina Modotti, Maestra della fotografia Documentario
20.20 Prossima fermata, America Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 Sting Live At Chambord Musicale

Rete 4
6.45 Prima di Domani Attualità
7.45 Brave And Beautiful Telenovela
8.45 Mr Wrong - Lezioni D'Amore Telenovela
9.45 Tempesta D'Amore Telenovela
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.55 Rancho Notorius Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Telenovela
20.30 Caro Presidente, Un Anno Dopo Attualità
21.35 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 Confessione reporter Attualità

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 Io Canto Family Musicale
14.50 La promessa Telenovela
15.15 La Promessa Telenovela
16.15 La Promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Caro Presidente, Un Anno Dopo Attualità
21.35 **Io Canto Family** Musicale
0.50 Tg5 Notte Attualità
1.25 Il silenzio dell'acqua Fiction
2.20 Vivere Soap

Italia 1
6.40 Una mamma per amica Serie Tv
8.25 Station 19 Serie Tv
10.15 C.S.I. New York Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.55 The Simpson Cartoni
15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.15 The mentalist Serie Tv
18.00 Freedom Pills Documentario
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 Caro Presidente, Un Anno Dopo Attualità
21.35 **Horizon Line - Brivido Ad Alta Quota** Film Avventura. Di Mikael Marcimain. Con Alexander Dreymon, Pearl Mackie, Keith David
23.30 Underwater Film Fantascienza
1.30 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

Iris
7.15 CHIPs Serie Tv
8.00 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.50 Un marinaio e mezzo Film Commedia
10.45 La notte dell'agguato Film Western
13.00 L'intrigo della collana Film Drammatico
15.20 Rullo di tamburi Film Western
17.35 Creation Film Biografico
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 **La legge del crimine** Film Thriller. Di Laurent Tuel. Con Jean Reno, Gaspard Ulliel, Vahina Giocante
23.15 Alibi.Com Film Commedia
1.10 Creation Film Biografico
2.50 L'intrigo della collana Film Drammatico
4.45 Baila guapa Film Commedia

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Ospitalità insolita Società
7.30 La seconda casa non si scorda mai Documentario
8.35 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
9.35 Sky Tg24 Pillole Attualità
9.40 Cuochi d'Italia Cucina
10.40 Celebrity MasterChef Italia Talent
13.25 MasterChef Italia Talent
16.25 Fratelli in affari Reality
17.25 Buying & Selling Reality
18.25 Piccole case per vivere in grande Reality
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.55 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 **San Andreas Quake** Film Azione. Di John Baumgartner. Con Jhey Castles, Elaine Partnow, Lane Townsend
23.00 Spiando Marina Film Giallo
0.50 I pornodesideri di Silvia Film Erotico
2.25 Infanzia clandestina Film

Rai Scuola
6.00 Progetto Scienza
6.05 'Le meraviglie della logica'
7.00 The Creation of Frankenstein
7.30 Progetto Scienza
8.05 Dolore, pus e veleno
9.15 Memex Rubrica
10.00 Wild Italy s. V Predatori
10.45 Il bosco magico
11.30 Di là dal fiume e tra gli alberi
12.30 Progetto Scienza 2023
14.45 I segreti del cratere dei dinosauri
15.40 American Genius
16.40 Progetto Scienza 2024
17.30 Vertical city
18.00 Progetto Scienza 2022
18.30 Documentari divulgativi Rubrica
19.30 Wild Italy s. V Predatori
20.15 Diventare farfalla
21.00 **Inside the human body**

DMAX
6.00 Affari in valigia Documentario
6.25 Real Crash TV Società
8.10 Airport Security: Spagna Documentario
10.05 Operazione N.A.S. Documentario
12.00 Nudi e crudi Reality
13.55 A caccia di tesori Arredamento
15.45 I pionieri dell'oro Documentario
17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute Documentario
19.30 Vado a vivere nel bosco Reality
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.20 La fattoria Clarkson Reality
23.15 WWE NXT Wrestling
0.10 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
2.55 Colpo di fulmini Documentario
5.30 Affari in valigia Documentario

La 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **In Viaggio con Barbero** Documentario. Condotto da Alessandro Barbero
23.00 La7 Doc Documentario
0.10 Tg La7 Informazione
0.20 Otto e mezzo Attualità

TV 8
7.30 Cucine da incubo Italia Reality
8.30 Cucine da incubo Italia Reality
9.50 Tg News SkyTG24 Attualità
9.55 Bruno Barbieri - 4 Hotel
11.15 Tg News SkyTG24 Attualità
11.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
12.30 Tris Per Vincere - Anteprima Quiz - Game show
12.40 Tris per Vincere Quiz - Game show
13.40 Una sposa quasi perfetta Film Thriller
15.30 Quello che so sull'amore Film Commedia
17.15 Un banchetto regale Film Commedia
19.05 Celebrity Chef - Anteprima
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.20 Tris Per Vincere - Anteprima Quiz - Game show
20.30 Tris Per Vincere Quiz - Game show
21.35 **Pechino Express** Reality
24.00 Quattro matrimoni Reality

NOVE
6.00 Alta infedeltà Reality
11.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.35 Famiglie da incubo Documentario
15.35 Storie criminali Documentario
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or Trash Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 **Accordi & disaccordi** Talk show
23.20 Accordi & disaccordi Talk show
0.55 Naked Attraction UK Show
1.45 Naked Attraction Italia Società
5.15 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione ti stimola a esplorare nuove possibilità nel **lavoro**, provando ad affrontare alcune situazioni in una modalità differente da quella seguita finora. Questo ti consente di scoprire che nei fatti la realtà è molto più variegata e malleabile e che cambiando leggermente il tuo punto di vista si apre un ampio ventaglio di possibilità. Cogli l'opportunità per approfondire la tua visione.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti mette a disposizione un'intuizione che cambia le carte in tavola, grazie alla quale anche gli ostacoli e le difficoltà con cui ti stai misurando nel **lavoro** diventano improvvisamente delle pedine che puoi muovere con facilità. Sarà però necessario lasciare da parte un momento la razionalità, per approdare a questa visione alternativa delle cose devi seguire un percorso diverso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il quadrato tra Saturno e Mercurio, il tuo pianeta, costituisce per te un momento di verifica, ti consente di fare il punto della situazione attuale e aggiornare obiettivi e priorità, in modo da consolidare il percorso fatto finora e predisporre il prossimo passo. È nel **lavoro** che emerge questo bisogno di tirare le fila della situazione. Stai andando avanti, ora si tratta di affrontare altri nodi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la Luna ti invita a muoverti, moltiplicando gli incontri e gli scambi con le persone e approfittando della leggerezza che ti trasmettono per colorare la giornata di altre sfumature, ispirandoti alla loro visione e alla loro modalità di interagire. Approfitta della configurazione per creare nuovi contatti, ti aiuta a pensare ad altro. In **amore** questa tua leggerezza sarà particolarmente utile.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è uscita dal tuo segno: ti senti meno in balìa delle emozioni, in grado di affrontare la giornata con una mente insolitamente lucida e aperta a ogni evenienza. Sei consapevole di avere un ricco arsenale di risorse, che ti consentono di trovare di volta in volta la soluzione migliore. Questa fiducia diventa più tangibile nella relazione con il **denaro**. Fare un regalo è un dono anche per te.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il quadrato tra Mercurio e Saturno viene ad evidenziare gli elementi difficili che devi ancora risolvere nel **lavoro**. Al tempo stesso ti consente di constatare che nel giro di più di un anno hai fatto significativi passi in avanti. In parte sei tu a porre limiti, però ti è difficile capire in che misura dipendano effettivamente dal tuo atteggiamento. Ma, se la guardi negli occhi, la paura svanisce.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La situazione nel **lavoro** richiede un maggiore impegno da parte tua per sciogliere una sorta di groviglio che tende a rendere tutto più rigido e difficile. Per farlo sarà necessario fermarti un momento smettendo di farti tante domande. Lascia da parte il resto e cambia le priorità, la soluzione è facile. Si tratta soprattutto di dedicare tempo alle difficoltà che affiorano con una certa prepotenza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In **amore** riaffiorano delle difficoltà legate al tuo modo di comunicare, difficoltà che ti intimoriscono e tendono a generare un atteggiamento di chiusura, che invece di favorire la soluzione la rende più difficile. Concediti un momento di distacco se ne senti davvero la necessità, ti consentirà di riavvicinarti in maniera diversa, non tanto per spiegarti o chiarire ma per dimostrare che tu ci sei.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna ti aiuta a trovare una chiave interessante per affrontare una questione di **lavoro** che sembra rallentarti o addirittura frenarti. Invece di prenderla di petto, scalpitando con l'irruenza che ti contraddistingue, prova semplicemente a metterti in ascolto, evitando di sovrapporre a quello che emerge le molteplici interpretazioni che la mente continua a produrre. Scoprirai qualcosa di diverso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione crea delle interferenze che non ti sono gradite, inceppando momentaneamente alcuni ingranaggi nel **lavoro** e obbligandoti a fermarti un momento per capire cosa succede. In realtà questa per te rappresenta un'opportunità che ti dà modo di scoprire qualcosa che ti era sfuggito. Una volta che avrai messo bene a fuoco la situazione sarà facile intervenire per correggerla o migliorarla.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il quadrato tra Saturno e la congiunzione di Mercurio, Sole e Venere ti induce a fermarti un momento in modo da individuare che cos'è che interferisce con la tua libertà di azione in materia **economica**. È importante che vengano alla luce eventuali ostacoli che se identificati subito non creano problemi ma, al contrario, ti aiutano a prevenirli. Ma questo potrebbe frenare la tua esuberanza in amore...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Forse ti sei abituato all'ingombrante presenza di Saturno nel tuo segno da più di un anno, ma a volte si fa più incisiva, suscitando atteggiamenti troppo rigorosi dettati dalla paura di non raggiungere i tuoi obiettivi. In questi giorni il pianeta viene a toccare alcune corde sensibili, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**, ma nei fatti ti rende consapevole della forza del legame con il partner.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 11/06/2024

Bari	80	30	16	32	61
Cagliari	3	78	18	20	61
Firenze	6	1	16	12	20
Genova	67	2	28	42	62
Milano	51	34	26	25	85
Napoli	80	58	41	20	22
Palermo	90	22	25	52	69
Roma	78	32	36	4	65
Torino	46	83	12	25	10
Venezia	74	32	48	77	12
Nazionale	74	69	78	23	87

SuperEnalotto

27 73 14 34 47 88 — Jolly 52

MONTEPREMI		JACKPOT	
36.934.443,72 €		32.785.182,72 €	
6	- €	4	491,50 €
5+1	- €	3	32,36 €
5	43.567,24 €	2	5,69 €

CONCORSO DEL 11/06/2024

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	3.236,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	49.150,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Quanto devo da docente alla Federico II

Gentile Direttore Napoletano, sono stata anch'io studentessa alla Federico II, allora si chiamava università statale di Napoli, tra gli anni 1964-1968 presso la facoltà di Lettere classiche. L allora preside di facoltà era il professor Vittorio De Falco, rettore il professor Giuseppe Tesauro: ho avuto professori, tutti maestri straordinari, dal professor Francesco Arnaldi di letteratura latina con i suoi assistenti D Elia Floris, Monti allo stesso professor De Falco di letteratura greca con l'assistente professoressa Lidia Massa Positano. E tanti altri.Ho conseguito brillantemente la laurea con una tesi su "Ser Giovanni Fiorentino" tra cronaca e narrativa in 3 anni e 1 sessione e, dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento, e prima ancora di questa iniziai appena 21enne ad insegnare nel mio stesso liceo Jacopo Sannazaro in un terzo liceo Latino e Greco per una supplenza abbastanza lunga. Successivamente con grande passione ho insegnato dopo una breve parentesi in una scuola media a Pieve Porto Morone in provincia di Pavia, per 10 anni italiano e latino al triennio presso il liceo Vincenzo Cuoco e poi 28 anni al liceo Elio Vittorini. Gli anni universitari sono stati bellissimi mi si è aperto il mondo della cultura accademica e mi sono formata culturalmente e umanamente sotto la guida e l'esempio di straordinari maestri i cui insegnamenti ho cercato di trasmettere ai miei allievi tanto che , pur insegnando allo scientifico, ho avuto la gioia che alcuni di essi si sono iscritti alla facoltà di lettere classiche dopo aver frequentato un anno propedeutico di lingua e grammatica greca. Oggi sono in pensione e ricordo con gratitudine e riconoscenza i miei maestri che aprirono la mia giovane mente al sapere e instillarono in me la curiosità per la conoscenza :fu una straordinaria esperienza quella degli anni passati alla Federico ii, senza considerare che incontrai lì anche quello che sarebbe diventato mio marito e padre dei miei figli con cui divido la vita da 54 anni. Grazie di tutto alla Federico II.

Teresa Saffiotti
Napoli

Lavoro minorile, oggi la giornata dedicata

Egregio Direttore Napoletano, la giornata odierna del 12 giugno, questo giorno richiama l'attenzione sulla necessità urgente di eliminare il lavoro minorile e proteggere i diritti dei bambini in tutto il mondo. Immaginate un bambino, con le mani sporche e callose, che si sveglia all'alba e non per andare a scuola o giocare ma per fare una giornata di lavoro in un campo in una fabbrica. Invece di avere un'infanzia spensierata, questo bambino conosce solo fatica, sfruttamento e privazioni. Ogni mattina, con lo sguardo segnato dalla stanchezza e dal peso della responsabilità che non dovrebbe mai conoscere, affrontare un'altra giornata di lavoro duro e pericoloso. Le loro voci sono spesso inascoltate e i loro sogni rimangono irrealizzati. Il lavoro minorile priva questi bambini della possibilità di una istruzione, di cure adeguate e di un ambiente sicuro in cui crescere. Invece, sono intrappolati in un ciclo di povertà e sfruttamento, che perpetua le disuguaglianze e limita le loro opportunità future. Questa giornata è un appello a tutti noi, a governi, organizzazioni e individui, affinché si uniscano per combattere questa piaga. Affinché ogni bambino possa sognare, giocare e imparare, impegniamoci per un futuro migliore, dove nessun bambino debba mai scegliere tra la sopravvivenza e l'infanzia.

Elisa Lavanga
Brescia

Tre volte fiducia e due volte orgoglio

Caro Direttore Napoletano, mi perdoni. Reagisco alla sua Fiducia, ripetuta tre volte, con un doppio Orgoglio. Il primo per la nostra consapevolezza di avere il Golfo più bello del Mondo. Il secondo per appartenere ad un Popolo mite ,ma che ha saputo, nell'ultima Guerra, liberare la Città con un sollevamento spontaneo e coraggioso.

Michelangelo Pisani Massamormile
Napoli

Strade occupate nel centro storico

Gentile Direttore Napoletano, sento il dovere di esprimere non solo la mia condivisione, dalla prima all'ultima parola, a quanto il signor Antonio De Cristofaro scrive nella lettera pubblicata sul "Mattino" del 9 giugno (pag. 38) nonché a quanto scrive il sig. Antonio Capecelatro nella lettera pubblicata di seguito, ma il mio convinto plauso senza alcuna riserva alle loro giustissime considerazioni, pur nello sconforto che mi deriva dalla facile previsione che, purtroppo, esse non serviranno a nulla. Esposizione continua al sole, alle intemperie e ad ogni tipo di inquinamento di cibarie offerte in vendita, occupazione selvaggia e in continuo aumento di suolo pubblico, irrispettosa noncuranza e sprezzante negazione dei diritti di tutti i cittadini a favore di 8 (otto!) concerti - o meglio esibizioni- nel centro storico della città; tutto ciò costituisce l'avamposto visibile e tangibile del degrado civico della nostra comunità, a fronte di un incredibile disinteresse (o compiacimento?) dell'amministrazione comunale.

Gianfranco Izzo già magistrato
Napoli

Piazza Plebiscito assurda "occupazione"

Sempre peggio. Dopo l'evento canoro dello scorso anno di D'Alessio e dopo le sagre scandalose di piazza Municipio, del Castello Angioino e della Basilica di San Lorenzo, si è aumentata la dose: sei eventi a piazza del Plebiscito con la piazza completamente interdetta a tutti. A noi napoletani poco interessa del beneficio economico per l'artista D'Alessio ne ricaverà. L'evoluzione degli eventi dei Campi Flegrei non danno tregua con il susseguirsi di terremoti, che interessano anche l'area metropolitana; le zone all'aperto, come piazza Plebiscito, dovrebbero essere completamente sgombre, perché sono le uniche aree per la prima emergenza per oltre 40000 abitanti, mentre a discapito della sicurezza dei cittadini la piazza è stata consegnata per oltre 20 giorni al cantante, che ovviamente ne beneficerà economicamente (biglietti da 85€). Malauguratamente dovesse verificarsi una scossa di terremoto di intensità maggiore a quelle registrate finora , cosa per niente esclusa dagli esperti, i poveri disgraziati residenti nei Quartieri Spagnoli, dopo le grandi difficoltà per uscire dal ghetto, per la indisponibilità delle vie di fuga, occupate all'80% abusivamente da tavoli, tendoni, ombrelloni, gazebo e altro, giunti a piazza Plebiscito la troverebbero completamente occupata e recintata dalle strutture dell'evento canoro di D'Alessio. Questo è un atto che si può definire assurdo. È inimmaginabile che altre piazze italiane, come piazza del Campo a Siena o piazza Della Signoria a Firenze, per citarne alcune, potrebbero ospitare manifestazioni simili, ai richiedenti le amministrazioni comunale gli darebbero TSO (trattamento sanitario obbligatorio). Ma nella nostra Città, con questa amministrazione, tutto è possibile, anche chiudere una piazza monumentale per quasi un mese. Certo non si capisce il comportamento del Prefetto, autorità informata del rischio dei campi flegrei, nella qualità di rappresentante del governo e coordinatore per l'emergenza, la cui sede di lavoro è proprio nella piazza e che non ha fatto nulla per evitare una follia del genere. Per quanto riguarda la Soprintendenza, che ha sede come il Prefetto a piazza del Plebiscito, possiamo solo rilevare l'inesistenza della stessa, che ha rilasciato il nulla osta, magari negandolo ad altre iniziative importanti per la città e i cittadini. Oggi un utilizzo di piazza Plebiscito sarebbe impossibile. E èper me è inammissibile.

Gesualdo Ruggiero
Email

L'editoriale/1

L'EUROBUROCRAZIA CHE NON CI PIACE

Luca Ricolfi

A guardarle da lontano, le elezioni europee forniscono un risultato molto chiaro: indietro liberali, verdi, socialisti, avanti tutte e tre le destre: Popolari di Ursula von der Leyen, Riformisti di Giorgia Meloni, Identitari di Marine Le Pen. E altrettanto chiaro, anche se non a tutti, è il triplice messaggio che è stato recapitato a Bruxelles: non ci convince la velocità (eccessiva) della transizione green, non ci va l'inconcludenza in materia di flussi migratori irregolari, non ci piace il politicamente corretto dei burocrati europei.

Complessivamente, gli equilibri politici si sono spostati verso destra, in alcuni casi in modo clamoroso: in Francia è crollato il partito di Macron, e quello di Marine Le Pen ha toccato la quota stratosferica del 32%; in Germania sono crollati i Socialdemocratici del cancelliere Scholtz, superati dalla Afd (Alternative für Deutschland), un partito di destra così estrema da essere stato espulso da Identità e Democrazia, il gruppo più a destra del Parlamento europeo. Tutto ciò ha suggerito ai commentatori più pittoreschi di parlare di un'onda nera che starebbe sommergendo le fragili istituzioni europee.

A guardarle più da vicino, ovvero Paese per Paese, le elezioni europee raccontano una storia assai meno univoca, forse più interessante. Ci sono paesi, anche importanti, in cui i socialisti sono cresciuti sensibilmente: in Francia sono rinati, dopo essere quasi scomparsi nelle elezioni del 2022; in Italia, con il 24% del Pd, hanno ottenuto il miglior risultato dai tempi dell'exploit di Renzi, che risale a dieci anni fa (41% alle Europee del 2014).

Anche il mito dell'onda nera andrebbe ridimensionato. Se, ad esempio, prendiamo i due paesi scandinavi (Finlandia e Svezia), attualmente governati da coalizioni di destra, non mancano le sorprese: in entrambi i paesi i partiti di estrema destra (Veri finlandesi e Democratici svedesi) hanno ottenuto risultati elettorali pessimi, a fronte di buoni risultati delle forze progressiste.

I casi più interessanti, però, a mio parere sono quelli della Danimarca e della Germania. Questi due paesi, infatti, illustrano bene quanto cruciale sia, per gli equilibri elettorali della sinistra, il modo in cui viene affrontato il tema migratorio.

In Danimarca, nel 2022, la premier socialdemocratica Mette Frederiksen aveva vinto le elezioni politiche su una linea securitaria, ventilando addirittura il trasferimento dei migranti irregolari in Ruanda, sulla linea del premier britannico Rishi Sunak. Il risultato, però, è stato che due anni dopo, alle elezioni europee, il suo partito è stato scavalcato dall'Alleanza di sinistra, un partito di sinistra-sinistra. La vicenda è interessante perché ricalca, in un arco di tempo molto più breve, quel che in Italia è capitato al Pd nel decennio 2014-2024. La svolta riformista impressa da Renzi e Gentiloni con il Jobs Act e la linea dura sull'immigrazione (ministro Minniti) hanno innescato una progressiva crisi di rigetto, con la scissione di Leu, i tormenti del dopo-Renzi, la riconquista della "ditta" da parte di Bersani e compagni, la sconfitta di Bonaccini, l'ascesa finale di Elly Schlein, coronata dal successo alle Europee. La differenza con il caso danese è che lì la reazione alla sinistra moderata e riformista è stata rapida e affidata a un a partito più a sinistra dei socialdemocratici, mentre da noi è stata lunga e affidata alla scalata interna al Partito Democratico.

In Germania le cose sono andare in un modo ancora più inedito. Qualche mese fa, di fronte alla irresolutezza dei socialdemocratici in tema di migranti, e al connesso deflusso di voti popolari verso l'Afd, Sahra Wagenknecht, politica proveniente dalla Linke (il partito più a sinistra della Germania), ha deciso di fondare un partito al tempo stesso di sinistra e anti-migranti. Alla prima prova elettorale, le Europee dei giorni scorsi, il suo partito nuovo di zecca ha totalizzato il 6,2%, che sommato al 15,9% della Afd porta oltre il 22% la quota di elettori che hanno espresso un voto innanzitutto anti-immigrati.

Il caso tedesco e il caso danese illustrano nel modo più chiaro la crucialità che, per la sinistra di governo, assume il dilemma migratorio. Snobbare o negare il problema aliena le simpatie dei ceti popolari, e finisce per ingrossare le file dei partiti di estrema destra. Prenderlo su di sé, rende meno ardua la conquista del governo, ma alla lunga crea divisioni nel campo progressista, alimentando la crescita della sinistra-sinistra. Anche di questo, prima o poi, dovrà farsi carico Elly Schlein.

L'editoriale/2

CROLLANO GLI ALIBI FRANCO-TEDESCHI

Mauro Calise

Meglio lasciare perdere il fantasma del populismo. Sarebbe la spiegazione più semplice per l'avanzata dei partiti di destra – anche di quelli più radicali – e la bocciatura sonora della leadership francese e tedesca che, fino a ieri, ha guidato l'Unione. Ma non servirebbe a niente. Per dieci anni le élite europee si sono autoconsolate con l'alibi di un elettorato immaturo, e incapace di sobbarcarsi ai sacrifici – secondo loro – indispensabili per rimanere a galla. Ma in democrazia – piaccia o meno – l'elettorato ha sempre ragione. E il responso delle urne è chiaro: la cinghia è stata stretta troppo, e il vento della protesta è tornato a soffiare forte.

Al momento, i numeri in parlamento sembrerebbero confermare la possibilità che regga la vecchia coalizione, magari con qualche rinforzino. Ma quando si arriverà a fare l'elenco delle priorità finanziarie, i nodi subito si aggroviglieranno. Perché il vero problema dell'Europa è tutto qui: nell'enorme fabbisogno di cassa che servirebbe per fare fronte ai tre obiettivi che sembrano irrinunciabili.

Innanzitutto, il rilancio della competitività sulla base del rapporto Draghi, di cui conosciamo le linee guida e che verrà presentato a breve nel dettaglio. Ne emerge un raffronto impietoso col contesto internazionale, a cominciare dai fondi stratosferici che il governo Usa ha messo a disposizione delle imprese che investono in innovazione. Col risultato di agevolare enormemente la ripresa interna ma anche di attrarre nuovi impianti dalle stesse aziende europee, e addirittura da numerose cinesi. Una stima al ribasso per l'Europa sarebbero 500 miliardi, che basterebbero solo per iniziare.

Accanto alla competitività ci sono i traguardi ecologici, su cui sono stati raggiunti faticosissimi compromessi ma che sono già al centro di dispute e contestazioni. Basta pensare ai due fronti dove appaiono più visibili i paradossi della battaglia verde. Le auto elettriche, che dovevano essere il simbolo della nuova cultura ecosostenibile, sono diventate il cavallo di Troia della penetrazione cinese. Per contrastare il predominio delle marche dell'impero celeste, Biden ha imposto un dazio all'importazione del cento per cento. Per noi è una scelta impossibile, a cominciare dalla Germania che ha nella Cina un mercato chiave di sbocco delle proprie esportazioni. Ma se diventare verdi significa diventare più cinesi siamo sicuri che all'Unione convenga?

L'altro fronte – di cui si parla poco ma che presto diventerà bollentissimo – è quello dell'intelligenza artificiale. Per farsi due calcoli sommari, andare a rileggersi l'articolo di Federico Fubini uscito a metà marzo sul Corriere, in cui venivano impeccabilmente riassunte le gigantesche implicazioni per l'ambiente della rivoluzione dell'AI, con «l'aumento esponenziale dei consumi di elettricità, con tutto ciò che questo comporta per le fonti energetiche e per il clima». L'alternativa – secca – è «accettare una decrescita (più o meno) felice nella quale perdiamo terreno sui Paesi che usano di più le tecnologie e dunque sono più produttivi, più veloci, più ricchi, più capaci di attrarre anche i nostri giovani più istruiti». Qualcuno ha per caso intenzione di portare il bivio all'attenzione del nuovo esecutivo europeo?

Infine – non meno importante – ci sono gli armamenti: nell'immediato in sostegno all'Ucraina ma, secondo l'opinione dominante fino a qualche ora fa, anche e soprattutto in prospettiva per il progetto di un esercito comune. Per fare fronte a un contesto geopolitico mutato drammaticamente nel volgere di pochi mesi, e con l'aggravante che nessuno è in grado di dare più per scontato l'apporto difensivo americano.

Per capire se e come cambieranno gli equilibri nella nuova Unione, piuttosto che perdersi in dispute sulle bandierine ideologiche conviene, dunque, provare a immaginare come verranno affrontate le principali priorità finanziarie, e su quali si penserà di tagliare. È probabile che la scure più pesante cadrà proprio sugli investimenti bellici. Non aspettatevi che lo si dica apertamente. Ma il vento sovranista non promette nulla di buono per la causa ucraina. A parole – almeno all'inizio – è probabile che non cambierà niente. Ma gli aiuti gli sono stati molto lenti, e non sarà difficile – per molti governi – continuare a farli rallentare. Quanto all'esercito comune, crescerà – sia a destra che a sinistra – la voce e il peso di quanti pensano che sarebbe meglio, invece, investire qualche sforzo in più nel cercare di spegnere i fuochi piuttosto che alimentarli.

È plausibile che una sorte analoga toccherà alla sfida ecologica. Senza clamore e magari fingendo di non accorgersene, verranno sfumati o rinviati i target già concordati, e sui dossier più spinosi, come i costi energetici della AI, verrà stesa una cortina di ipocrisia.

È sperabile, invece, che si trovi un consenso più ampio e duraturo sugli investimenti indispensabili per non farci tagliare fuori del tutto dalla competizione industriale globale. In fondo, su questo obiettivo, potrebbero concorrere governi anche di diverso orientamento. A cominciare da Giorgia Meloni, che sposerebbe volentieri la causa di un aumento della spesa comune al servizio dello sviluppo. Un messaggio che l'elettorato capirebbe indipendentemente dal colore politico. E di un messaggio unitario l'Europa, in questo difficile tornante, ha un enorme bisogno.

Segue dalla prima

DEMOCRAZIA E ENERGIA, LA VITTORIA DEL REALISMO

Davide Tabarelli

Certo, non è poi così drammatico per un continente di vecchi, ma quei pochi giovani che ci sono meritano più crescita. L'Italia l'anno scorso ha consumato 306 miliardi di chilowattora di elettricità, minimo dal 2001, 23 anni prima, quando si facevano previsioni di crescita intorno al 2% che avrebbe portato la domanda oggi a 400. Bella soddisfazione avere la crescita delle rinnovabili nuove al 17% se il 100% continua a calare. Un Paese moderno ha bisogno di più industria che consuma più energia, poi ben vengano anche i turisti che di aria condizionata ne vogliono comunque tanta. L'industria è quella che è indispensabile non solo per fare più produttività, più valore aggiunto per occupato, ma anche per garantire innovazione, perché la complessità della transizione richiede soluzioni che ancora non ci sono. Fosse così facile, come avevano annunciato i rivoluzionari verdi che hanno ispirato la Commissione con il Patto Verde, bastassero solo le pale e i pannelli, peraltro tutti forniti dalla Cina, che ci dà anche tutte le batterie elettriche. È trent'anni che incentiviamo eolio e fotovoltaico, ma il loro peso complessivo sul bilancio energetico, non solo elettrico, dell'Ue non supera il 5%.

Ora serve maggiore realismo, per affrontare la questione della sicurezza e della competitività, gli altri due pilastri delle politiche assieme all'ambiente. Non buttiamo l'acqua sporta con il bambino, miglioriamo le nostre politiche, riduciamo i prezzi della Co2 a valori più allineati al resto del mondo, spingiamo sulle rinnovabili, i cui costi sono crollati, ma riapriamo il nucleare, ricordiamoci del gas e del petrolio, che a lungo copriranno oltre il 50% della domanda dell'Ue.

Tutto il mondo riconosce all'Europa una leadership culturale, anche nell'ambiente e nell'energia, ma proprio per questo abbiamo una responsabilità per renderla realistica, non rivoluzionaria, per non farci del male, per la nostra democrazia.

Segue dalla prima

RICERCATRICE IN FUGA MA VERSO IL SUD

Vittorio Del Tufo

Il destino di Cristina, il suo sogno di ricercatrice finito davanti al mare di villa Rosebery, lascia sgomenti per molte ragioni. Innanzitutto perché ci mette di fronte a un grande problema irrisolto di questa città: il tema della sicurezza in mare. Una grande emergenza rispetto alla quale l'attenzione delle istituzioni si accende purtroppo a corrente alternata, per lo più quando ci scappa il morto. Ma il destino di Cristina lascia sgomenti anche per un'altra ragione. Si discute da sempre di fuga di cervelli e degli strumenti messi in campo per arginarla. La storia di questa giovane biologa che aveva scelto l'Academy di Scampia per costruire il proprio futuro fa piazza pulita di molti luoghi comuni che continuano a segnare, come uno stigma del passato, una città che invece guarda al futuro attirando talenti provenienti da ogni parte del mondo. Cristina Frazzica era uno di questi talenti. In fuga, sì, ma verso Napoli. I vertici della Pharmatech Academy e i colleghi della ragazza la definiscono «una delle menti più brillanti che abbiamo mai conosciuto». La giovane biologa aveva scelto Napoli perché la città, con tutti i suoi affanni, con tutti i suoi sfinimenti, irradia una luce mille volte più forte del grumo nero nel quale molti continuano a vederla avvolta.

Ma la tragedia di Posillipo - al netto delle responsabilità che dovranno essere accertate dagli inquirenti - è il fermo-immagine di un degrado più ampio. Il mare di questa città, il mare che bagna Napoli, è - al pari di molte strade - terra di nessuno, un *non luogo* dove impera da sempre la legge dell'anarchia, in ossequio allo scellerato paradigma dell'autoregolamentazione urbana. Dalle scorribande dei natanti alla sosta selvaggia davanti agli chalet di Mergellina, dall'arroganza dei parcheggiatori abusivi alla strafottenza dei gestori dei locali con i loro tavolini selvaggi, la città è (oggi come ieri) ancora di chi se la prende, di chi antepone il proprio interesse a quello collettivo. Questo è un grande tema di civiltà perché chiama in causa molti comportamenti individuali e collettivi. In attesa che si chiariscano tutti gli aspetti della tragedia di Posillipo, va detto che forse bisognerebbe stare in mare, e sulle strade, così come si dovrebbe stare al mondo: coltivando il rispetto di sé ma soprattutto degli altri. Forse andrebbe ricordato che la forza di una comunità risiede innanzitutto nella sua capacità di dotarsi di un sistema di regole condivise, e di un sistema di controlli in grado di farle rispettare. In troppi luoghi della città questo sistema di regole semplicemente non esiste.

La città che spalanca i suoi tesori guadagnando consenso nel mondo, con una proiezione internazionale che tutti, ormai, le riconoscono, continua a trascinare zavorre che rischiano di vanificare gli sforzi di chi la ama, di chi vorrebbe cambiarla, di chi lavora per rilanciarne l'immagine. Anche la minaccia che continua ad allungarsi su don Maurizio Patriciello, il parroco anticamorra di Caivano, è una di queste zavorre. Già finito da tempo nel mirino della criminalità organizzata per il suo impegno di promozione della legalità nel quartiere difficile del Parco Verde - al centro di ambiziosi progetti di recupero dopo il vuoto pneumatico del passato - Patriciello è ancora un bersaglio per i clan, che non vogliono né lo Stato né chi si batte per riportarlo a Caivano. Domenica scorsa, al termine della messa, si è avvicinato al parroco il suocero di un boss, armato di coltello. È stato fermato dagli agenti della scorta di Patriciello prima che potesse entrare in azione.

Dire oggi «io sto con Patriciello», appoggiare senza se e senza ma il parroco del Parco Verde non significa solo dare una solidarietà di facciata a un uomo di Chiesa finito nel mirino della camorra. Significa stare dalla parte giusta della storia, e del futuro. Significa testimoniare un desiderio di cambiamento che deve appartenere a tutti, perché è il solo investimento civile che possiamo mettere in campo per scrollarci di dosso le zavorre del passato.

L'analisi

SE LA GUERRA DIVENTA FINANZIARIA

Angelo De Mattia

In un contesto che per l'Europa è contrassegnato dalle conseguenze dei risultati elettorali - mentre in ravvicinata prospettiva si delineano le votazioni francesi e, fuori dall'Unione, quelle inglesi - il G7 di Borgo Egnazia è chiamato, tra gli altri impegni, a valutare la proposta americana per l'utilizzo degli interessi relativi agli asset russi "congelati". Si tratta in particolare di risorse finanziarie custodite presso depositari europei o, per una parte minore, americani. Dopo diverse versioni, si è giunti a una proposta dell'amministrazione Biden che prevede un anticipo all'Ucraina di fondi da parte degli Usa - si ipotizzerebbero 50 miliardi di dollari a fronte di un complesso di depositi per 300 miliardi circa - da utilizzare prevalentemente per la difesa e, in seconda battuta, per la ricostruzione del Paese. La somma erogata avrebbe come collaterale gli interessi in questione maturati anno per anno e rimborsati ratealmente agli Usa. Questi ultimi chiederebbero anche la garanzia secondaria dei Paesi partecipanti al sostegno dell'Ucraina nell'eventualità della fine del conflitto e di una diversa regolamentazione degli asset anzidetti.

Si tratta di una decisione non facile, innanzitutto con riguardo al fondamento giuridico. È stato opportuno evitare l'incameramento completo dei fondi russi che, i violazione al diritto internazionale, sarebbe stata una vera e propria confisca. Si ritiene, invece, che l'impiego degli interessi sia ammesso come sanzione e sulla base di un convincimento, tuttavia non adeguatamente suffragato sul piano giuridico, secondo il quale gli interessi sarebbero ora nella piena disponibilità del depositario. È molto probabile, perciò, che se l'operazione sarà attuata, la Federazione russa promuoverà una serie di controversie legali nelle diverse sedi internazionali, partendo, appunto, dalla non saldezza dei presupposti giuridici, anche se esistono pareri di internazionalisti sull'ammissibilità dell'operazione in questione.

Non bisogna trascurare che impiegare tali asset mentre il conflitto è in corso costituisce una circostanza che induce forti perplessità, anche con riferimento all'immagine che si darebbe dell'Eurozona e della stessa moneta unica, con una sorta di "effetto - annuncio" non propriamente positivo per chi deposita risorse nel vecchio continente. Decisioni del genere si adottano a conflitto terminato e per riparare i danni di una guerra mossa illegittimamente, come nel caso russo, e non hanno portato bene in alcuni casi, il più famoso dei quali è quello di cui J.Maynard Keynes scrisse in "Le conseguenze economiche della pace" con riferimento alle durissime riparazioni dei danni della Prima guerra mondiale, poste a carico della Germania con il Trattato di Versailles, che furono uno dei fattori dell'affermazione del nazismo. Sono elementi che impediscono l'operazione che vogliono gli Usa? Dal punto di vista giuridico e finanziario può dirsi che l'azzardo è tuttavia temperato dal fatto che, almeno in una prima fase, la somma venga erogata dagli Usa che anno per anno - ma si spera che il conflitto termini presto - ottengono, come accennato, una "rata" di rimborso. Poi è prevista la citata garanzia da parte degli altri Paesi, Italia compresa, per ciò che potrà accadere una volta cessate le ostilità. In questo senso, sarebbe doveroso accompagnare l'operazione con una forte iniziativa diplomatica per arrivare almeno all'interruzione o alla sospensione del conflitto. In ogni caso, se si aderisce a quella che i vecchi internazionalisti definivano come la teoria dell'effettività - che non manca però di conseguenze pericolose - si potrebbe dire che la scelta politica supera le possibili perplessità tecnico - giuridiche in questa situazione che richiama lo "stato di eccezione". E' importante che gli aspetti di ogni tipo siano attentamente valutati e si decida alla fine, considerando i "pro" e i "contro". Insomma, conoscere per deliberare.

Quell'Occidente che non può essere arbitro

Remainders

di **Francesco Romanetti**

Si intitola "Il crimine dell'Occidente". Ma, a dirla tutta, il titolo è impreciso. Perché il crimine di cui si occupa il libro di Viviane Forrester, in realtà non è uno solo. Ma due. Un grave crimine, argomenta la scrittrice, saggista e polemista francese, fu quello commesso dall'Europa democratica e dagli Stati Uniti, che durante la Seconda Guerra Mondiale (e prima ancora, a partire dalle Leggi di Norimberga del 1935), lasciarono che Hitler e i nazisti perseguitassero, deportassero e infine sterminassero gli ebrei.

Gli Alleati sapevano che cosa stava accadendo ad Auschwitz. Ma non bombardarono Auschwitz e gli altri lager. Né colpirono le linee ferroviarie dove passavano i convogli della morte. E poi seguì il secondo crimine perpetrato dall'Occidente, generato in qualche modo dal primo, che consistette nel "regalare" ai sopravvissuti dell'Olocausto una terra (la Palestina) abitata da un altro popolo. Fu una brutale mentalità colonialista, argomenta l'autrice, a far ritenere all'Occidente "bianco" e "civilizzato" di poter disporre a proprio piacimento di un territorio altrui. Il sionismo – è la tesi – fu parte e strumento di un'usurpazione coloniale. Il senso di colpa di un Occidente ignavo – che aveva chiuso le frontiere agli ebrei perseguitati – originò Israele: sulla pelle della popolazione araba, che colpe non ne aveva. Scritto con spirito provocatorio e intransigente, "Il crimine dell'Occidente" è un saggio documentatissimo. Viviane Forrester (1925-2013), di origine ebraica, ripropone anche tesi non nuove. Ma il merito del libro è di stabilire nessi interpretativi, seguire un filo di narrazione "altra", che alla fine intesse una trama inedita della Storia. Fornendo così chiavi di lettura non consuete del conflitto israelo-palestinese.

VIVIANE FORRESTER
Il crimine dell'Occidente
PONTE ALLE GRAZIE, 2003

Emergono molte verità scomode, molti miti vengono dissacrati. La Forrester non risparmia feroci critiche al sionismo. Magari ricordando che esiste un sionismo messianico, progressista, di sinistra. Ma anche un sionismo suprematista, razzista, di destra e di estrema destra. Dello stesso David Ben Gurion, padre della patria israeliana, vengono ricordate le posizioni ciniche, assunte durante le persecuzioni naziste, in nome del progetto sionista "La sciagura che sta affrontando il giudaismo europeo non è affar mio", disse ancora nel 1942. La conclusione cui giunge l'autrice è un atto d'accusa verso l'Occidente: che dunque non può ergersi ad arbitro del conflitto arabo-israeliano.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

overpost.biz